EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 96 - Numero 110

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 11 - Martedì 12 Maggio 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80; Centralino telefonico automatico 57-75

Consultazione popolare per la nuova Regione

Questa sera i primi risultati delle elezioni nella Venezia Giulia

Operazioni di voto in piena normalità

Regolare l'affluenza alle urne

Il bel tempo ha favorito l'esodo domenicale dalle grandi città dove la percentuale dei votanti non risulta molto elevata - Oggi però i seggi sono ancora aperti dalle 8 alle 14 - Smentita la notizia di un attentato a Osvaldo Martinelli, vice sindaco di Erto e Casso - A Monfalcone 42 elettori hanno votato su schede sbagliate

TRIESTE

Votano molti emigranti

Trieste, lunedì mattina.

(u. a.) *Dopo una notte burrascosa di vento e di pioggia, l'alba di ieri ha visto risplendere un magnifico sole dall'Adriatico ai monti della Carnia, e la bella giornata ha reso più agevoli gli spostamenti per gli oltre 8[illegible] mila cittadini chiamati alle urne nelle cinque circoscrizioni di Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone, per sanzionare con il voto la nascita della regione Friuli-Venezia Giulia.*

Le operazioni elettorali, iniziatesi dopo le ore 8 del mattino e terminate alle ore 22, si sono svolte con assoluta regolarità e nessun incidente ha turbato la giornata. Questa mattina le operazioni verranno riprese per concludersi alle ore 14, dopo di che comincerà lo spoglio delle schede.

Una prima indicazione sui risultati si avrà dopo le ore 22; ma bisognerà attendere la mattinata di domani per conoscere i risultati definitivi. Come è noto, si vota sulle liste di dodici partiti; tra di esse sono limitate alle zone di Trieste e di Gorizia per il loro carattere esclusivamente locale. Esse concorrono alla elezione di 61 consiglieri regionali, su un complesso di 383 candidati.

L'afflusso alle urne nella mattinata di ieri ha avuto un andamento più piano che nelle precedenti elezioni, mentre nel pomeriggio ha assunto un ritmo più spedito. Migliaia di soldati e di tutori dell'ordine sono mobilitati nelle tre province per garantire l'assoluta regolarità delle operazioni.

Centinaia di persone sono giunte dall'estero, fin dai paesi più lontani, per votare. A Trieste, tra gli altri, è arrivata da Bogotà la consorte del nostro ambasciatore Castellani, signora Elisabetta De Toni-Franceschini; sono pure giunti triestini che risiedono per ragioni di lavoro nel Brasile, a New York, in Svezia, in Israele, in Tunisia, nel Venezuela e in Australia. Sensibile, ma inferiore al previsto, l'afflusso nel Friuli e in Carnia di lavoratori emigrati in altri paesi. Notevole anche l'affluenza degli elettori di nazionalità slovena che risiedono in altri Paesi.

Fino a ieri sera le percentuali dei votanti si aggiravano tra il 55 e il 60 per cento in media a Trieste, con quote maggiori nelle circoscrizioni isontine e del Friuli. Più compatta l'affluenza nei comuni di Muggia e di Duino-Aurisina, comunista il primo, sloveno l'altro. Il confronto con le percentuali delle precedenti votazioni registra una sensibile differenza in meno, almeno fino a ieri sera.

Il sindaco di Trieste, dott. Franzil, mentre vota (Tel.)

ULTIMA ORA

La percentuale dei votanti si aggira sull'80 per cento

Roma, lunedì mattina.

L'Ansa alle ore 0,45 comunica che al termine della prima giornata elettorale nella circoscrizione di Trieste avevano votato 184.012 elettori su 233.264 iscritti, pari al 78,87 per cento. Nel capoluogo 167.209 elettori su 214.091, pari al 78,27 per cento.

Nella circoscrizione di Gorizia (25 comuni) avevano votato 84.100 elettori su 100.768 iscritti, pari all'83,46 per cento; capoluogo 25.608 elettori su 31.325, pari all'81,50 per cento.

A Udine nelle 116 sezioni avevano votato 51.355 elettori su 64.253 iscritti, pari all'80 per cento.

ni avevano superato i 200 mila su 347.172, con una percentuale del 44,96. Nella circoscrizione di Udine avevano votato il 46,08 per cento, in quella di Tolmezzo il 48,17, in quella di Pordenone il 44,07 per cento; nei tre capoluoghi: a Udine il 52,42 per cento, a Tolmezzo il 51,79 per cento e a Pordenone il 46,35 per cento.

Nessun incidente ha turbato la giornata elettorale: era sorto il dubbio che i quattro pacchetti, per complessive 400 schede della circoscrizione di Udine, distribuiti a quattro sezioni monfalconesi, fossero stati scambiati con altrettanti pacchetti destinati invece a Gorizia e inviati perciò per errore alle sezioni elettorali friulane: ma non c'è stato nessun equivoco.

Poi era stato comunicato un grave fatto: il vice-sindaco di Erto e Casso, Osvaldo Martinelli, era stato ucciso nel pomeriggio di ieri con due colpi di rivoltella. Compiuti gli opportuni accertamenti, la notizia è stata subito ridimensionata: il Martinelli aveva riferito che era stato fatto segno a due colpi d'arma da fuoco, ma che non era stato assolutamente colpito. Le indagini immediate dei carabinieri hanno portato ieri sera ad accertare che il signor Martinelli aveva sentito due spari di un cacciatore, esplosi da distanza ravvicinata, e aveva pensato che avessero cercato di colpirlo. Nessun fattaccio dunque: e la gente di Erto e Casso ha votato regolarmente nei due centri dove attualmente ha preso residenza, a Claut e a Cimolais.

Quattro pacchi di cinquanta di queste schede erano stati erroneamente sistemati fra quelli assegnati a Gorizia per un errore commesso dalle operaie dell'Istituto tipografico per [illegible] di Trento.

L'errore appare quasi inspiegabile, poiché le schede destinate alla votazione erano state numerate e controfirmate da due scrutatori; nessuno dei componenti dei quattro seggi aveva rilevato la differenza. Quarantadue elettori, del resto, non si sono accorti di votare su una scheda appartenente alla circoscrizione di Udine. E' stato un elettore di lingua slovena ad accorgersene. Egli infatti non aveva trovato il simbolo per il quale intendeva votare: il ramo di tiglio.

Ogni decisione in merito all'inconveniente spetta ora ai componenti del seggio.

UDINE

Record di elettori longevi

Udine, lunedì mattina.

(g. c.) *Giornata serena, tranquilla, in tutto il Friuli: la popolazione chiamata a eleggere il primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha approfittato della stupenda giornata primaverile per compiere le solite gite domenicali, non preoccupandosi minimamente delle elezioni: a votare c'è sempre tempo, anche questa mattina prima di recarsi al posto di lavoro. Ciononostante alle 17 di ieri gli elettori nelle tre circoscrizio-*

Dei centinaia zingari iscritti nelle liste elettorali di Udine, solo i Braidach hanno votato, gli Hudorovic non si sono ancora presentati a compiere il loro dovere. Moltissimi sono stati gli ultraottantenni che hanno votato in tutta la regione, e c'è stato pure qualche centenario che si è preoccupato di fare il suo dovere. Ad esempio nella sezione n. 33 di Udine hanno votato ben otto elettori in cui età si aggira sui novant'anni; per contro, presidente della sezione stessa era una giovane signorina, unica donna presidente di sezione: Nives Simiona.

GORIZIA

Contestazione di uno sloveno

Gorizia, lunedì mattina.

(l. a.) *La prima giornata della consultazione elettorale nella provincia di Gorizia si è svolta in assoluta tranquillità. L'unica nota degna di rilievo riguarda il seggio n. 18 di Monfalcone, dove quarantadue elettori hanno votato su schede che recavano la stampigliatura «Collegio di Udine»; pertanto i simboli risultavano allineati secondo un'altra disposizione, nell'ordine cioè di quella della circoscrizione di Udine, in cui concorrono nove partiti, mentre a Gorizia sono dieci, per l'aggiunta della lista dell'U. S. (Unione Slovena).*

Oggi le richieste del P.M. ad Imperia

Il Pubblico Ministero dott. Sanzo conclude oggi la sua requisitoria contro Renzo Ferrari. Nella foto l'accusato in una pausa del processo (Telefoto Moisio)

(In V pagina il servizio del nostro inviato)

Maria José visita Umberto a Londra

Giunta in Inghilterra da Merlinge, l'ex-regina d'Italia si è recata ieri alla London Clinic per visitare il marito

(In V pag. due servizi sulla malattia di Umberto)

Moda e automobili sulla pista di Vinovo

In occasione del Gran Premio della Moda, undici Case torinesi hanno presentato le loro ultime creazioni. Alla manifestazione hanno partecipato le nuove «850» Fiat

(In VII pagina la cronaca e altre foto)

A Roma sull'Appia Antica

INCIDENTE d'auto all'on. Pella

Lievemente ferito il parlamentare piemontese - La vettura, pilotata dal deputato, coinvolta in un groviglio di tre auto: altre otto persone hanno riportato lievi lesioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

L'on. Giuseppe Pella è rimasto lievemente ferito, ieri pomeriggio, in un incidente automobilistico avvenuto sull'Appia Antica. Il parlamentare piemontese è stato curato dai medici del pronto soccorso dell'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in una settimana per una ferita lacerocontusa allo zigomo destro ed una contusione alla fronte. Subito dopo l'on. Pella ha lasciato l'ospedale per far ritorno nella sua abitazione in via Ludovisi, 35.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 17 mentre l'ex presidente del Consiglio stava tornando in città da Albano dove si era recato a [illegible] insieme ad alcuni amici. Guidava lui stesso la sua «1800» targata Roma 550736 ed aveva al fianco il dott. Giovanni Mazzucca, un medico di 63 anni nativo di Catanzaro e abitante nella capitale al n. 33 di via Acqui.

Per il notevole traffico da e per i Castelli Romani le auto erano costrette a viaggiare a breve distanza l'una dall'altra ed è stata appunto questa una delle cause dell'incidente. Ad un certo punto, infatti, una «Opel» è sbucata da una curva mentre a tutta velocità stava compiendo un sorpasso. L'on. Pella si è visto costretto a frenare e a sterzare per evitare di essere investito frontalmente. I conducenti delle due auto che lo seguivano non hanno però fatto in tempo ad arrestarsi ed il tamponamento è stato violentissimo.

Mentre la «Opel», causa principale dell'incidente continuava la sua veloce corsa, altri automobilisti di passaggio si fermavano per prestare soccorso ai feriti i quali venivano trasportati all'ospedale San Giovanni. Ben nove erano complessivamente le persone che dovevano ricorrere alle cure del pronto soccorso. Per l'on. Pella le radiografie subito eseguite escludevano qualsiasi pericolo.

Il dott. Giovanni Mazzucca, che come lui aveva battuto violentemente la testa contro il parabrezza, è stato giudicato guaribile in una settimana. Dei sette occupanti delle altre due macchine, (due «1100»), sei hanno riportato ferite giudicate guaribili fra i cinque ed i dieci giorni mentre la signora Anna Ventura, di 61 anni, ne avrà invece per trentacinque giorni.

Appena si è diffusa la notizia dell'incidente innumerevoli sono state le telefonate giunte all'abitazione dell'on. Pella da parte di esponenti politici desiderosi di avere informazioni sul suo stato di salute. A tutti ha personalmente risposto lo stesso ex presidente del Consiglio sdrammatizzando l'accaduto.

A sera la polizia stradale riusciva a identificare il proprietario della «Opel» che — secondo i testimoni oculari che ne avevano rilevato il numero di targa — era stata la causa del sinistro. Si tratta di mons. Domenico Bartolucci il quale ha però sostenuto che a provocare l'incidente era stata un'altra auto che precedeva la sua. Circa il fatto di essersi allontanato anziché fermarsi, se non altro per prestare soccorso ai feriti, mons. Bartolucci si è giustificato affermando di essere rimasto talmente impressionato da non rendersi pienamente conto di quel che faceva. La polizia stradale sta continuando le indagini.

Gianfranco Franci

ORBASSANO: morti nello scontro due fidanzati e la nipotina

Presso Orbassano una utilitaria, sbandando per lo scoppio di un pneumatico, si è schiantata contro un pullman. Nella sciagura sono morti due giovani fidanzati e la nipotina del guidatore

(In II pagina la cronaca dell'incidente)

Viva attesa negli ambienti politici

Una «verifica» del centro-sinistra

I risultati delle elezioni nel Friuli-Venezia Giulia e in 29 Comuni dove si rinnovano le amministrazioni locali, considerati indicativi della valutazione popolare sull'attuale formula di governo - I discorsi della domenica

Roma, lunedì mattina.

In tutto il Friuli e la Venezia Giulia, dove si vota per la elezione del consiglio regionale, e negli altri 29 comuni dove si rinnovano le amministrazioni locali, le operazioni di voto si sono svolte regolarmente. Come prescrive la legge, le urne ieri sera alle 22 sono state sigillate. Stamane esse saranno riaperte dalle 8 alle 14.

I primi risultati parziali si avranno questa sera. Al Viminale, dove funzionano (anche se su scala ridotta rispetto a quanto era stabilito per le politiche) le macchine elettroniche per la raccolta dei voti e la loro elaborazione, si afferma che i risultati ufficiali definitivi si conosceranno soltanto nella tarda nottata o nelle prime ore di domattina.

Per ora le macchine elettroniche hanno raccolto soltanto la percentuale dei votanti, che comunque nella prima giornata non è stata molto alta. Ma questo non implica alcuna indicazione politica: è invece molto probabile che gli elettori abbiano ieri profittato della giornata festiva, che è stata molto bella quasi in tutti i comuni in cui si è votato, per fare una scampagnata. Stamane vi sono sei ore a disposizione dei ritardatari che potranno così compiere il loro dovere.

I risultati sono attesi da tutti gli osservatori politici con una certa ansietà poiché si ritiene che avranno un valore squisitamente politico per la «verifica» della validità della politica di centro-sinistra. Di conseguenza il comitato centrale del psi, che in un primo momento era stato fissato ieri è stato spostato a venerdì 15 appunto per attendere i risultati elettorali. La direzione comunista è già stata convocata per martedì: ufficialmente la direzione ascolterà una relazione di Ingrao sulla missione a Mosca (dove, come si ricorderà, Krusciov non ricevette gli inviati delle Botteghe Oscure), ma naturalmente si parlerà, per buona parte, dei risultati delle elezioni di questi giorni.

Anche le direzioni degli altri partiti, a cominciare da quello democristiano, esamineranno la nuova situazione (ammesso che sia «nuova») rivelata dall'elettorato.

Il Consiglio dei ministri, cui Taviani riferirà sullo svolgimento delle elezioni nel Friuli-Venezia Giulia, non è stato ancora convocato, ma lo sarà presumibilmente per la metà della settimana.

Nei discorsi politici della domenica, esauritosi lo spunto elettorale per la Venezia Giulia, è stata ripresa la consueta polemica sulla politica del governo e quella all'interno del partito di maggioranza.

Il ministro Pastore, che ha parlato a Vercelli, si è occupato soprattutto delle regioni, sulle quali si incentra la politica di programmazione che il governo intende svolgere nei prossimi mesi. [illegible] il

(Continua in 11ª pagina)

Dodici bambini morti per il caldo nel Messico

Città di Messico, lunedì matt.

Dodici bambini sono morti oggi per disidratazione a San Luis Potosí, a circa [illegible] chilometri a nord di Città di Messico, in seguito ad un brusco aumento della temperatura che ha raggiunto punte di 44 gradi all'ombra. Altri trecentocinquanta bambini sono stati ricoverati d'urgenza.

La situazione creata nel centro del Messico dall'improvvisa ondata di caldo è aggravata dalla penuria di acqua.

Importante avvenimento stamane in Vaticano

Il Papa riceve re Hussein

Città del Vaticano, lun. matt.

Mentre avevano inizio ieri mattina nel Friuli-Venezia Giulia le operazioni di voto, Paolo VI ha voluto farvi riferimento diretto nel rivolgere la parola ai fedeli che avevano assistito in San Pietro alla sua Messa. V'era tra gli intervenuti un gruppo di Trieste, ed il Papa ha rilevato come la città fosse teatro ieri di «avvenimenti importanti»: «Noi preghiamo — ha aggiunto — per quella città e per tutta la Venezia Giulia».

Il gruppo più importante che partecipava alla Messa papale era costituito da circa duemila fanciulli del «Rosario vivente», organizzato dai religiosi domenicani. La partecipazione di tanti bambini, provenienti da ogni parte d'Italia (e anche dal Cottolengo di Torino, rappresentato da piccoli poliomielitici) ha fornito episodi commoventi all'attenzione del Papa, il quale non ha tardato a notare la presenza di una piccola cieca e a segnalarla alle migliaia di persone che si trovavano nella Basilica; così come ha sottolineato il gesto di bontà di alcuni ragazzi di Vigevano, i quali avevano condotto con loro, assoggettandosi alle spese necessarie, un piccolo infermo senza mezzi che poneva la partecipazione al pellegrinaggio al di sopra di ogni altra aspirazione.

Questa mattina alle 10,30 il Papa riceve in udienza ufficiale re Hussein di Giordania. Hussein è accompagnato al palazzo pontificio da dieci personaggi del seguito.

Il Papa tratterrà il re giordano a colloquio privato nella sua biblioteca, quindi gli rivolgerà un discorso ufficiale. La visita di Hussein in Vaticano si concluderà con un incontro col cardinale segretario di Stato, che si recherà poi a restituirgli la cortesia nella sua residenza romana.

Si pone in rilievo negli ambienti ecclesiastici il significato di questa visita del re di Giordania a Paolo VI, che fa seguito alle manifestazioni di cordialità che Hussein riservò al Papa in occasione del suo «pellegrinaggio» in Palestina. Così qualcuno raffigura l'odierno incontro come la restituzione della visita che il Pontefice fece ad Amman.

f. p.

CRONACA CITTADINA

La sciagura presso Orbassano - Avevano organizzato una gita con i congiunti

Due giovani fidanzati e la nipotina muoiono nell'auto contro un pullman

La macchina ha sbandato improvvisamente per lo scoppio di un pneumatico e si è proiettata come un bolide contro il grosso veicolo - La piccola è morta in ospedale fra le braccia dei genitori, gli altri due subito dopo il ricovero

Raffaella Pontarolo: i genitori l'hanno vista morire

Lo scoppio di un pneumatico ha provocato ieri mattina una spaventosa sciagura stradale. Tre persone hanno perso la vita: due giovani fidanzati e una bimba di nove anni. Viaggiavano su una «500», che ha sradicato un paracarro ed è finita sotto la ruota di un pullman articolato, che l'ha stritolata.

L'incidente è accaduto nei pressi di Orbassano. Le vittime sono Gabriele Pontarolo, di 25 anni, via Fontanesi 26, impiegato alle Assicurazioni Bondon; la fidanzata Maria Luisa De Mattia, 19 anni, via Andorno 60, commessa in un negozio di calzature; Raffaella Pontarolo, 9 anni, nipote del giovane che era al volante. Il padre della bimba, Gianni Pontarolo, anch'egli impiegato alla Bondon, precedeva di qualche metro la «500» con la sua «1200». Con lui erano la madre, la moglie e l'altra figlia Carolina, di 8 anni.

In occasione della «festa della mamma» avevano organizzato una gita fuori città: intendevano recarsi in un ristorante nei pressi di Cumiana e trascorrere una serena giornata. Gabriele Pontarolo e Maria Luisa De Mattia erano fidanzati da quattro anni e si sarebbero sposati a settembre. La piccola Raffaella andava molto d'accordo con lo zio e la sua fidanzata e non perdeva occasione per accompagnarsi con loro. Per questa ragione è salita sulla «500» anziché sull'auto dei genitori. Con lei doveva esserci anche Umbertina, la sorella dodicenne di Maria Luisa, che non è partita perché nella prima mattinata si è sentita poco bene.

La sciagura è avvenuta alle 10,15 alle porte di Orbassano, nei pressi dello stabilimento Pramaggiore. Pochi minuti prima era partito dal paese il pullman articolato dell'ATM che fa servizio con Torino. Era pilotato da Evasio Fracchia, di 59 anni, abitante a Giaveno in via S. Artero 5. Portava trenta passeggeri. La testimonianza del Fracchia è stata avvalorata più tardi dai rilievi tecnici effettuati dal maresciallo Maffeo, dei carabinieri di Orbassano: «*Ho notato la "500" che veniva in senso contrario* — racconta il guidatore — *Ha sbandato all'improvviso, come se il pilota fosse stato colto da malore. E' stato un attimo: la macchina è finita sulla sua destra, ha sradicato un paracarro ed è venuta ad incastrarsi diagonalmente sotto il pullman. Non ho potuto far nulla pel cuiterio*».

A quanto si è accertato, alla macchina del Pontarolo era scoppiata la gomma posteriore sinistra: ha perso il controllo della macchina che l'urto contro il paracarro ha letteralmente proiettato sulla sinistra. Il pullman, prima di arrestarsi, ha trascinato la vetturetta per una decina di metri. Le portiere si sono spalancate e lo sventurato giovane è stato gettato sull'asfalto dove ha urtato con violenza il capo. La fidanzata e la bambina sono rimaste prigioniere tra le lamiere contorte.

Lo schianto dell'incidente ha richiamato l'attenzione del fratello dell'automobilista che con la «1200» lo precedeva a poca distanza: ha subito fermato ed è tornato indietro. Vincendo l'orrore e il dolore, l'uomo ha febbrilmente aiutato i soccorritori a liberare il corpo straziato della figlioletta. Ha fatto scendere dalla macchina la piccola Carolina e l'ha affidata a due coniugi che avevano assistito alla sciagura, quindi ha adagiato sui sedili Raffaella ed è partito a tutta velocità verso Torino, seguito da altre auto di passaggio che avevano preso a bordo suo fratello Gabriele e Maria Luisa De Mattia.

Gabriele Pontarolo giungeva al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano e vi moriva. La fidanzata spirava pochi minuti dopo, senza che i medici potessero far nulla. Gravissime apparivano pure le condizioni della bambina che aveva la frattura della volta e della base cranica, oltre a quella del braccio destro. Malgrado le cure Raffaella Pontarolo spirava tra le braccia dei genitori. Gianni Pontarolo ha ancora trovato la forza di portare a casa la moglie, annichilita da tanta sciagura, e tornare ad Orbassano in cerca della figlia più piccola. Nel frattempo però i coniugi Martoglio, da Pinerolo, erano venuti a Torino per consegnargliela e, non sapendo dove cercare la famiglia, si erano rivolti al commissariato Mirafiori. Prima di ritrovarla, l'uomo ha girovagato angosciato per più di un'ora.

Indicibile lo strazio di Mario De Mattia, 42 anni, e Maria Brusadin, 41 anni, i genitori di Maria Luisa. Alla vista del cadavere della figlia la donna sofferente di cuore, è stata colta da un collasso. I medici hanno consigliato di riportarla subito a casa. Maria Brusadin ha trovato il coraggio di comunicare la tragica notizia all'altra sua figlia, Umbertina, poi è caduta di schianto sul letto.

Mario De Mattia non è attualmente in grado di lavorare. Alcuni mesi or sono, mentre svolgeva il suo lavoro di saldatore meccanico in un paese della Calabria, era stato colpito da una scarica di 23 mila volts e si era salvato miracolosamente. Malgrado la sfortuna aveva affrontato molti sacrifici affinché sua figlia potesse sposarsi ed essere felice: proprio ieri aveva chiamato i decoratori per imbiancare l'alloggio che a settembre, dopo le nozze, intendeva cedere ai giovani coniugi.

* Due passanti, uno dei quali con una bimba di 20 mesi in braccio, sono stati investiti da un'auto mentre attraversavano corso San Maurizio con il semaforo verde e sulle strisce pedonali. Fortunatamente hanno riportato soltanto contusioni ed escoriazioni. Sono Salvatore Perdicarò, operaio, 34 anni, da Enna, abitante a Torino in via S. Ottavio 45, la sua bambina Giovanna, di 20 mesi, e Mario Angelieri, 79 anni pensionato, via Mantova 23.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 9,30. Il Perdicarò con la bimba in braccio aveva atteso che il semaforo dal rosso passasse al verde. Aveva al suo fianco l'Angelieri. Si erano appena avventurati verso il centro della strada, quando una «600», guidata da Francesco Petrelli, 28 anni, strada comunale di Reaglie 18, è piombata su di loro. Forse il guidatore, distratto, si era accorto del semaforo solo all'ultimo momento.

Accompagnati al Maria Adelaide sono stati medicati. Guariranno in pochi giorni.

Gabriele Pontarolo e Maria Luisa De Mattia

Ragazzo di dodici anni, su un campo di Valsalice

Cade giocando a football è in fin di vita per tetano

L'infezione si è presentata come un male di gola, a cui i genitori dello studente non hanno dato importanza - Sabato il giovane non poteva più respirare ed è stato ricoverato d'urgenza - Si spera che la tracheotomia possa salvarlo

Un ragazzo di 12 anni è ricoverato da sabato in condizioni gravissime all'ospedale Amedeo di Savoia. E' affetto da tetano. L'infezione si è sviluppata da un piccolo graffio che egli si era prodotto ad un ginocchio più di una settimana fa giocando al football.

Il ragazzo si chiama Oscar Bordizzo ed abita in Valsalice, al numero 37 del viale Thovez. Vive col padre Franco, di 41 anni, che è operaio alla Fiat Mirafiori, la madre Fanny di 38 anni ed una sorella, Mariluccia di 17 anni; frequenta [illegible]

Oscar è appassionato del gioco del calcio. Quando è libero dallo studio, quasi ogni giorno, va con un gruppo di amici al campo dell'oratorio di Valsalice, che dista poco dalla sua casa. Oppure scende in città, a Santa Rita, sul terreno della società «Rapit».

Oscar Bordizzo

in via Gorizia. Una decina di giorni fa durante una gara in Valsalice, mentre correva verso la porta, calciando il pallone, è scivolato in avanti, è caduto. Si è rialzato subito, s'è stropicciato un po' gli abiti ed ha ripreso a correre. Ma nella caduta si era sbucciato un ginocchio. Il graffio sanguinava un poco ed era apporto di [illegible] solito che aveva in tasca.

Nei giorni successivi la sbucciatura gli doleva un poco. S'era formata la crosta, ma intorno c'era un alone infiammato. Nemmeno allora il ragazzo si è preoccupato. Ha ancora giocato al football, è caduto di nuovo e per due volte la crosta si è staccata. Ora tutto il ginocchio era gonfio. Però egli camminava e correva senza fatica.

Venerdì il ragazzo è tornato a casa con mal di gola. I genitori non vi hanno dato peso. Era successo altre volte. Aveva sudato correndo e gli era venuto il raffreddore. Durante la notte però non ha potuto dormire. La madre gli ha misurata la febbre: era molto alta. Il mattino seguente non lo hanno mandato a scuola. Il ragazzo parlava a fatica, la gola gli si era enfiata.

La madre ha allora pensato che si trattasse di difterite ed ha chiamato d'urgenza il medico curante, dott. Rapellini. Quest'ultimo ha reso immediatamente edotti della vera natura del male. Ha interrogato il ragazzo ed ha saputo del piccolo infortunio che gli era occorso giocando. Oscar è stato portato immediatamente all'ospedale Amedeo di Savoia.

Gli esami hanno confermato la diagnosi del dott. Rapellini: si tratta di tetano. Le condizioni del piccolo infermo erano gravissime. Ieri mattina, poiché la gola gli si era tumefatta al punto di soffocarlo, il prof. Gazzera gli ha praticato la tracheotomia.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+21,8
MINIMA	+15,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +17,9; press. 748,1; umidità 66 %. Cielo sereno. — Previsioni: tempo buono, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima 23; minima 11; media 17,1.

Il detonatore esplode e gli strazia le dita

E' scoppiato mentre il giovane cercava di aprirlo con un temperino - Aveva trovato quattro dei pericolosi ordigni alla Pellerina - Gli altri sono ancora da recuperare

Un irresponsabile si è sbarazzato di alcuni detonatori, in piena efficienza, abbandonandoli su una collinetta riservata ai giochi dei bimbi, nella zona della Pellerina, ad un centinaio di metri dalla piscina. Uno degli ordigni è esploso. Elvezio Zambon, 17 anni, via Borgomanero 45, impiegato presso una ditta di informazioni commerciali, è rimasto ferito, fortunatamente in modo non grave, mentre era in casa della nonna, Giuseppina Serena, 77 anni, via Borgosesia 125, e tentava di smontare il pericoloso oggetto con un temperino.

Verso le 12,30, lo Zambon, in compagnia dell'amico Andrea Spagnoli, 15 anni, via Arona 35 è andato a passeggiare nel terreno riservato ai giochi. I due si sono trattenuti per un certo tempo, poi quando stavano per andarsene lo Spagnoli si è accorto di aver perduto il portafogli. Hanno incominciato a cercarlo, ma inutilmente. Ad un tratto l'attenzione dei due ragazzi è stata attratta da alcuni oggetti che luccicavano al sole.

Lo Zambon li ha raccolti: erano quattro. Ha avuto il sospetto che fossero ordigni esplosivi. In realtà erano ogive per mitragliere da 20 mm. Ha cercato, senza riuscirvi, di provocarne l'esplosione lanciandoli lontano. Di due detonatori si è poi sbarazzato gettandoli nel canale dei Molassi. Un terzo lo Spagnoli lo ha scagliato in un giardino: non è stato ancora trovato.

Lo Spagnoli a questo punto è tornato a casa sua. Lo Zambon con il detonatore in tasca, si è recato dalla nonna in via Borgosesia. Appena a casa ha ricominciato ad armeggiare. Ad una estremità dell'ordigno c'era un velo di stagnola. Con la punta del temperino è riuscito a sollevarla e poi ha cercato di graffiare la polverina giallastra che intravvedeva. Lavorava tenendo il pericoloso oggetto a distanza: è questo che lo ha salvato.

Improvvisamente un tremendo scoppio. La signora Serena è accorsa e ha trovato il nipote che perdeva sangue copiosamente dalla mano sinistra. Senza perdere tempo ha portato il ragazzo a casa dei genitori, a pochi isolati di distanza. La madre dello Zambon ha telefonato ad un'auto pubblica ed il padre, Vittorio, lo ha accompagnato al Maria Vittoria. Lo scoppio gli ha asportato la prima falange del pollice, medio e indice.

Il commissariato San Donato è subito intervenuto per cercare altri eventuali ordigni abbandonati e accertare eventuali responsabilità. Uno è stato trovato a poca distanza dal luogo dove i due ragazzi avevano sostato nel campo di giochi. Resta ancora il dubbio però che altri detonatori possano essere nascosti nei paraggi. Nessuna traccia invece del detonatore gettato dallo Spagnoli in un giardino.

Commossa cerimonia a Palazzo Madama

Medaglie e fiori alle madri modello

«Ogni epoca ha i suoi mutamenti e i suoi errori, ma la luce dell'amore materno ha attraversato intatta il tempo, dagli albori del mondo ad oggi»

L'aula del Senato subalpino a Palazzo Madama ieri mattina, era gremita di bambini [illegible]. Le poltrone erano al completo. Altre sedie di schieri, e genitori si addossavano ai muri della sala. In prima fila, un po' frastornate dalla pubblicità, sedevano numerose madri benemerite, chiamate a ricevere un premio per l'abnegazione con cui hanno allevato i figli. Strappate ai fornelli e ai calzini da rammendare, apparivano spaesate, s'illuminavano appena di un sorriso stanco. Quando si sono alzate per ricevere la medaglia sono scrosciati i battimani di centinaia di bambini.

La «Festa della mamma», abbinata da quest'anno alla «Giornata della madre e del bambino» ha avuto così la sua ora solenne. «Uno dei momenti più simpatici della vita civica» ha detto il sindaco ing. Anselmetti. Il professor Vignolo-Lutati, commissario dell'Onmi, ha tenuto il discorso ufficiale. «Ogni epoca — egli ha affermato — ha i suoi mutamenti ed i suoi errori, ma la luce dell'amore materno ha attraversato intatta il tempo, dagli albori del mondo ad oggi».

E' seguita la premiazione. Una medaglia d'oro e fiori sono stati consegnati a 11 madri particolarmente benemerite. Sono figure umili, tutte hanno una storia di sacrifici e dedizione; nei loro figli, puliti e ordinati, non appare l'ombra di queste rinunce. Teresa Pialin, ha quattro bimbe, una di esse poliomielitica. Ogni mattina la porta in bicicletta alla scuola «Cesare Battisti», dove la piccola frequenta la seconda elementare. Poi la donna va a lavorare da una famiglia. A mezzogiorno è di nuovo davanti all'ingresso, a riprendersi la bambina, e se ne torna a casa seguita dalla secondogenita che frequenta la terza classe.

Armandina Casetto, di Bruino, si prodiga per allevare i suoi tre figli e altri tre bimbi di un cognato morto recentemente. Li ha voluti accogliere in casa sua. «A volte — dice la figlia Mara — sgrida noi invece di loro per non rattristarli». Gina Pertusio, 36 anni, di Riva di Chieri, è vedova con tre bambini: lavora in fabbrica, e riesce ad educarli con estrema cura. Pochi esempi, ma l'elenco potrebbe seguitare a lungo.

Altre 16 giovani mamme hanno ricevuto i premi speciali dell'Onmi. Alcune sono salite sul palco delle autorità circondate da uno stuolo di bambini. Maria Destino, madre di sette figli, ne aveva con sé quattro; il più piccolo le dormiva placidamente in braccio. Non l'hanno scosso neppure i complimenti del Sindaco e il lampeggiare insistente dei flashes.

Dopo le madri esemplari, ecco i bambini. Anch'essi hanno ottenuto un premio: medaglie d'oro, libri e altro materiale didattico. Sono i 607 vincitori della gara di componimento e di disegno che aveva per tema l'affetto materno. Nei loro lavori, compaiono accenti di ingenua poesia. Tra i primi classificati Luciano Di Giuseppe, Franco Bolitto, Viviana Carena, Leonardo Matteuni e Carla Rossi.

Eletto il direttivo regionale del pri

Si è riunito ieri presso la sede del pri il IX congresso regionale della Federazione piemontese per l'elezione del nuovo consiglio direttivo regionale, che risulta così composto: Valpini, Bachi, Profetti, Ricci, Franco, Spandonaro, Mola, Gualberti, Barbano, Wertheimber, Fama, Paganin, Federighi, Massano, Farmentale, Marcacci, Repetto, Kanavelico, Fiorentini, Gandolfi, Franchino, Toselli.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: p. Statuto 3; via Palermo 115; v. Mad. Cristina 83; p. Gran Madre di Dio 1; v. Chiesa della Salute 165; via Montgineyro 30; v. Po 31; via Saluzzo 1; v. Cigna 44; corso Francia 348 bis; v. Tripoli 48; c. Vittorio Emanuele 84; via Cibrario 71; v. Gioliti 36; corso Regina Margherita 134; corso S. Maurizio ang. via Barete; v. Nizza 151; via Duchessa Jolanda 16; v. Giolitti 2; c. Unione Sovietica 291 bis; v. San Secondo 9; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 318; piazza San Giovanni.

Dalle 9: c. Giulio Cesare 16; p. Carignano 2; c. Svizzera 42; c. Principe Oddone 30; via Sant'Elia 6; c. Francia 81; v. Nizza 334; p. Galimberti 7; v. Fréjus 100; c. Vinzaglio 81; via Garibaldi 14; c. Re Umberto 58; c. Orbassano 85; p.za Vittorio Veneto 11; c. Moncalieri 257; c. Sempione 112; v. San Francesco da Paola 10; p. Carlo Felice 23; v. Massini 34; str. Settimo 31; v. Nizza 81; via Cernaia 30; v. Borgaro 80; c. Casale 71.

Solenni cerimonie e celebrazioni militari

225° anniversario della fondazione della Scuola di applicazione - Giuramento di mille allievi carabinieri

Il 225° anniversario della fondazione della Scuola d'Applicazione d'Arma è stato celebrato ieri mattina nel cortile dell'Arsenale con un discorso del gen. Enrico Barsel. Dopo lo scoprimento di una lapide commemorativa, alla presenza del prefetto dottor Caso, del gen. Michelotti, del gen. Janelli, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'esercito e di altre autorità, si è inaugurato il Salone storico nel quale sono raccolti i quadri ed i busti degli uomini illustri legati alla storia della Scuola d'Applicazione: De Vincenti, architetto del palazzo, Bertola, 1° comandante, Papacino d'Antoni, 2° comandante, Luigi Lagrange, Cavour, Lamarmora, Diaz, Giardino, Cadorna, Il Duca d'Aosta, Menabrea, Cavalli.

* Oltre mille allievi carabinieri ausiliari del terzo turno hanno prestato giuramento. Il rito solenne si è svolto ieri mattina nell'ampio cortile della caserma Cernaia. Erano presenti il gen. Adamo Markert, comandante della 1ª divisione carabinieri «Pastrengo» di Milano, in rappresentanza del Comandante generale dell'Arma; il gen. Mario Simonetti, comandante della 1ª brigata di Roma; il comandante della Legione allievi col. Carlo Canger.

Dopo gli onori alla bandiera e la rassegna dei reparti, è stata celebrata la Messa al campo. La cerimonia si è conclusa con la sfilata dei due battaglioni di formazione. Una compagnia, con fanfara, si è poi recata — percorrendo via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello — a deporre una corona d'alloro al monumento al Carabiniere.

Regioni, bilanci, trasporti temi del comizio liberale

Parlando al teatro Carignano in un convegno di giovani amministratori liberali, l'on. Aldo Bozzi, vice segretario del partito, ha affermato: «In questo momento il problema delle autonomie locali non è quello di creare nuovi enti che si sovrappongano ai comuni ed alle provincie, ma di assicurare il buon funzionamento degli enti già esistenti». Circa le regioni l'on. Bozzi ha ribadito l'opposizione liberale alla costituzione delle regioni a statuto ordinario.

L'on. Alpino ha trattato il tema dei bilanci e della finanza locali, analizzando i primi come strumenti di attuazione di una politica e le seconde come veicoli di raccolta e di impiego del mezzi, sovente in concorrenza con l'azione statale. L'on. Alpino ha affermato che solo il ritorno all'equilibrata concezione liberale potrà sanare la situazione, assicurando, con una più moderata pressione fiscale e debitoria, la miglior prestazione dei servizi civili locali.

Il prof. Zignoli ha esaminato i problemi economici e tecnici che riguardano lo sviluppo di Torino «la città italiana più vicina al baricentro degli affari internazionali. Ma la barriera delle Alpi rende difficili i collegamenti, soprattutto perché per troppi anni siamo rimasti in una situazione di abbandono». E' necessario, ha concluso il prof. Zignoli, non perdere altro tempo nella realizzazione di quelle iniziative, strade, linee ferroviarie adeguate e trafori, secondo i piani di cui da tempo si parla.

Una signora al ritorno da una gita con i parenti

Trova l'alloggio svaligiato e viene colta da collasso

L'episodio alla barriera di Milano - Il bottino non è molto forte: 400 mila lire

Rientrando da una gita, una signora si è trovata d'improvviso di fronte allo spettacolo desolante dell'alloggio messo a soqquadro dai ladri. Il colpo è stato talmente forte che la poveretta è stata colta da choc ed è ora ricoverata all'ospedale.

La sventurata si chiama Odea Bindelli in Marini, ha 51 anni ed abita al quarto piano di via Boccherini 3 insieme al marito e ad un figlio di 18 anni. Tutti assieme erano partiti per una gita nel Vercellese assieme alla cognata Egidia Bindelli, che abita nella stessa casa al primo piano, e con altri parenti.

Sono tornati ieri sera alle 19,30 ma i congiunti decidevano di fare un supplemento di gita a Caselle.

La signora Odea Bindelli saliva invece nel suo alloggio e qui trovava la porta spalancata. Soffocando un grido, entrava: le stanze erano tutte sottosopra, come se vi fosse passato un ciclone. La donna correva da una camera all'altra, rovistava nei cassetti e negli armadi per vedere che cosa vi era rimasto, poi come una forsennata si precipitava per le scale fino al piano terreno.

I parenti non erano ancora partiti e se la vedevano venire addosso come una furia. Qualcuno ebbe l'impressione che la poveretta fosse uscita di senno: non riusciva quasi a parlare, non faceva altro che ripetere: «I ladri, i ladri! Hanno preso tutto!».

Quando capivano che cosa era successo, la facevano portare all'ospedale Martini. Qui è stata ricoverata in osservazione per grave collasso nervoso. Il bottino fatto dai ladri non è risultato molto cospicuo: benché non sia stato possibile accertarlo con precisione, non dovrebbe superare le quattrocentomila lire.

Un torrente di luce al Monte dei Cappuccini

Migliaia di persone hanno partecipato alla fiaccolata per il buon successo del concilio «Vaticano II»

Si è svolta ieri sera la tradizionale processione al Monte dei Cappuccini. Vi hanno partecipato, guidati dal vescovo coadiutore mons. Tinivella, migliaia di torinesi, moltissimi con fiaccole. Il lunghissimo corteo si è snodato, come un torrente luminoso, da piazza della Gran Madre di Dio su per la salita del monte, alternando preci e canti religiosi.

La folla dei pellegrini si è raccolta ai piedi della statua della Madonna e qui il vescovo ha rivolto preghiere per ottenere un buon esito del Concilio Ecumenico «Vaticano II», ed ha impetrato benedizioni per i torinesi, i lavoratori e gli ammalati.

La solenne processione si è poi sciolta in piazza Gran Madre.

Inaugurato l'ambulatorio della mutua dei coltivatori

Il prefetto ed il sindaco della città sono intervenuti ieri alla inaugurazione del poliambulatorio della cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti. Il nuovo centro mutualistico entra in servizio per soddisfare i 130 mila iscritti della provincia di Torino e i 400 mila altri mutuati delle altre città piemontesi.

Le sabbie nere

La settimana scorsa vengo bloccato da un seccatore, tale Z., esattamente all'angolo di via Bertola e via XX Settembre, davanti al bar. Il seccatore è un uomo di riguardo, grasso e giallognolo, ben vestito, con gli occhiali spessi sul cui fondo le pupille si dilatano e si restringono come piccoli mostri dietro i cristalli dell'acquario. Mi inchioda contro la palina delle segnalazioni stradali. Mi parla di una questione complicatissima, di una lite con un vicino di casa. Il frastuono del traffico, a tratti, copre la sua voce irata. «Lei mi capisce... fa dei lavori non autorizzati... per colpa sua mi piove in casa, nella minestra, dico nella minestra, una specie, che so, di sabbia nera...».

La sabbia nera. Il seccatore parla ma io non l'ascolto più. La sabbia nera. Le sabbie nere delle isole Eolie. Cosa starà succedendo a Vulcano? Le fumarole sull'orlo del cratere si levano sempre nel chiarore nitido dell'alba in bianche e gialle colonne spandendo nel cielo un grato e diabolico odore di zolfo? Il grande scoglio a forma di gatto che sta all'imbocco della baia di Ponente è sempre al suo posto? Nell'albergo, sotto le stuoie della veranda il pappagallo Serafino continua a starnazzare? Eccomi seduto sulla cima di Vulcanello a guardare le isole che attorno emergono dal mare come groppe di animali antidiluviani: lontana, nel vento, è Stromboli, più lontana ancora la costa calabra; c'è un silenzio da principio del mondo.

«Mi dica» grida Z. «cosa farebbe lei al mio posto?». «Partirei immediatamente per le isole Eolie» rispondo. «Le isole Eolie?» farfuglia lui «ma che c'entrano?». «C'entrano, c'entrano... Lei va fino a Messina o a Milazzo, s'imbarca, scende a Vulcano o a Panarea o a Stromboli, si mette lì per quindici giorni di fila e dimentica tutti i guai. La sabbia nera? Le diventerà simpaticissima, ne porterà via un cartoccio per ricordo». «Ah, che discorsi» dice sbalordito Z. e s'allontana brontolando. Mi toglierà il saluto. Pazienza. Forse ho sbagliato. Ognuno, ne convengo, ha dentro di sé un paesaggio, o tre, quattro, cinque paesaggi che gli sono entrati nell'anima e che non si toglierà più di dosso e che gli sono presenti, come un rifugio, nelle ore di insofferenza. Ho sbagliato. Si vede che il paesaggio di Z. è fatto di immensi palazzi di nove piani dove ogni riunione di condominio è una rissa e dove si cerca ogni più piccolo pretesto per scambiarsi lettere e telefonate minacciose. In più, adesso che mi rammento, Z. è uno di quelli che senza conoscerlo diffidano del sud e che pongono idealmente il confine dell'Italia a Firenze. Per me invece la spinta al sud è irresistibile: sarà l'antico impulso che catapultava i barbari infreddoliti e coperti di pelli verso il sole, sarà il richiamo della civiltà mediterranea, sarà quel che volete: sta di fatto che quando viaggio in direzione della punta meridionale dell'Italia, so quel che cerco: un tempio in rovina, dei ruderi sparsi per la campagna assolata e brulla, o giù, al fondo di un vallone dalle pietre bianche, tra magri ulivi contorti dal vento, la striscia azzurra del mare.

* *

Sono grato perciò a Eugenio Manni, autore del prezioso volume «Sicilia pagana» (ed. Flaccovio, Palermo) che ha fatto la storia del pensiero religioso siciliano dalle origini sino alle soglie del Cristianesimo non solo interpretando la documentazione letteraria e archeologica ma anche e soprattutto guardando con devozione ai luoghi che la leggenda ha popolato di divinità ed eroi: le grotte dell'isola di Levanzo, il sentiero sassoso nei pressi di Agirio dove passò il gregge di Ercole, la rupe alta e aspra di Erice con le mura calcinate dal sole, le colonne di Segesta nell'attonito incanto di una notte di luna, gli oscuri antri di Buscemi, la rocca di Cefalù, la dolce fonte di Aretusa, gli aguzzi Faraglioni che il ciclope Polifemo gettò invano contro Ulisse con urla che riempivano il cielo... E' la natura — questo mi piace del libro di Manni — è il paesaggio stesso che giustifica la leggenda e fa rivivere il mito.

* *

Le isole Eolie, le rovine antiche e solitarie. Ma non sono questi i miei unici paesaggi. Ne esistono degli altri, forse in sottordine, ma che mi accompagnano egualmente da quando ero bambino. Venezia, ad esempio: non la città classica del grande turismo, ma una Venezia, per intenderci, minore, la casa nascosta col pozzo, le acque verdi e quiete, una piccola casa con la facciata d'un rosso scolorito che pare tolta da un quadro del Canaletto, la luminosità declinante di un pomeriggio d'estate. O la Riviera di Ponente, e anche qui è necessaria una distinzione: quella che non dimenticherò mai è la Riviera della mia infanzia, con poche case, poche automobili, pochi bagnanti, con una sontuosa massa di verde da cui sbucavano solenni e sonnolente le vecchie ville di stile floreale; la Riviera di adesso mi è estranea. C'è persino Milano tra i miei paesaggi; a essere precisi, non proprio Milano ma Affori, cioè un pezzo della periferia di Milano attorno agli anni '30: un'avventurosa terra di nessuno fra la neometropoli e la campagna, con strade polverose, rugginosi depositi di rottami, osterie col gioco delle bocce circondato di pioppi, cave di sabbia attorno a cui correvano tra ciuffi d'erba le rotaie di una minuscola ferrovia, baracche, orti, un palazzo abbandonato col parco tanto incolto da sembrare un bosco favoloso, schiere di ragazzi scalzi e di cani randagi, coppie dietro le siepi, e prati con filari geometrici di alberi che si stendevano sino all'orizzonte, uno spazio immenso e nebbioso in fondo al quale nelle mattine di sereno, come per un tocco di bacchetta magica, si alzava la cerchia delle montagne.

Sono tornato l'anno scorso ad Affori e di quel che mi ricordavo non ho trovato più niente, o quasi niente. Case, fabbriche, neon, asfalto. Me l'aspettavo, del resto. Però è un guaio: troppi dei «nostri» paesaggi stanno scomparendo per sempre. Comincio a essere preoccupato per i miei figli. Cari figli, e se i vostri paesaggi dovessero diventare, a nord e a sud, soltanto gli orrendi agglomerati di cemento e le strade battute da motorone, interminabili file di automobili? Fra poco ritornerò a Vulcano. Ho impostato una lettera per certi amici di laggiù; ho chiesto un po' puerilmente se ci sono ancora le sabbie nere, se c'è ancora silenzio, se Vulcanello è ancora deserto e intatto, se il mare ribolle misteriosamente come una volta. Ed ora, con la stessa sottile ansia che mi prende quando ritorno a Venezia e temo di vederla, per improvviso maleficio scomparsa e diversa e perduta, con la stessa ansia, dico, attendo da Vulcano una risposta.

Ugo Buzzolan

Lettera aperta a...

Una signora che condanna gli amori cinematografici

Gli italiani non credono alle storie sentimentali inventate ad Hollywood - Siamo scettici per istinto ed abbiamo creato il «cinema realista» - Ma forse un giorno rimpiangeremo le due ore trascorse al buio a credere in una favola

Alla signora Eleonora P. di Milano, la quale mi scrive la lettera seguente: «Una delle cose che più mi lascia perplessa (anzi, a dire la verità qualche volta mi fa arrabbiare) nel cinematografo corrente, è la facilità con cui l'uomo e la donna, l'eterna coppia, guardatisi negli occhi, si mettono a parlare d'amore eterno. Possibile che al cinematografo non esista la diffidenza reciproca? Che sia così innaturale a un uomo che sullo schermo deve raffigurare un uomo vero, di pensare, guardando una donna che desidera ma che poco conosce: "Che sentimenti avrà nel cuore costei? Che cosa sarà la sua educazione, la sua famiglia?". Che sia impossibile a una donna che sullo schermo deve rappresentare un tipo uguale a mille che circolano tra di noi di pensare, guardando un uomo che le piace ma che poco conosce: "Mi devo fidare di lui? Non avrò cattive sorprese? Se anche un istinto forte mi trascina a tutto, di lui, mi incanta, devo controllarmi, ragionare, essere prudente?".

«Al cinematografo lui incontra lei, si guardano negli occhi prima del lungo bacio e si parlano press'a poco così: "Ti aspettavo da tanto tempo, ed tu finalmente; da anni ti covo nel cuore, ti vedo nei miei sogni. O mio, o mia, da oggi incomincia la vera vita, posso dire di non essere più solo (o sola), dammi la mano, per sempre per sempre cammineremo insieme, ecc. ecc.". La coppia fiduciosa cade all'amore ed è pronta, inghirlandata di fiori d'arancio, ad affrontare la realtà.

«Nelle sale cinematografiche tutti — uomini e donne — sanno di che cosa è fatta la realtà dell'amore: pazienza, abnegazione, senso di giustizia, tolleranza, fedeltà, costanza, volontà di non cadere alle forze istintive della dispersione, del capriccio, dell'azzardo; insomma tante cose buone negli affetti, se mai si raggiungeranno, ma difficilmente da praticare.

«Perché, allora, il cinematografo crea, appena tratta d'amore, la cattiva romanza, il luogo comune e la favola sentimentale? L'amore non è un sentimento facile e alla portata di tutti: per amare è necessario che si muovano, in favore della coppia, oltre alle virtù personali, addirittura forze sconosciute. Queste forze entrano negli individui in cui cadono per caso e li rendono capaci di sopportare, con le conclamate ebrezze e trasporti, le limitazioni (che alla lunga diventano grandezze o virtù) di cui è impastato l'amore e che si chiamano: sacrificio, rinuncia, solitudine, tristezza, tempo, tempo, infinito tempo, anni di lagrime, di purezza, di comprensione, prima di potere arrivare a dire: Sì, credo di amare davvero perché ho bruciato, dell'amore, tutte le falsità e tutti gli allettamenti passeggeri.

«L'amore, e lei lo saprà quanto me, non è un oppio né una fuga nel sogno, come vuole farci credere certo cinematografo, ma un sentimento arduo come il dovere. Orbene, perché proprio oggi che si cerca d'essere intelligenti a tutti i costi, il cinematografo, che ha tanta influenza sulle masse, seguita a fare credere che l'amore sia una folle dimenticanza di se stessi e delle proprie responsabilità? Cerca di fare credere, nel migliore dei casi, che sia un incontro facile e roseo tra due persone — e di sesso diverso, due antagonisti, quindi — che hanno trovato la maniera di essere felici sulla terra. Mi sembra che sarebbe ora che non una voce isolata come la mia, ma cento, mille voci, insorgessero a condannare questo abitudinario tradimento della realtà amorosa, che è una delle più grandi, se intesa ed accettata nella sua verità...».

Della lettera, signora, che muove idee, sentimenti e invita alla battaglia. Ma peccato che sia un'accusa ad un cinematografo che non è il nostro. Lei generalizza e si rivolge, nella sua condanna, alle pellicole più diffuse, quelle che sono in maggior numero sul mercato, quelle «tranches de vie» che ci ammannisce, di solito, il cinema americano. Sì, Hollywood ha un suo cliché amoroso, come ha un suo cliché di truccatura. Sì, forse Hollywood, a pensarci bene, entra in buona parte nella cerchia di certo costume moderno: non impunemente milioni di spettatori di ogni età, e non tutti di testa forte, si nutrono da molti anni di banali storie d'amore; non impunemente milioni di uomini e di donne ascoltano da anni discorsi melensi, di falsa intellettualità, di falsa psicanalisi, di falsi problemi morali sull'amore. Qualche cosa di queste pellicole che per essere capite dalle grandi masse prendono un linguaggio scadente e mettono in scena soltanto l'uomo e la donna mediocri, ritorici, credere che nella vita si ami come amano le eroine e gli eroi dai bei visi, dai begli occhi, dai begli abiti e senza un'idea in testa che gli stanno davanti per due ore (due ore per spettacolo, che sommate a molte altre due ore diventa il «bourrage de crâne» più spettacolare che sia mai esistito), come diventa facile alle ragazzine spettinarsi alla B. B. E' facile, per l'uomo e la donna comuni, perdere l'istintiva e forse giusta idea che avevano dell'amore. Da questo ad arrivare a condannare tale genere di cinematografo e a dire che, agendo sulle masse, è deleterio, non c'è che un passo, è giusto.

Ma i film d'amore americani maggiormente diffusi non sono già più accettati ciecamente. Ho sentito, nelle nostre platee (di città, va bene, lei mi dirà che i paesi, molto meno evoluti, come l'Italia...) il pubblico, più vasto, quello che ha reazioni pronte e rumorose, ridere con estrema ironia, e anche fischiare, a certe scene d'amore americano. Una certa critica è già in atto durante gli spettacoli; e solo le ragazzine che amano il sogno e la fuga, accettano come oro colato film che per la maggior parte degli spettatori sono un passatempo e niente di più.

Il fatto è che noi italiani, un popolo che è giudicato sentimentale mentre è scettico proprio per istinto e per tradizione storica e culturale, siamo così soggettivi che alle storie d'amore raccontate non crediamo; noi crediamo soltanto alla «nostra» storia! Pensi una cosa, signora; proprio da noi è partito il cinematografo realista; siamo stati noi che lo abbiamo reso alla moda. Non è stato senza una profonda ragione. E' stato per reagire alla mediocrità, alla falsità della storia dell'uomo come ci è stata narrata (salvo le eccezioni, e belle) dal cinema americano per tanti anni. Nei nostri film migliori siamo già arrivati all'amore-noia, all'amore-alienazione, all'amore-solitudine totale. Quanta strada in pochi anni! Badi a questo e vada meno che può a vedere il film d'amore americano. Ma sono sicura che, visti e rivisti parecchi film sull'amore-noia o sull'amore-alienazione, forse rimpiangerà — solo come divertimento, badi, — i film che nel buio di una sala, per due ore, fanno ancora credere nelle favole.

Marise Ferro

Bomba di mortaio inesplosa nella scuola di Valcasotto

Mondovì, lunedì mattina.

(c. s.) Una bomba di mortaio inesplosa e in perfetto stato di conservazione è stata trovata ieri mattina fra il tetto e il sottotetto delle scuole elementari di Valcasotto, frazione di Pamparato. Si presume che la bomba sia finita nell'intercapedine dell'edificio durante gli scontri fra partigiani e tedeschi che si svolsero nella zona la primavera del 1944.

Per quasi vent'anni gli scolari della valle si sono recati ogni giorno a scuola senza rendersi conto del grave pericolo che incombeva su di loro. La scoperta dell'ordigno è stata effettuata da due muratori che, approfittando della giornata festiva, stavano eseguendo lavori di sistemazione al tetto della scuola.

Un camion s'incendia e blocca due ore la Alessandria - Torino

Alessandria, lunedì mattina.

In frazione Astuti di Alessandria, lungo la statale per Torino, un autocarro con rimorchio di proprietà dell'autotrasportatore Piero Zoccola di Alba, carico di cotone e altro materiale, si è incendiato per cause imprecisate nelle prime ore di ieri.

Il fuoco è divampato dal fondo del cassone e in breve ha distrutto l'intero carico per un danno di oltre quattro milioni. La statale Alessandria-Torino è rimasta ostruita e il transito ha potuto riprendere soltanto dopo due ore, quando i vigili del fuoco di Alessandria sono riusciti a liberare la strada.

Il siciliano Urzì alla ribalta del Festival

Saro Urzì, uno degli interpreti di «Sedotta e abbandonata», a un «party» a Cannes con l'attrice tedesca Ingrid Schoeller (Telef.)

«Sedotta e abbandonata» applaudito a Cannes pone la sua candidatura alla vittoria finale

Il regista Germi, la Sandrelli e gli altri interpreti festeggiati dal pubblico del festival - Una splendida tavolozza di colori nel film giapponese «Solo sul Pacifico» che esalta il gusto della solitudine - Un italo-americano ha diretto un documentario sul defunto senatore McCarthy

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, lunedì mattina.

Sedotta e abbandonata, il fervido film di Pietro Germi che è stato ufficialmente designato a rappresentare i nostri colori al XVII Festival di Cannes, vi ha riscosso un caldo successo di pubblico, che se sarà confortato da quello della critica (di che non vogliamo dubitare, dati i suoi meriti artistici), lo porrà certamente nel numero dei «favoriti». Come i nostri lettori sanno, *Sedotta e abbandonata* è un film di prepotente vitalità, che nella seconda parte, per eccesso di sangue, rasenta il colpo apoplettico. Noi speriamo che codesta colpa felice (felice rispetto al cinema larvale che ci circonda), e ampiamente compensata dal vigore lucido e spietato della sua satira, non gli abbia a negare il meritato riconoscimento. Alla proiezione, nella sala piena come un uovo, hanno assistito, assai festeggiati, Germi, lo sceneggiatore Vincenzoni, Saro Urzì, Leopoldo Trieste e la flessuosa Stefania Sandrelli in testa a tutti.

Nella stessa giornata si è avuta conferma della buona salute del cinema nipponico. Dopo *La donna di sabbia,* che a tutt'oggi, nel gioco delle previsioni, tiene banco, ecco *Taiheiyo hitoribotchi* («Solo sul Pacifico») di quel fine ed eclettico Ken Ichikawa (soprattutto ricordato per *Arpa birmana*) che insieme con Inagaki e Kurosawa costituisce il terzetto dei «grandi» del cinema giapponese.

Realizzato per il grande schermo con una splendida tavolozza di colori, capace delle più squisite sfumature (e diamo subito il dieci con lode all'operatore Y. Yamazaki, che ha rivaleggiato coi grandi pittori di marine), *Solo sul Pacifico* esalta il gusto della solitudine, e, se ha un simbolo, è quello dell'uomo che si libera delle angosce mediante un ritorno all'antico elemento con la natura. Protagonista è un piccolo ulisside di Osaka, un ragazzo che si è messo in testa di valicare in barchetta l'Oceano Pacifico. Un risparmio sull'altro, ha potuto mettere insieme la somma per farsi costruire un piccolo panfilo senza motore, il *Mermaid,* invigilando sull'opera e aiutandola; ha minuziosamente provveduto all'equipaggiamento per una navigazione di molti mesi, dagli strumenti nautici alle scatolette dei viveri, a una lunga serie di oggetti tra necessari e superflui; e giorno per giorno, pazientemente, ha combattuto contro l'opposizione, abbastanza giustificata, del padre e della madre avverso quel raid.

Ken è un bravo ragazzo, e in quell'impresa cerca una gloria interna, a suo uso e consumo; se con la sua barchetta riuscirà ad approdare a San Francisco, gli parrà d'aver meritato il titolo di uomo. Il film, rotto dai *flash back* che raccontano i preparativi della traversata e gli urti coi genitori, o semplicemente rievocano al navigante solitario la dolcezza del focolare perduto, consiste in una specie di giornale di bordo verbale in cui il ragazzo, parlando con se stesso, alterna spavalderie e ragazzate con tenerezze, commozioni e spaventi. Dapprima non trova vento, e lo minacciano i guardacoste del porto di Osaka (essendo che in Giappone non è permesso ai panfili di uscire dalle acque territoriali), poi trova uragani e tifoni, e quindi ancora bonacce estenuanti. Lo vediamo stendere il bucatino, fare il bagno (mancando di poco l'incontro con uno squalo), prepararsi da mangiare, salutare, tra diffidente e divertito, il passaggio di aerei e di navi.

Ora si reincattuccia e trema (chi glielo ha fatto fare?), ora si prende le più amene confidenze con l'oceano che quietamente gli scivola sotto. Passano novantaquattro giorni della primavera-estate del 1962, in cui cielo e mare hanno dato fondo a tutto il repertorio delle luci e delle tinte; e finalmente il ragazzo vede terra, è arrivato. Lo accolgono con tutti gli onori pubblicitari che possono essere riservati all'americanata di un giapponese: la civiltà si richiude su lui come un'ostrica; ma niente potrà strappare a Ken la sua meravigliosa esperienza di libertà.

Il film è di una fattura squisita, con taglio e ritmo d'immagini che anche nell'infuriare degli elementi ritengono d'una grazia musicale. Altrettanto bene Ichikawa ha reso l'immensità del mare con campi lunghissimi, e la piccolezza e fragilità del guscio di noce che lo attraversa. Nel piccolo abitacolo di nauta, ha fotografato con l'estro di un pittore di nature morte, bottiglie, pentolini, cavatappi e aggeggi minimi: per modo che un film così arioso e sfasciato si risiringe spesso, senza cadere in vacui estetismi, in un saggio di cinema oggettivale, che scandisce il suo ritmo all'unisono col cuore del ragazzo e fa meglio spiccare il senso intimo della grande avventura.

Un raro film ai confini poetici col documentario, dove il cinema, come orchestrazione d'immagini intorno a un uomo solo, sem-mette di bastare a se stesso, e salvoché in qualche momento di ridondanza e sfoggio spettacolare, vince la scommessa. L'appropriato protagonista è un giovane attore che si chiama Yujiro Ishihara.

Nella «settimana della critica» che si conclude oggi, dopo il film di Bernardo Bertolucci, *Prima della rivoluzione,* che è molto piaciuto ai critici stranieri, ha fatto spicco l'americano *Point of order,* prodotto e realizzato da Emilio De Antonio, figlio d'un medico che emigrò dall'Italia negli Stati Uniti nel 1904. Il film entra nel vivo della pubblica diatriba che dal 22 aprile al 18 giugno 1954 oppose nella piccola sala del Senato a Washington il senatore McCarthy all'esercito americano, e le cui drammatiche udienze, concluse con la definitiva sconfitta del famigerato senatore del Wisconsin, ebbero a testimoni venti milioni di telespettatori. *Point of order,* nella sua efficacia documentaria, vuol esser un avvertimento per tutti i demagoghi di oggi e di domani.

Leo Pestelli

La Sandrelli scortese ha deluso i francesi

Nostro servizio particolare

Cannes, lunedì mattina.

Una giornata stupenda, quella di ieri, piena di sole, con una folla multicolore sulla *Croisette,* sulle spiagge, tanta animazione, proprio il rovescio della precedente. Sabato aveva fatto brutto, freddo, non fa stupire che il «corpo» abbia preso mal di gola. Jane Mansfield infatti, sempre succintamente vestita, dopo aver partecipato a una dozzina di *cocktails,* cene, bicchierate al «barbecue» e al «whisky-a-gogo» era tornata al Carlton alle sette di mattina. Si è poi svegliata alle 14 con la gola che bruciava. Un medico le ha dato un disinfettante e alle 15, pettinata alla diavola, è andata, come aveva promesso, al Montfleury per premiare una coppia di giornalisti italiani, vincitrice del doppio maschile, nella competizione di tennis fra stampa e attori.

Dopo aver baciato sulla guancia i due giovanotti, li ha abbeverati — e con loro tutto il pubblico accorso, fra cui Françoise Dorléac e Jacques Charrier — con il suo nuovo *cocktail* a base di succhi di frutta, menta, alcool e fantasia e così l'allegria è salita di gradi e infine a sera è giunta in ritardo alla proiezione del Palais.

La giornata di ieri è stata quella dell'Italia. Il ministro Corona, il primo che abbia volato verso questi lidi per onorare il Festival di Cannes, ha preso parte a un raffinato pranzo offerto in suo onore in una villa della California, poi è intervenuto al ricevimento italiano del Martinez. E' una tradizione che a questo ricevimento si mangi porchetta romana e altre specialità nostrane. V'era infatti anche la cima alla genovese e la cassata, ma siccome i gusti sono tanti, non mancavano per gli amatori, caviale e salmone affumicato, champagne, whisky. Stupende rose color fiamma decoravano la sala. Tardivamente è giunta la non-sorridente Stefania Sandrelli in un modesto vestitino di filo color sabbia e con l'aria assonnata.

Questa ragazzina di cui Germi nella sua conferenza stampa, ha detto (lei assente) che «è molto più intelligente di quanto non appaia», ha deluso l'aspettativa dei francesi ospitanti, per la sua scarsa socievolezza e poca cortesia con i fotografi. Talché, se potessero la darebbero il «Premio Limone», ma non è l'epoca. In compenso il film di Germi è piaciuto molto fino all'ultimo quarto d'ora, che tutti in genere hanno trovato superfluo.

Lui stesso lo ha ammesso, precisando però, che questa insistenza è voluta, per raggiungere il grottesco pur su basi realistiche. E poiché si andava alla caccia di pronostici per la «Palma d'oro», dovendo restringere le probabilità alla *Donna di sabbia* dei giapponesi, e alla *Peau douce* di Truffaut che non merita davvero il premio tanto ambito, ma che è sostenuto in partenza, e malgrado il modesto successo, da una forte cricca di gente (non dimentichiamo che in giuria i francesi dominano sugli stranieri), chissà non sia la buona volta che la fatica e la costanza di Germi — un fedelissimo partecipante di Cannes — vengano premiate.

m. f.

I giudici in camera di consiglio

Si attende la sentenza al processo delle banane

Il P.M. ha chiesto 583 anni di reclusione complessivi e nove assoluzioni per i 124 imputati - Sull'ex presidente dell'Amb, Bartoli Avveduti, la minaccia di una condanna a oltre sette anni

Roma, lunedì mattina.

Nella giornata di oggi le 124 persone rimaste coinvolte nel clamoroso scandalo delle banane conosceranno la sorte loro riservata dalla Giustizia. Il Pubblico Ministero, dott. Antonio Brancaccio, al termine della sua requisitoria aveva chiesto centoquindici condanne per complessivi 583 anni e tre mesi di reclusione, otto assoluzioni per insufficienza di prove ed una per non aver commesso il fatto.

Il magistrato aveva in particolare chiesto la condanna dell'ex presidente dell'Azienda monopolio banane, Franco Bartoli Avveduti, a sette anni, due mesi di reclusione e 400 mila lire di multa perché responsabile di rivelazione di segreti d'ufficio aggravata e continuata, di turbativa d'asta e di falso aggravato; del rag. Enzo Umberto Rossi, ex segretario dell'Assbanane, dell'on. Edgardo Castelli, ex parlamentare democristiano nonché ex sottosegretario alle Finanze, del presidente dell'Assbanane, Diego Sartori, del vice-presidente Cherubino Pagni, del tesoriere Giovanni Gherner e del consigliere Bartolo Sansò a cinque anni e 8 mesi di reclusione e 250 mila lire di multa, perché responsabili di turbativa d'asta e falso.

Per il segretario particolare dell'avv. Bartoli Avveduti, rag. Alessandro Lenzi, il P. M. aveva chiesto la condanna a due anni e nove mesi di reclusione, oltre 250 mila lire di multa. La pena più mite, infine, era stata chiesta per la signorina Giovanna Buonomo, dipendente dell'Assbanane, la quale compilò il verbale della seduta del 14 febbraio 1962, in cui i concessionari decisero di costituire un fondo straordinario di 40 milioni per «ungere le ruote»: un anno e due mesi.

Dopo 90 udienze, 124 imputati interrogati, 37 testimoni ascoltati, 1800 pagine di verbale scritte a mano dal cancelliere, 70 avvocati impegnati nella discussione, il «processo delle banane» è così giunto al termine.

Durante il lungo giudizio i magistrati, sotto la presidenza del dott. Salvatore Giallombardo, hanno ricostruito le circostanze che precedettero, accompagnarono e seguirono l'asta svoltasi il 22 marzo 1963 per l'aggiudicazione di 135 rivendite all'ingrosso.

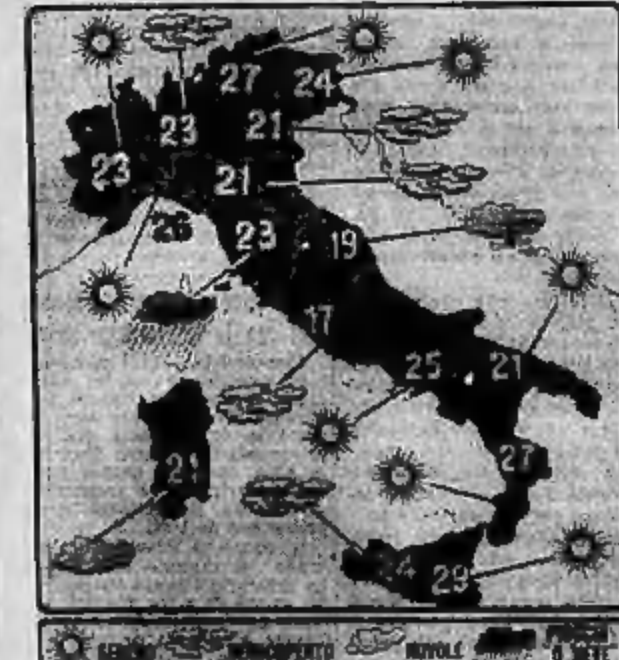
Nell'estate del 1962 il ministro delle Finanze, dopo aver consultato alcuni esperti in materia, decise di indire una gara destinata a ridimensionare il commercio delle banane, da decenni in mano a commercianti che avevano periodicamente rinnovato le concessioni a trattativa privata. La gara, come s'è detto, fu effettuata il 22 marzo, dopo che il Consiglio di Stato aveva rigettato un ricorso dei bananai per invalidare l'asta. All'apertura delle buste dei concorrenti si constatò, tra la sorpresa generale, che dominatori assoluti della gara erano stati quasi tutti gli ex concessionari ai quali erano tornate 124 delle 135 concessioni, e che ben 68 di questi avevano offerto un premio perfettamente identico a quello «segreto» fissato dall'Amb.

Venne sospesa immediatamente la aggiudicazione delle concessioni e fu disposta una inchiesta, affidata alla Guardia di Finanza. A conclusione dell'indagine il magistrato incriminò 124 persone, le stesse che oggi attendono la sentenza. I giudici del Tribunale si riuniscono in camera di consiglio prima di mezzogiorno, dopo una breve controreplica del P. M., dottor Brancaccio, e di un rappresentante della Difesa.

V. T.

Il "week end,, con un caldo intenso

Sole ai monti e al mare (ieri ad Alassio: 34°)

Bel tempo in Piemonte e in tutta la Liguria - Notevole affluenza di turisti e di gitanti nei centri alpini e della Riviera

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, lunedì mattina.

Una splendida giornata ha accolto ieri i numerosi gitanti che si sono riversati sulla riviera ligure. Un caldo sole fin dalle prime ore del mattino invitava alle spiaggie e alle gite in barca. Numerosi i bagnanti sulle spiagge di ponente e su quelle di levante. [...]

Verbania, lunedì mattina.

Rimessosi al bello dopo i temporali di sabato e della notte, il tempo — con sole caldo e leggero vento da ovest — ha favorito l'afflusso dei turisti e dei gitanti della domenica in tutta la regione lacustre. Particolarmente affollate Stresa, [...]

Sul Canal Grande

Panico su un vaporetto che urta contro la riva

Ieri a Camogli

Migliaia di persone alla «sagra del pesce»

Camogli, lunedì mattina.

(b.) Si è svolta ieri a Camogli, in occasione della festa patronale di San Fortunato, la tradizionale Sagra del pesce, cui hanno presenziato migliaia di persone. Nella giornata luminosa di sole, treni straordinari provenienti da varie città [...]

Cinquemila a Roccaverano per la sagra del «polentone»

Sciagura sotto la pioggia a Peschiera del Garda

Cinque annegati nell'auto in un canale mentre tornano di sera dal pranzo di nozze

Fra le vittime (tutti anziani agricoltori) lo zio della sposa - La vettura, nel buio, ha slittato sull'asfalto viscido ed è piombata nell'acqua profonda sei metri - Altre disgrazie: due coniugi in gita uccisi in uno scontro a Reggio Emilia - Autocarro militare precipita in un burrone presso Udine: otto soldati feriti - Mortali incidenti della strada a Biella e Mestre

Peschiera del Garda, lunedì mattina.

Una spaventosa sciagura è avvenuta la scorsa notte a Peschiera del Garda. Una «600» giardinetta è finita nel canale emissario del lago che, più a sud, confluisce nel sistema idraulico che forma il Mincio. Le cinque persone che erano a bordo dell'utilitaria sono annegate. Si tratta degli agricoltori Giacomo Brasioli di 53 anni; Eraldo Cavalli di 60; Mario Vitturini di 58; Angelo Ottolini di 61, tutti residenti a Ponti sul Mincio (Mantova) e Giovanni Bressanelli di 54 anni, di Valeggio sul Mincio (Verona). I cinque erano reduci da una festa nuziale che si era svolta in un'osteria, poche centinaia di metri lontana, in occasione del matrimonio di una nipote dell'Ottolini.

Poco prima della mezzanotte di sabato, terminato il banchetto, i cinque agricoltori hanno preso posto sulla vettura per rientrare alle proprie abitazioni. Pioveva a dirotto e l'oscurità permetteva una visibilità limitatissima: nell'affrontare un'ampia curva, forse tradito dall'asfalto viscido, il guidatore — Eraldo Cavalli — ha perduto il controllo dell'auto che, dopo una violenta sbandata, è precipitata nel canale profondo in quel punto sei metri.

Testimoni dell'incidente sono stati due fidanzati — Bruno Galli di 21 anni, e Guerrina Parini, di Desenzano — i quali transitavano in auto a poca distanza dal punto in cui la «600» è caduta in acqua. Essi hanno raccontato di aver visto la vettura uscire a velocità piuttosto sostenuta da una traversa. Dopo avere sbandato l'auto ha superato il ciglio della strada piombando nel canale.

I due giovani si sono allora precipitati sulla riva nel tentativo di recare soccorso agli automobilisti, ma tutto è stato vano, poiché l'utilitaria era subito affondata adagiandosi sul fondo con i fari accesi. Dato l'allarme sono giunti sul posto i vigili del fuoco e i carabinieri. Nel frattempo, però, i fari della vettura si erano spenti e sono occorse oltre due ore per ritrovare la tragica bara sommersa, poiché nessuno, nella confusione del momento, ricordava più il punto esatto in cui l'auto era uscita di strada.

Alla luce di potenti riflettori e dei fari di vari automezzi, i vigili hanno perlustrato per un lungo tratto il fondo del canale riuscendo infine a trovare ed agganciare l'auto. Un primo tentativo di recuperarla è fallito per la rottura del cavo. Un quarto d'ora più tardi la vettura, saldamente imbragata, è stata riportata alla superficie.

L'agonia delle cinque vittime deve essere stata breve: ogni via di salvezza era loro preclusa. Nel tentativo di salvarsi esse erano riuscite a lacerare la tela cerata del tetto dell'abitacolo, ma le strette sbarre del soprastante portabagagli ne hanno impedito l'uscita, trasformando definitivamente l'automobile in una bara.

Dopo il recupero dalle acque del canale, a rimorchio di un carro attrezzi l'auto con il pietoso carico è stata trainata nel cimitero del Frassino e finalmente aperta. Dall'esterno, nella confusione dei corpi piegati uno sull'altro, era stato in precedenza impossibile stabilire il numero delle vittime: sembravano quattro. La quinta, infatti, era nascosta dallo schienale del sedile posteriore, ribaltatosi. Nell'oscurità del cimitero, appena rotta dalla fioca fiammella di una candela e dal sottile fascio luminoso di una pila (il temporale aveva fatto saltare le valvole dell'impianto elettrico), carabinieri e vigili del fuoco hanno proceduto all'estrazione delle salme ed al loro riconoscimento. Nel frattempo un frate del Santuario del Frassino impartiva loro l'assoluzione.

Il più anziano dei cinque amici, Vittorio Ottolini, era lo zio ed il benefattore della sposa, che, rimasta orfana quand'era ancora bambina, aveva presa con sé, allevata ed educata. Ieri l'aveva accompagnata all'altare in una festosa cornice di parenti ed amici.

L'auto viene tratta a riva dal canale ove era precipitata (Telefoto a «Stampa Sera»)

Reggio Emilia, lun. matt.

Due coniugi reggiani, Ruggero Guiducci di 60 anni e Giuliana Coli di 41, hanno perduto la vita in un incidente stradale accaduto alle 10 di ieri a Forche, una località della collina distante da Reggio Emilia una decina di chilometri. I coniugi stavano percorrendo, a bordo di una «600» guidata dalla donna, la Statale 63 del Passo del Cerreto, diretti verso la montagna dove avrebbero trascorso la domenica.

La vettura era giunta quasi al sommo della salita che porta alla località Forche, quando si è scontrata frontalmente con una «Giulietta» proveniente in senso contrario. L'urto è stato violentissimo. I corpi dei coniugi venivano proiettati fuori dell'auto con una forza tale da sfondare una rete metallica contro cui erano andati a sbattere. La morte è stata istantanea.

Secondo gli accertamenti della Polizia Stradale, lo scontro sarebbe stato causato dal fatto che la «Giulietta» viaggiava sulla mezzeria sinistra della strada, dove aveva dovuto spostarsi per evitare la collisione con un'altra auto che stava immettendosi sulla arteria da una strada secondaria. Il pilota, Sisto Farinelli di 30 anni, abitante a Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) non aveva potuto scorgere la «600», nascosta dalla strada in salita. Il Farinelli, ex giocatore di calcio che militò, fra l'altro, nelle file della «Reggiana» e del «Torino», è stato ricoverato all'ospedale di Reggio Emilia, con lesioni guaribili in venti giorni.

Udine, lunedì mattina.

[...]

Ligure - Ovada, all'altezza del ponte sul torrente Lemme si è scontrato con una motoretta condotta dal quarantanovenne Armando Bianchi, residente a San Cristoforo.

Il motociclista è stato proiettato sull'asfalto. Trasportato all'ospedale San Giacomo di Novi Ligure, vi è stato ricoverato con prognosi riservata, per la sospetta frattura della base cranica, ferite multiple, choc traumatico e commozione cerebrale.

[...]

fratture multiple in più parti del corpo. I medici si sono riservati la prognosi. Il Cerruti non ha ancora ripreso conoscenza.

Trento, lunedì mattina.

Ieri sera un'auto guidata dal ventisettenne Mario Casagrande di Rezaniaga, ha investito e travolto a Baselga, sul vicino altopiano Pinè, il quarantenne Mario Faccenda di Brusago, che stava attraversando a piedi la strada. [...]

[...]

Mentre al primo, dopo il ricovero all'ospedale, venivano riscontrati soltanto tagli al viso e la sospetta frattura della mandibola, il secondo appariva in condizioni disperate per la perdita di un occhio, l'asportazione di parte del naso e [...]

[...]

Vincenzo Jovine è stato estratto già morto dai rottami della «600», mentre tutti gli altri occupanti delle due auto hanno riportato lievi ferite.

Ultimatum al Governo e al Parlamento

5.000 farmacie rurali minacciano la chiusura

Unanimità nella protesta al congresso nazionale della categoria tenuto ieri a Salice Terme - Si chiede un'adeguata indennità di residenza in attesa della legge risanatrice del difettoso ordinamento - 230 sedi di campagna (28 in Piemonte) scoperte per la crisi

[...]

Franco Marchiaro

A capofitto nel pozzo un contadino astigiano

[...]

L'ex regina lascia la "London Clinic"

L'ex-regina d'Italia lascia la «London Clinic» dopo aver visitato il marito, Umberto di Savoia (Telefoto).

Serena e sorridente ha eluso ogni domanda sulla malattia

Maria José da ieri a Londra presso Umberto convalescente

E' ospite del suo solito albergo e non della clinica, come da qualche parte si era previsto - Ha visitato il marito due volte nella giornata trascorrendo presso di lui un paio d'ore - Alla «London Clinic» si dichiara che l'ex re «continua a fare buoni progressi» ammettendo che ha subito un'«operazione addominale», ma la diagnosi non viene precisata

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Con [illegible] ore di anticipo sul previsto, l'ex regina Maria José è giunta ieri a Londra per visitare il marito. Si ignora la durata del suo soggiorno.

L'ultimo bollettino medico su Umberto afferma intanto, come quello di sabato, che l'ex sovrano «continua a fare buoni progressi». Il paziente — come noto — è ricoverato da metà aprile alla London Clinic, dove ha subito una «operazione addominale».

L'uscita di Umberto dall'ospedale è attesa prima della fine di maggio. La sua convalescenza è giudicata «lenta, ma soddisfacente». Poco o nulla si sa invece sulla natura del male, per cui è impossibile immaginare che cosa avverrà dopo il ritorno dell'ex re a Cascais.

I bollettini ufficiali tacciono: il segretario di Umberto, conte Olivieri, sostiene che l'esame istologico è negativo; ma altre dichiarazioni e indiscrezioni, nonché l'assoluto silenzio sia sulla diagnosi sia sulla esatta posizione dell'infermità, hanno ovviamente provocato pessimistiche congetture.

Discordi sono persino le notizie sugli interventi chirurgici: l'ospedale dà la data del 15 aprile, Olivieri quella del 4 maggio. Forse ce ne sono stati due, uno di carattere esplorativo, l'altro specificatamente terapeutico.

Maria José è giunta in aereo, ma nessuno ha ancora stabilito se da Ginevra (la città più prossima a Merlinge) o da Bruxelles. E' noto che l'ex regina trascorre, da qualche tempo, periodi sempre più lunghi in Belgio, sua terra natia.

Maria José, che era accompagnata dalla sua devota dama di compagnia, madame Casal, è stata accolta all'aeroporto dal conte Olivieri. E' poi salita su una «Fiat 2300» con targa inglese messa a sua disposizione da conoscenti londinesi per recarsi all'albergo Savoy, dove risiede usualmente anche Umberto durante i suoi frequenti viaggi in Inghilterra.

Dall'albergo, Maria José si è recata quindi alla «London Clinic», dove è rimasta dalle 11,20 alle 12,45. All'uscita, ha trovato ad attenderla un piccolo gruppo di cronisti. Non ha risposto a nessuna domanda, ma ha sorriso a tutti, disinvolta. Aveva un aspetto sereno, tranquillo, riposato.

Non portava occhiali. Indossava un abito semplice ma elegante, con un cappello chiaro, da viaggio. Rientrata al «Savoy», non si è mossa dalla sua stanza fino al tardo pomeriggio, quando è tornata alla «London Clinic» per una seconda visita di oltre un'ora. Maria José e Umberto — non è un mistero — vivono separati da molti anni, ancora prima dell'esilio.

Vi è qualcosa di sconcertante nei movimenti dei famigliari di Umberto. Venerdì, il conte Olivieri ha detto che Maria José era venuta a Londra in aprile, in incognito, ma non era chiaro se una o due o tre volte. Sabato, fonti non meno attendibili, hanno smentito la notizia. Dei figli, nessuno ha varcato la Manica e Olivieri ha insistito stasera nell'affermare che questa loro assenza è «voluta dal padre, desideroso di non turbarli». Comunque, li vedrà tutti a Cascais l'8 giugno per le nozze del duca d'Aosta con la figlia del conte di Parigi, Claudia. Forse è la verità.

Ma il pubblico resta perplesso davanti a questa singolare condotta, alle dichiarazioni contraddittorie. Fino a qualche giorno fa, la solitudine di Umberto poteva essere spiegata dal desiderio di serbare il segreto sull'infermità. Ma ora che il segreto è infranto, tale motivo cessa di esistere.

Rammentiamo che Maria José è nata ad Ostenda il 4 agosto 1906. Sposò Umberto a Roma l'8 gennaio 1930. Il marito è nato nel castello di Racconigi il 15 settembre 1904. Lasciò l'Italia per Lisbona il 13 giugno 1946, dopo la vittoria della repubblica nel referendum istituzionale.

Mario Ciriello

Anodina dichiarazione a Cascais

«Una cisti alla vescica» dice il medico personale

L'anziano prof. Castellani che cura da molti anni Umberto di Savoia afferma che l'intervento avvenne per asportare una piccola escrescenza non pericolosa

Nostro servizio particolare

Lisbona, lunedì mattina.

Non molto illuminante, tra le varie e discordanti versioni che sono state date sulla malattia dell'ex-re Umberto — dovute alla mancata precisazione della diagnosi, attraverso i bollettini medici ufficiali — è stata la dichiarazione fatta a Cascais e resa nota soltanto ieri, del prof. Aldo Castellani, medico personale del capo di casa Savoia, fin dai tempi della luogotenenza e che volontariamente lo ha seguito nell'esilio portoghese dopo il «referendum» istituzionale del 2 giugno 1946.

Parlando con Aldo Trippini, capo dell'ufficio di corrispondenza da Lisbona dell'agenzia giornalistica «United Press International», il professor Castellani ha dichiarato fra l'altro: «Non è vero che Sua Maestà sia stato in pericolo di morire, nè è vero che egli sia stato operato di ulcera gastrica o del piloro o duodenale. Dietro consiglio mio e del dottor Oliveira — che poi l'ha accompagnato a Londra — egli si è sottoposto ad intervento per l'asportazione di una cisti che si era prodotta nella vescica urinaria. Aggiunge che si trattava di una cisti molto piccola».

Ora, alla luce della dichiarazione di Castellani, ci si chiede perchè mai da parte della London Clinic si sia sempre parlato — dopo il noto assoluto e assurdo silenzio — di «ulcera del piloro». D'altra parte l'operazione è stata eseguita da uno dei più noti specialisti di chirurgia gastro-intestinale e non già da un urologo.

Si aggiunge che l'asportazione di una cisti, anche se grossa, dalla vescica urinaria non richiede una lunga spedalizzazione e si comprenderà come le affermazioni dell'illustre professor Castellani — accademico dei Lincei e notissimo in tutto il mondo per i suoi studi sulle malattie tropicali — invece di schiarire l'orizzonte lo abbiano ulteriormente oscurato.

Che cosa ha Umberto di Savoia? Perchè è stato operato? Perchè una così lunga degenza in clinica ed una convalescenza che, è stato già annunciato, sarà lunghissima?

Comunque, se ha ragione il professor Castellani, erano esatte le informazioni che parlavano di una «neoplasia» riscontrata e asportata perchè in sostanza una cisti — di qualsiasi genere essa sia — altro non è che una formazione estranea all'organismo e impiantatasi nell'organismo stesso.

Intanto vale la pena di riferire un'ipotesi che è stata formulata nella redazione di un quotidiano laborista londinese e che è rimbalzata fin qui nei commenti alla dichiarazione del medico personale dell'ex re d'Italia. Un membro del personale di servizio della London Clinic avrebbe riferito ad un reporter di Fleet Street che in realtà Umberto avrebbe potuto lasciare la clinica qualche giorno dopo la operazione. Si sarebbe deciso, invece, che egli restasse, instaurando la politica del massimo segreto per far sì che i giornali si impadronissero della vicenda e ne parlassero a lungo. Ciò perchè la cosa sarebbe servita ad attirare l'attenzione dei giuliani-friulani sulla monarchia proprio durante la campagna per le elezioni del Consiglio della regione autonoma a statuto speciale di nuova istituzione. Supposizione maliziosa e comunque tale da non poter essere sottoposta al prof. Castellani senza provocarne lo sdegno. L'insigne tropicalista che non ha seguito il suo paziente a Londra in ragione dell'età avanzata (ha compiuto 87 anni) dopo la breve intervista col corrispondente dell'«U. P.» ha evitato peraltro ogni ulteriore contatto con i giornalisti.

F. M.

Anziano contadino muore punto da uno sciame di api

Messina, lunedì mattina.

Uno sciame di api ha ucciso il contadino Gaetano Germanà, di 69 anni, di Castell'Umberto. Un figlio del Germanà aveva portato a casa uno sciame di api contenuto in un sacco. L'agricoltore, nello spostare il sacco, ha involontariamente determinato la rottura dei lacci che lo legavano, mettendo in libertà le api che lo hanno assalito.

Il Germanà, dopo pochi minuti, è morto per paralisi cardiaca, dovuta all'eccessivo gonfiore derivante dalle centinaia e centinaia di velenose punture.

Viveva in miseria e aveva milioni in denaro scaduto

Firenze, lunedì mattina.

Un'anziana donna che viveva in assoluta povertà possedeva, nella propria abitazione, banconote scadute per un valore che, fatti i calcoli, si aggira sui tre milioni di lire. La scoperta è stata fatta alla morte della donna, Giovanna Mugnai, di 74 anni. Nelle due stanzette della sua abitazione sono state trovate banconote un po' dappertutto: nel materasso, nei ripostigli e perfino nel macinacaffè. Si tratta di «pezzi» da 500 e da 100 lire risalenti al periodo 1925-35, a quello di occupazione alleata e all'immediato dopoguerra.

La donna, che viveva solo da vent'anni, percepiva 11 mila lire al mese di pensione che, però, non spendeva, affidandosi alla carità di alcune famiglie del paese che ricompensava con qualche piccolo servizio. E' morta in seguito ad attacco cardiaco e soltanto al momento di riordinare le sue cose sono venuti alla luce i tre milioni di lire ormai scadute.

Ruba in un alloggio oggetti d'oro e una dentiera

Loano, lunedì mattina.

(c.) Uno sconosciuto è penetrato nell'abitazione, momentaneamente incustodita, del trentaduenne Roberto Micotti, via XI Febbraio, asportando 40 mila lire in contanti, oggetti d'oro e una dentiera.

Grande attesa per le richieste della pubblica accusa

Si conclude la requisitoria del PM contro Renzo Ferrari

Il dott. Sanzo chiederà la condanna all'ergastolo o la concessione delle attenuanti generiche? Nel pomeriggio parla il primo dei difensori, l'avv. Torgano - Il «dossier» con le prove dei molti amori dell'imputato non sarà presentato alla Corte, per ovvi motivi di delicatezza

Dal nostro inviato

Imperia, lunedì mattina.

La terza e ultima puntata della requisitoria del P. M. dottor Sanzo, con la formulazione della richiesta di condanna, e l'esordio in aula della parola della difesa, per la prima volta dall'inizio del processo: ecco i due tempi, estremamente interessanti, dell'odierna udienza al processo del bitter.

Il dottor Sanzo concluderà stamane la sua lunghissima fatica. Gli restano da trattare i seguenti argomenti: l'origine della carta impiegata per scrivere la lettera di accompagnamento del bitter, la perizia dattiloscritta, il movente; i problemi giuridici della premeditazione e dei motivi abietti (contestati all'imputato perchè il geometra Iacopo Allegranza e Arnaldo Pelei, assaggiando il bitter avvelenato, si esposero al pericolo di morire avvelenati). Infine, malgrado [illegible]

Il P. M. dott. Sanzo (Tel.)

le pene che egli ritiene si debba infliggere all'imputato. Ergastolo? Il riserbo del P. M. (come del resto sempre accade in casi simili) è assoluto. Il dottor Ferrari deve rispondere di un omicidio due volte aggravato (per la premeditazione e per l'impiego del veleno), e di due tentati omicidi essi pure aggravati. Ma se gli vengono accordate le circostanze attenuanti la pena può essere contenuta in 30 anni.

Il quesito ora si riassume nell'interrogativo: potrà il P. M. chiedere alla Corte di accordare le attenuanti generiche? L'eventualità non è assurda, se si tiene conto del fatto che egli stesso ha più affermato che il delitto è stato compiuto per «folle passione amorosa». Chi perde la testa per una donna può anche meritare un po' di comprensione, e trent'anni di reclusione sono già una terribile pena. Ma sapremo oggi quali sono le idee del rappresentante della legge.

Nel pomeriggio, prenderà la parola uno dei difensori, l'avv. Torgano di Novara. L'aspettativa per quanto egli dirà è molto viva, alimentata anche dalla voce, in circolazione fin dall'inizio del processo, secondo la quale egli presenterebbe alla Corte una ricca, piccante documentazione sulle avventure galanti del dottor Renzo Ferrari, lettere d'amore e fotografie con dedica, per dimostrare che l'imputato, contrariamente a quanto afferma l'accusa, non era affatto dominato da una folle passione per la Lualdi.

Questo materiale non sarà presentato alla Corte. Il segreto sulle avventure amorose del dottor Ferrari rimarrà inviolato. Ce l'ha dichiarato l'avv. Torgano, soggiungendo: «Effettivamente siamo in possesso di lettere e fotografie; ma siamo di fronte a una materia troppo delicata. Riteniamo preferibile non dare a quei documenti una pubblicità la cui ripercussione potrebbe essere molto dolorosa per persone estranee al processo. Anche il dottor Ferrari è di questa opinione».

Codesta, peggio, decisione era prevedibile, essendo evidente che una qualsiasi documentazione sulle amanti ignote avrebbe ben poco valore al fine di stabilire se il Ferrari fosse dominato dalla «folle passione». Siamo in un fluido tema psicologico in cui tutte le deduzioni sono egualmente plausibili.

Gli uni potrebbero argomentare: «Il fatto stesso che egli avesse molti amanti dimostra che alla Lualdi attribuiva scarsa importanza». Gli altri obietterebbero: «Quel disgraziato passava di continuo da un amore all'altro, nella inutile speranza di trovare una donna che lo aiutasse a dimenticare colei alla quale non riusciva a rinunciare». Entrambi i ragionamenti sarebbero ineccepibili.

In conseguenza della divisione dei compiti concordata fra i difensori, gli avvocati Curio, Moreno e Torgano, quest'ultimo limita la sua trattazione a quattro aspetti della causa: innanzitutto, la psicologia dell'imputato, tema di fondamentale importanza che, afferma il difensore, finora non è stato neppure sfiorato. Il patrono ci presenterà un Ferrari facilone e galantuomo, tipico dongiovanni di paese, scevro di interessi intellettuali, ma dotato di molte buone qualità, il che spiega la stima e la simpatia che gli hanno dimostrato amici, colleghi, conoscenti; insomma il ritratto di un uomo nel quale pare impossibile scorgere l'autore di un orribile delitto. Il difensore cercherà poi i racconti e le accuse della Lualdi, sostenendo che sono un tessuto di menzogne; oppure l'istruttoria, nello scegliere la propria strada, tenne conto esclusivamente di quelle fantasie. Quindi l'avv. Torgano sosterrà che il pacco contenente la bottiglietta avvelenata non fu spedito dall'imputato e infine analizza l'episodio dell'acquisto della fiale di stricnina compiuto dal Ferrari, affermando che risponde a verità la spiegazione da lui data circa il loro impiego.

Furio Fasolo

«Se esco - dice Ferrari - vado a nascondermi»

Imperia, lunedì mattina.

Renzo Ferrari è parso ieri, durante l'«ora dell'aria», più nervoso del solito. «Fatti coraggio, Renzo» gli ha detto il cappellano del carcere di Imperia, don Pella. «Ferrari — ha riferito il sacerdote — ha scosso il capo, senza dire una parola». Evidentemente l'imputato non nutre più molte speranze, almeno per quanto riguarda l'assoluzione per insufficienza di prove.

«Se esce, che cosa fa?» aveva chiesto ieri un giornalista al Ferrari, durante una pausa dell'udienza. «Mi vado a nascondere», aveva risposto il veterinario. «E perchè mai?», aveva ribattuto l'altro. «Sono stato fin troppo sui giornali... ora basta... Non capisce?... Vorrei non essere mai esistito».

«Se esce — ha continuato l'interlocutore — quelli di Borengo la portano in trionfo». Ma Ferrari ha preferito troncare l'argomento. «Non mi faccia pensare a queste cose... Se va male qui mi portano a Genova. Come si chiama il carcere, Marassi?»

L'imputato, dunque, pensa già all'appello che dovrà essere celebrato appunto davanti alla Corte d'Assise di Genova.

In Campidoglio il dodicesimo convegno

Segni inaugura a Roma il «Congresso della strada»

Presenti all'assise mondiale 1200 esperti di 56 nazioni - Si discutono la costruzione e la manutenzione delle strade e i problemi della sicurezza e della circolazione - Interventi del ministro Pieraccini e del direttore generale dell'«Anas»

Roma, lunedì mattina.

Con l'intervento del Presidente della Repubblica, si è solennemente inaugurato, ieri in Campidoglio il XII Congresso mondiale della strada, organizzato dal Ministero dei Lavori Pubblici in collaborazione con l'Associazione internazionale dei congressi della strada.

Circa 1200 delegati di 56 Stati erano presenti nella sala della Protomoteca quando il Capo dello Stato ha fatto il suo ingresso accolto da un caloroso applauso. Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal segretario generale della presidenza dott. Strano e dal consigliere militare generale Scotti, era stato accolto all'ingresso del Vignola, dal vice presidente della Camera on. Paolo Rossi, dal sen. Deminedò per il Senato, dal ministro dei LL. PP. on. Pieraccini per il governo, dal presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, dal presidente del Cnel on. Campilli, dal sottosegretario al turismo sen. Micara, dal sindaco Petrucci e dal prefetto di Roma, oltre al presidente dell'Associazione internazionale dei congressi della strada — che ha sede a Parigi — signor A. Rampler e al direttore generale dell'Anas ing. Federico Biraghi.

Il direttore generale dell'Anas, ing. Biraghi, ha quindi pronunciato il discorso ufficiale sul congresso. Egli ha ricordato che la rete stradale nel mondo supera i 14 milioni di chilometri e che su di essa circolano circa 150 milioni di autoveicoli. Ogni anno la produzione automobilistica mondiale immette sui mercati oltre 20 milioni di nuove unità, numero destinato ad aumentare con il progredire delle condizioni economiche.

Gli investimenti in opere stradali variano da paese a paese, ma in rapporto ai redditi individuali vanno dall'1,50 per cento di media fino ad oltre il 4 per cento. Queste cifre rappresentano nel suo insieme il problema della strada. L'oratore ha illustrato la funzione e l'incidenza della strada nella vita moderna, in rapporto alle esigenze e agli sviluppi del progresso, dei traffici, dei processi produttivi, alla evoluzione dei paesi depressi e alla trasformazione delle economie povere ad economie di tipo più redditizio.

Il presidente della Associazione internazionale dei congressi della strada, signor Rampler, ha illustrato i lavori preparatori del congresso ed i temi e gli scopi dei lavori di questa sessione romana che si articolano in due principali aspetti: quello della costruzione e manutenzione delle strade e delle piste di volo e quello del traffico stradale e della sicurezza della circolazione.

Infine ha preso la parola il ministro dei Lavori Pubblici, on. Pieraccini. Egli ha ricordato l'importanza che con il tempo sono andati assumendo i congressi della strada, che — per funzione statutaria — hanno il compito di stabilire un incontro periodico e mondiale nel quale i governi dei vari paesi, le loro amministrazioni, i comuni, le organizzazioni pubbliche e private, tecniche ed industriali, nonchè i singoli possano liberamente esporre e discutere tutti i problemi relativi alla strada e alla circolazione stradale.

«L'Italia, che vi ospita, — ha detto l'on. Pieraccini — ha lavorato molto per migliorare il sistema stradale, anche se molto deve ancora fare. Il paese dispone oggi di oltre 26.000 km. di strade statali, di circa 29.000 km. di strade provinciali e di 77.000 km. di strade comunali. Negli ultimi anni la nostra rete stradale si è arricchita di 1435 km. di autostrade, mentre altre sono in costruzione. Sono state aperte due grandi gallerie stradali sotto la catena delle Alpi: la galleria del Gran S. Bernardo e del Monte Bianco. La galleria del Gran S. Bernardo è ormai, ormai, già aperta al traffico, mentre quella del Monte Bianco lo sarà nel prossimo anno 1965.

L'Italia tende oggi ad organizzare il proprio sviluppo attraverso una politica di programmazione che deve assicurare una armonica soluzione dei suoi problemi fondamentali, primo fra tutti quello del Mezzogiorno. E' facile comprendere quale importanza abbiano, per lo sviluppo del paese, i problemi della viabilità, delle comunicazioni stradali, dei trasporti. Si pongono i problemi dei collegamenti internazionali più rapidi ed efficienti, quelli di un più equilibrato assetto territoriale.

La politica delle strade di grande comunicazione dovrà tendere ad agevolare le correnti di traffico più produttive, dovrà favorire il decentramento delle aree più congestionate delle zone altamente industrializzate e l'industrializzazione del Mezzogiorno, dovrà infine facilitare i movimenti tecnici internazionali ed interni.

Il ministro ha poi osservato che una politica della strada non può arrestarsi alla rete delle grandi comunicazioni e che un'economia non può altamente svilupparsi senza una fitta rete stradale e che giunga capillarmente dovunque. Ne deriva l'esigenza per gli italiani, di lavorare molto per il potenziamento ed il miglioramento della rete di strade provinciali e comunali.

«E' un vastissimo compito — ha detto l'on. Pieraccini — affidato soprattutto alle province ed ai comuni, che debbono essere messi in grado di svolgerlo pienamente. Gli enti locali, nella prospettiva del necessario decentramento, attuato anche attraverso l'ordinamento regionale, avranno, del resto, nel nostro paese, in futuro, una funzione sempre più importante, anche nella politica di programmazione. Nella loro attività crescente sarà il peso delle opere stradali, della viabilità, necessaria per la ristrutturazione della campagna, alle attrezzature per il traffico delle nostre città, dove sempre più complesso e difficile diventa il problema della circolazione stradale».

Sottolineato, alla luce di tali problemi, l'interesse che ha per l'Italia il congresso, il ministro ha rilevato che i dieci temi fissati dall'ordine del giorno sono di viva attualità e saranno dibattuti in una settimana di lavori congressuali. Essi vanno dalle tecniche di costruzione dei diversi tipi di strade a quelli della circolazione e del parcheggio, dal problema del finanziamento a quello della programmazione, dai problemi della sicurezza e dell'esercizio a quelli del paesaggio.

Con la partecipazione di Saragat

Da domani all'Aia il Consiglio della Nato

Prevista una serie di rilievi da parte dei membri europei dell'Alleanza sulla distribuzione delle cariche più importanti, finora attribuite quasi sempre agli americani

Roma, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri, on. Saragat, parte oggi alle 13,55 in aereo diretto all'Aja, dove rappresenterà l'Italia al Consiglio della Nato, che comincerà domani una sessione di lavori di particolare importanza. Il Consiglio discuterà infatti, sulla base di una relazione del segretario generale uscente della Nato, Dirk Stikker, sulla situazione mondiale e i problemi politici dell'Alleanza atlantica.

Oltre la elezione del nuovo segretario generale, l'ambasciatore italiano Manlio Brosio (che assumerà le sue funzioni il 1° agosto prossimo) si esamineranno i problemi dell'Alleanza in relazione alle iniziative francesi, i rapporti tra est ed ovest, la spinosa questione di Cipro e così via. Fra i problemi interni della Nato vi sono quelli riguardanti lo scambio di informazioni tra i vari organi della Nato: notizie di carattere militare che non sarebbero passate ai «leaders» politici, e difetti nella coordinazione tra Consiglio permanente della Nato — di carattere civile e con sede a Parigi — e gli organi che hanno sede a Washington.

I mutamenti mirerebbero ad aggiornare il funzionamento dell'Alleanza, armonizzandolo con le esigenze di questi tempi, che non sono più quelle di quindici anni fa, quando la Nato fu costituita.

Negli ultimi anni, ad esempio, la posizione militare della Germania Occidentale e dell'Italia è divenuta molto più importante di quando la Nato, al suo inizio, poteva contare solo sulle forze armate americane ed inglesi. Si renderebbe pertanto necessaria una modifica al criterio di distribuzione delle cariche in seno all'alleanza.

«*Discuteremo* — ci ha dichiarato l'on. Saragat — *il coordinamento dell'attività politica della Nato, la parte civile, per così dire, dell'alleanza militare. C'è, poi, il problema della univocità delle direttive dell'alleanza per evitare manifestazioni centrifughe*».

Questa sera alle diciotto, due ore dopo il suo arrivo nella capitale olandese, l'on. Saragat avrà un colloquio con il segretario del Dipartimento di Stato, Dean Rusk, nel corso del quale si farà un primo esame dei problemi che verranno poi discussi dal Consiglio della Nato.

In serata i ministri degli Esteri dei quindici paesi dell'Alleanza atlantica saranno ospiti, a pranzo, della regina Giuliana.

Giovedì pomeriggio, non appena sarà conclusa la sessione di lavori del Consiglio della Nato, Saragat si recherà a Bruxelles per tenervi, in lingua francese, una conferenza sul tema: «*Una politica democratica in Italia ed in Europa*», su invito di un noto circolo culturale socialista belga, l'«August Vermeylenkring».

Da Bruxelles il ministro degli Esteri tornerà all'Aja venerdì 15 su invito del governo olandese per compiere insieme al ministro degli Esteri Luns un esame delle questioni di comune interesse.

Vittorio Statera

Le critiche francesi all'attuale struttura dell'Alleanza atlantica

Parigi, lunedì mattina.

Al Consiglio della Nato che comincia domani all'Aja la posizione della Francia dovrebbe risultare fortemente critica. Il governo di Parigi pensa che l'Alleanza atlantica debba essere riformata, tenendo conto della nuova situazione mondiale. A Parigi si afferma che il mito del pericolo russo è superato, la psicosi della paura non è più giustificata, e che quindi bisogna dare maggiori responsabilità ai Paesi europei.

Soprattutto tre critiche vengono formulate a Parigi: 1) i comandi superiori sono quasi sempre affidati agli ufficiali americani; 2) lo «*Standing group*» incaricato dell'alta direzione strategica dell'Alleanza si trova a Washington, mentre il suo posto — si dice — dovrebbe essere in Europa; 3) il compito limitato riservato ai dirigenti e capi militari europei nella pianificazione, e la parte infima dei loro Paesi nella ripartizione delle armi nucleari, lasciano praticamente al solo Pentagono il diritto di decisione definitiva.

Queste critiche rispecchiano il punto di vista del generale De Gaulle e si ritiene a Parigi che gli Stati Uniti saranno costretti, prima o poi, a prenderle in considerazione. Gli osservatori politici constatano dal canto che il recente discorso pronunciato dal segretario di Stato americano Dean Rusk a Bruxelles consente di ritenere che Washington non è ostile ad una riforma dell'Alleanza, ma gli stessi osservatori non credono che certe ambizioni golliste possano essere soddisfatte.

Raymond Aron, ad esempio, ricorda su *Le Figaro* che quando il generale De Gaulle chiese a Washington, nel 1958, l'istituzione di un «triumvirato atlantico», il presidente Eisenhower rispose che il suo governo era favorevole alle consultazioni fra «tutti» i Paesi dell'Alleanza, e non soltanto fra tre di essi. Aron è convinto che la posizione americana non è mutata, e scrive a proposito della riforma dell'Alleanza: «*Se deve trattarsi di una nuova distribuzione dei comandi la discussione è possibile.* **Ma se la tesi francese** *rimane quella del generale De Gaulle nel 1958 — o direzione collettiva con diritto reciproco di veto, oppure ognuno riprende la propria libertà d'azione — l'accordo sarà impossibile oggi come ieri*».

L. Mannucci

L'on. Malagodi a Bonn oggi a colloquio con Erhard

BONN, lunedì mattina.

Accolto all'aeroporto di Bonn-Wahn dai dirigenti del gruppo tedesco dell'Unione mondiale liberale, è giunto ieri pomeriggio a Bonn il segretario generale del pli on. Malagodi, ospite del partito liberal-democratico tedesco anche nella sua qualità di presidente dell'Internazionale liberale. Il «leader» liberale italiano resterà nella repubblica federale fino a mercoledì mattina e si recherà quindi a Bruxelles per tenervi una conferenza.

Durante il suo soggiorno nella Repubblica federale l'on. Malagodi avrà un incontro col cancelliere federale Erhard, già fissato per stamattina, e colloqui col vice cancelliere Mende e coi ministri federali; effettuerà anche una visita all'ex capitale tedesca e avrà scambi di punti di vista coi dirigenti liberal-democratici tedeschi.

Il primo ministro del Congo ricevuto a Firenze da La Pira

Firenze, lunedì mattina.

Il primo ministro del Congo, Cyrille Adoula, è giunto ieri in aereo all'aeroporto di San Giusto (Pisa) poco dopo le 10. Cyrille Adoula si è recato al tempio di Kindù, eretto a fianco dell'aeroporto di San Giusto, dove ha deposto una corona di fiori dinanzi alle tombe dei tredici aviatori della 46ª aerobrigata caduti nel Congo nel corso di un servizio di pace per l'Onu. Da Pisa Adoula ha quindi proseguito in auto per Firenze.

Il primo ministro ha visitato lo stabilimento «Nuovo Pignone» e si è interessato, in particolare, alla produzione delle attrezzature destinate a raffinerie, in quanto, prossimamente, il «Nuovo Pignone» installerà, nel Congo, una serie di impianti per il raffinamento dei minerali. Successivamente il primo ministro del Congo, accompagnato dalla consorte, dal sottosegretario di Stato agli Esteri Lengema e dall'ambasciatore del Congo in Italia, André Mandy, ha raggiunto Palazzo Vecchio dove è stato ricevuto dal sindaco prof. La Pira.

Centotrenta sarti torinesi in visita a Cremona

Cremona, lunedì mattina.

(s.) Centotrenta sarti torinesi dell'Associazione maestri artigiani sono convenuti ieri a Cremona per rendere omaggio al loro patrono S. Omobono. Dopo la Messa nella cripta del santo, celebrata dal cappellano dell'associazione, e un omaggio di fiori con i colori di Torino, i sarti sono stati ricevuti dal sindaco della città che ha fatto loro dono di una minuscola riproduzione del violino di Stradivari.

IERI, IN UNO STUPENDO POMERIGGIO DI SOLE

Uno spettacolo di preziosa eleganza per il Gran Premio Moda a Vinovo

Ventidue bellissime indossatrici sono giunte all'Ippodromo Federico Tesio a bordo di altrettante «Fiat 850» - La sfilata di fronte ad un pubblico imponente - I modelli più ammirati - La corsa è stata vinta da uno dei favoriti, Fogher, in un finale contrastato con tre cavalli insieme sul traguardo

Una sfolgorante giornata di piena estate ha determinato il successo del «Gran Premio della Moda» disputatosi ieri all'Ippodromo Federico Tesio di Vinovo, alla presenza di una folla eccezionale, da grandi occasioni, che gremiva ogni ordine di posti: il maltempo di sabato che aveva [illegible] mente rovinato il programma di molti torinesi per un week-end fuori città, ha così finito per favorire la manifestazione mondano-sportiva in cartellone all'Ippodromo. Il pubblico femminile, in modo particolare, è stato vivamente interessato alla presentazione dei modelli che, organizzata a cura dell'Ente Italiano della Moda, è per tradizione abbinata alla classica, importante corsa.

La presentazione dei modelli quest'anno ha avuto inizio in città; partite da Torino Esposizioni alle 14, ventidue lucenti, nuovissime Fiat «850» con a bordo altrettante bellissime indossatrici hanno sfilato per le vie del centro prima di raggiungere Stupinigi, dove hanno sostato nella rotonda della Palazzina, per farsi ammirare in un ambiente naturale sempre affascinante e suggestivo. Per questa occasione le sartorie dell'alta moda torinese hanno creato l'«auto-stile», modelli adatti per macchina che esprimevano, con un tono spigliato e sbarazzino, il tipo d'abito ideale per la donna moderna, in sintonia con la nuova «vettura di attualità». Molti tailleurs in seta, in fresco lino, in shantung, con piccoli candidi colli in piqué, sottolineati da vistose cravatte annodate alla «Lavallière», indicavano il genere «college». Molto ammirate le stilizzate tuniche tinta cammello con gonne nere; e così «due pezzi», senza maniche, estremamente semplici e tuttavia eleganti. Cappellini realizzati con foulard, piccole cloches in paglia, completavano con accento garbato i modelli per macchina.

Giunte a Vinovo, indossatrici e auto sono ancora sfilate all'interno dell'ingresso centrale, quasi sommerse dalla folla, bersagliate dai fotografi e dagli operatori dei cinegiornali e della televisione.

Lo spettacolo in onore della moda, che ha preceduto il «Gran Premio», ha quindi portato sulla grandiosa pedana-terrazza allestita nella tribuna centrale una ventata di sofisticata femminilità e di giovinezza. Le prime «uscite» che avevano per tema «pomeriggio alle corse» erano dominate dall'apparizione di toilettes accompagnate da fantasiosi cappelli in tulle, in organza, in chiffon, ricoperti di fiori dalle tinte delicate della primavera. Cappelli «importanti» che evocavano un profumo di altri tempi e ricordavano le dame di Boldini. «Torino 1964» era il titolo di due modelli, uno in garza di seta nera con davantino bianco profilato di valenciennes, l'altro (l'abito e mantello) in seta blu marin. Ha avuto grandi applausi un modello in seta rosa sfumata, trattato a minuscole pieghe piatte, intonato con un grande cappello in organza nera su cui erano profusi dei garofani rosa.

L'ora del cocktail è stata indicata da scintillanti toilettes ricamati e dalla vaporosità degli abiti in organza; notevole il modello color turchese, dalla ricca gonna orlata da «ruche» a fondo. Di tono «fatale» due cappe, profilate da volants; una gialla «van Gogh», l'altra turchese, che si accompagnavano a due preziosi abiti interamente ricamati in pietre dure e oro. Delizioso nella sua civetteria, adatto alle diciottenni, il modello in organza bianca, con gonne sovrapposte, il bustino ricamato in turchese.

Favolosi i bagliori che si sprigionavano dai modelli da gran sera; con il nome di «Siriki», in omaggio alla regina più bella del mondo, un linearmente abito bianco, ricamato in fiammeggianti rubini; ideale per un «gran gala» all'aperto il modello in organza blu ricamato in bianco; per le sere estive al mare, ha avuto molto successo l'abito stile «zingaresco», in seta a righe baiadera in una sfumatura di toni brillantissimi. Di ispirazione bizantina il ricamo che ha adornato con ricchi bordi la scollatura e l'orlo della gonna del modello in verde acqua. Nei «gran sera», le sarte hanno profuso a piene mani perle, pietre luminose, coralli e topazi, per impreziosire, accendere di luce le creazioni destinate a fare risaltare la bellezza femminile nelle riunioni mondane. Il finale, che ha visto alla ribalta tutte le ventidue indossatrici, è stato sottolineato da calorosi applausi. Ancora una volta l'estro, la fantasia, il gusto raffinato della moda torinese, aggiunti alla grazia delle mannequins, hanno realizzato uno spettacolo di grande bellezza.

Al termine della presentazione le indossatrici hanno fatto ritorno a Torino sulle «850 Fiat», ripercorrendo l'itinerario svolto all'andata, fra la viva curiosità del pubblico che nell'ora di «punta» della passeggiata domenicale gremiva le strade cittadine.

Elsa Rossetti

Le graziose indossatrici accanto alle «850» Fiat che, dopo essere sfilate per le vie di Torino, hanno raggiunto Vinovo (foto Moisio)

Il quadro finale sulla pedana dell'Ippodromo di Vinovo con gli eleganti «gran sera» creati da undici sartorie di alta moda (foto Moisio)

Una gara veloce ed entusiasmante

A cento metri dal palo cinque cavalli potevano ancora vincere il Premio della Moda, corsosi ieri all'ippodromo torinese; sul palo d'arrivo, al termine di una gara entusiasmante, tre degli undici concorrenti erano ancora sulla stessa linea e solo la fotografia ha potuto stabilire che Fogher, montato da Vincis, aveva prevalso su Gold Cavalier e su Tricheur, non senza aver leggermente danneggiato quest'ultimo nella concitata fase finale. I commissari hanno dovuto così intervenire, sia per l'esame della fotografia sia per decidere se c'erano gli estremi per mutare l'ordine d'arrivo. Il loro verdetto è stato di ritenere valido il risultato acquisito dai tre cavalli al termine dei 2200 metri della prova e di infliggere dieci mila lire di multa a Vincis per non aver tenuto rigidamente la propria linea nel finale di corsa.

Sono stati momenti veramente appassionanti, che hanno sollevato l'entusiasmo del pubblico, il quale ha accompagnato con un solo incessante urlo gli ultimi duecento metri [illegible], mentre i fantini cercavano di spremere sotto la frusta fin la più riposta energia dalle gambe, dai polmoni e dal cuore dei loro cavalli. Il successo premia così la scuderia Mantova, una delle classiche formazioni italiane, che ha presentato un soggetto di ottima qualità e che è stata anche ripagata della sfortuna che poco prima l'aveva colpita: nella prima corsa un suo cavallo, Grimani, si era fermato improvvisamente sull'ultima curva nel Premio Baudenasca, una prova in siepi dotata di un milione di lire. Un ruzzolone ed il cavallo si era fratturato una zampa anteriore: ha dovuto essere abbattuto.

Una folla eccezionale ha gremito l'ippodromo richiamata dal fascino della corsa, uno dei più ricchi «handicap» italiani (erano in palio tre milioni di lire), della sfilata di moda, della giornata stupenda e decisamente estiva. Gioco movimentatissimo sia ai «bookmakers» che agli sportelli del totalizzatore. Favorito Fogher, ma una valanga di gioco si rovesciava su Sinnai che, aperto a 8 contro 1, chiudeva a 2 contro 1; molto appoggiati anche Limano e Castelforte.

Dopo qualche tentativo non riuscito, lo starter coglieva un avvio soddisfacente e Felizzano appariva in testa, ma presto Romanino lo superava per condurre a grande andatura davanti a Felizzano che era seguito da Masaccio, vicino al quale galoppavano Gold Cavalier, Limano, Castelforte e Tricheur, seguiti ad un paio di lunghezze da Eoin Rua e Fogher; in coda Zuccoli che riusciva di impegnarsi. Romanino insisteva nella sua corsa di testa sulla dirittura di fronte, dove progredivano Tricheur al largo ed Eoin Rua che si portava a ridosso del gruppo lasciando Fogher a qualche lunghezza. Dopo mille metri di corsa Tricheur, insistendo nella sua progressione al largo, superava Masaccio e si portava su Romanino per superarlo a sua volta ed apparire già in testa all'inizio della curva finale dove cedeva Masaccio, che retrocedeva rapidamente, imitato da Romanino, mentre all'esterno si prodigava Limano; Felizzano era ancora secondo, incalzato da Castelforte e Gold Cavalier; Eoin Rua si preparava al largo, Fogher recuperava il terreno perduto.

All'inizio della dirittura d'arrivo Sinnai, che aveva fino allora galoppato nelle posizioni di centro del gruppo, avanzava decisamente e si portava a ridosso di Tricheur, attaccandolo, mentre all'esterno si prodigava Limano. Lungo la corda, scomparso Felizzano, avanzava Castelforte e dietro a questo Gold Cavalier. Dopo un breve sforzo Castelforte si arrendeva, lasciando la posizione a Gold Cavalier. Al largo di Tricheur intanto Sinnai, proseguendo nella sua azione, riusciva a superarlo per un attimo a 300 metri dal traguardo, ma poi perdeva mordente ed era sopraffatto al largo da Limano, mentre al centro della pista, con falcate impressionanti, interveniva nella lotta per il successo anche Fogher. Per un attimo tutti apparivano sulla stessa linea, poi Limano rimaneva indietro, mentre Cuttoni (Gold Cavalier), G. Botti (Tricheur) e Vincis (Fogher) spronavano alla frusta i loro cavalli per lo scatto risolutivo. Ed era Fogher che sul palo aveva mezza testa di vantaggio su Gold Cavalier, al collo del quale terminava Tricheur.

Ordine d'arrivo del Premio della Moda (L. 3.000.000, metri 2200): 1. Fogher (52 ½ A. Vincis), della Scuderia Mantova; 2. Gold Cavalier (48 ½ F. Cuttoni); 3. Tricheur (49 ½ G. Botti); 4. Limano (54 G. Pinto); 5. Eoin Rua (46 C. Castaldi); 6. Castelforte (54 M. Massimi); 7. Sinnai (51 U. Ubaldi); 8. Felizzano (54 A. Colella); 9. Masaccio (45 ½ A. Verdicchio); 10. Romanino (58 G. Frontini); fermato Zuccoli (48 A. Botti). Distacchi: testa-incollatura-due lunghezze; tempo 2'21" 3/5. Tot.: V. 49; P. 19-27-32; A. 179; D. (8ª-8ª corsa) 164.

Risultati delle altre corse: 1. Lexington (C. Bosco), 2. Toscolano: 20; 78. - 1. Conte di Cermes (M. Massimi), 2. Zippo: 17.14-28; 107; 34. - 1. Julius (U. Ubaldi), 2. Riquiqui: 17.10-10; 28; 36. - 1. (A. Vincis), 2. Solitude: 147.54-23; 135; 352. - 1. Rubiera (A. Colella), 2. Rapace: 33.20-65; 124; 323. - 1. Like a Spark (sig. S. Bonomi), 2. Gordon: 128, 62-25; 148; 366. - 1. Baionnette (G. Frontini), 2. Partinico: 76.23-14; 167; 311.

Elvio Rossi

Bimbo di un anno muore dopo un'iniezione di antibiotico

Napoli, lunedì mattina.

(s. b.) L'autorità giudiziaria ha disposto indagini per l'accertamento di responsabilità in merito alla morte di un piccolo di un anno, Biagio Falco, dimorante con i genitori a Cardito, al quale era stata praticata nella giornata di sabato una iniezione di antibiotico. In preda a gravi sintomi di lipotimia, il bimbo è stato trasportato in fin di vita, dal padre Salvatore, in un ospedale napoletano. Malgrado parecchie trasfusioni di sangue ed altre cure, poco dopo il ricovero il bimbo è spirato.

Agli agenti dell'ospedale, il padre ha dichiarato che il figlioletto venerdì scorso era stato visitato da un sanitario, il quale aveva prescritto delle iniezioni di un farmaco a base di antibiotico, da somministrarsi per via endomuscolare a più riprese. La famiglia Falco avrebbe dovuto rivolgersi per l'iniezione a un infermiere; essa invece ha preferito chiamare una vicina di casa.

La sciagura aerea della California che fece 44 morti

Un ex campione di vela filippino sparò al pilota e provocò il disastro

La pistola trovata fra i rottami era stata acquistata da lui il giorno prima - Rivelata dal magnetofono l'ultima frase del pilota alla radio di bordo: «Mi hanno sparato!» - L'assassino (che partecipò alle Olimpiadi di Napoli) aveva il vizio del gioco - Prima di salire sul «F-27» contrasse un'assicurazione per 31 milioni

Nostro servizio particolare

S. Francisco, lun. matt.

L'F.B.I. e gli specialisti della Commissione federale per l'aeronautica civile (C.A.B.) hanno fatto piena luce sulla tragedia che ha causato la morte delle quarantaquattro persone che si trovavano a bordo dell'F-27 Fairchild della Pacific Airlines precipitato nei pressi di Danville.

Le indagini, una volta raggiunta la prova quasi assoluta che la sciagura è stata provocata deliberatamente, si sono svolte seguendo soprattutto due piste: la registrazione magnetica delle comunicazioni da e per il bimotore turboelica e la pistola Magnum calibro sette e sessantacinque che è stata rinvenuta fra i rottami dell'apparecchio.

Nei laboratori del Civil Aeronautic Board e in quelli dell'Università di California, specialisti di elettronica e di elettromagnetica hanno potuto «pulire» la registrazione da tutti i disturbi e sono riusciti a rendere intelligibili le ultime parole pronunciate dal comandante dell'aeroplano. La registrazione, effettuata dalla torre di controllo dell'aeroporto di San Francisco, riguardava sia le ultime emissioni della radio del Fairchild sia la comunicazione che subito dopo aveva fatto il comandante di un aereo della United Airlines in volo nella stessa zona.

La edizione «pulita» del nastro magnetico consente di stabilire che il pilota dell'F-27 disse: «Oh Dio, mi ha colpito, oh Dio», e subito dopo la radio di bordo tacque. Questa registrazione fornisce la prova irrefutabile che l'FBI è stato nel giusto quando ha avanzato l'ipotesi che qualcuno di coloro che erano a bordo dell'aereo abbia sparato contro il pilota dell'apparecchio.

Intanto, agendo sulla base della matricola della pistola Smith and Wesson tipo Magnum calibro 7,65 trovata fra i rottami, i G-Men sono riusciti a stabilire che l'arma apparteneva al ventisettenne Frank Gonzales, uno sportsman filippino trasferitosi quattro anni fa in California. Il Gonzales ha acquistato la pistola mercoledì scorso, cioè il giorno precedente la terribile sciagura aerea di Danville.

Prima di salire sull'aereo, Frank Gonzales, che lavorava come capo magazziniere presso una industria di Oakland, ha acquistato, servendosi delle apposite macchine distributrici automatiche, una polizza di assicurazione per cinquantamila dollari (31 milioni di lire), ma l'FBI ritiene che egli abbia contratto altre assicurazioni, con lo stesso sistema, forse anche il giorno prima del tragico volo.

Diviso dalla moglie, che vive facendo la segretaria in uno studio legale di San Francisco, Frank Gonzales abitava con il fratello ed aveva il vizio del gioco. A Reno e Las Vegas molti croupiers ne hanno riconosciuto la fotografia quando la polizia locale l'ha mostrata per incarico dell'FBI. James Gonzales, fratello di Frank, ha dichiarato ai G-Men che Frank era un «tipo chiuso, taciturno, afflitto da un profondo senso di stanchezza per la vita» e che la separazione dalla moglie era avvenuta proprio a causa del suo carattere «difficile».

Già campione velico delle Filippine Frank Gonzales partecipò, senza offrire grandi prestazioni, alle regate olimpiche di Napoli nel 1960. Il fratello James, unico fra i familiari che abbia accettato di parlare con i giornalisti, ha dichiarato che Frank era profondamente religioso, andava regolarmente a Messa, si confessava un paio di volte al mese e portava sempre in tasca una coroncina del rosario.

Patricia Gonzales, moglie separata di Frank, ha dichiarato che suo marito, benché di carattere chiuso e difficile, non aveva mai dato segni di considerare il suicidio come un sistema per liberarsi delle avversità della vita. «Non riesco a credere — ha detto fra le lagrime Patricia Gonzales — che Frank abbia fatto ciò che l'FBI dice. Mercoledì mattina avevamo avuto una conversazione telefonica ed avevamo quasi stabilito che avremmo riprovato a ricostruire la nostra famiglia. Un paio di giorni prima egli aveva mandato un regalo a nostro figlio, che ha otto anni».

Roberto Strand

Frank Gonzales, di 27 anni, il filippino che sparò al pilota con la pistola trovata fra i rottami dell'aereo

Mentre erano in un tunnel

Maciullati dal treno due italiani in Svizzera

Altro episodio: ignoti sabotatori fanno saltare un tratto di ferrovia

Dal nostro corrispondente

Lugano, lunedì mattina.

Nella notte fra sabato e domenica due operai italiani hanno trovato orrenda morte nella galleria ferroviaria «La Motta», tra la stazione di Mendrisio e quella di Balerna, lungo la linea internazionale del San Gottardo.

Un gruppo di operai, intenti ad eseguire lavori urgenti lungo la linea ferrata, che era minacciata da un franamento di terreno, aveva dovuto interrompere l'attività verso le 20,30 di sabato per lo scatenarsi di un violento temporale. Due degli operai, il cinquantottenne Secondo Vadana, di Sospirolo (Belluno) e il trentaduenne Renato Scalet, di Transacqua (Belluno), invece di seguire i compagni lungo la scarpata della linea ferrata, avevano cercato riparo nella galleria lunga non più di una cinquantina di metri.

Per cause imprecisate, ma forse per il rumore dei tuoni che deve aver coperto quello del treno, i due non si sono accorti del sopraggiungere di un convoglio proveniente da Mendrisio e sono stati maciullati dalla locomotiva, che li ha investiti in pieno.

Un altro incidente ferroviario è segnalato nel Ticino, stavolta in Valle Maggia, dove ignoti hanno posto una carica di tritolo in una galleria della ferrovia elettrica della valle Maggia. Il sabotaggio non ha provocato vittime, perché il primo convoglio discendente della domenica, che ha lasciato la stazione di Bignasco poco dopo le 6, pur percorrendo nel tratto sconnesso dall'esplosione qualche metro sulle traversine, è poi tornato per grande fortuna sul binario giusto, evitando così un grave deragliamento.

Dell'atto di sabotaggio si sta occupando la polizia cantonale ticinese. Il traffico sulla linea della valle Maggia è stato riattivato soltanto verso le 16 di domenica.

r. z.

Si rovescia un materassino

Un militare annega nelle acque del Tagliamento

Mestre, lunedì mattina.

(g. b.) A Bibione un militare di Padova, Valerio Giglio, di 22 anni, appartenente al 225° battaglione di fanteria in esercitazione nella zona di San Michele al Tagliamento, è annegato ieri pomeriggio mentre tentava di attraversare il fiume su un materassino pneumatico con il commilitone Salvatore Bugliano, di 22 anni.

Il materassino, per cause imprecisate, improvvisamente s'è rovesciato e i due militari sono finiti nell'acqua del Tagliamento, profondo in quel punto circa quattro metri. Purtroppo, mentre il Bugliano riusciva ad aggrapparsi al materassino, salvandosi, il Giglio, che fra l'altro aveva pranzato da poco, è scomparso sotto acqua.

Vane sono state le ricerche compiute da commilitoni dei due giovani e da abitanti della zona. Sul posto, da Venezia, sono giunti anche i sommozzatori dei vigili del fuoco, ma fino a ieri sera la salma del giovane militare non era stata ricuperata.

Giocando un po' in sordina contro un avversario non irresistibile

I calciatori azzurri tornano alla vittoria

Complicata tattica della nostra squadra, priva di vere ali

Goal di Mazzola, «rigore» di Eschmann poi reti decisive di Corso e di Rivera

Gli azzurri, in vantaggio dopo sei minuti, raggiunti in seguito ad un «penalty» concesso per fallo di Facchetti su Dürr - Corso, su punizione, sorprende il portiere Elsner - Rivera chiude le marcature nel secondo tempo - Un palo di Hosp ed un punto del centravanti Milani annullato

Il vano tuffo di Negri sul rigore calciato da Eschmann, che si sbilancia dopo il tiro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Losanna, lunedì mattina.

La vittoria più bella allo stadio olimpico di La Pontaise va calcolata a bandiere non a goal. In fatto di reti, i calciatori azzurri hanno superato la Svizzera per 3 a 1, ma in quanto a stendardi, striscioni e vessilli il rapporto è stato per lo meno di otto o nove tricolori contro un'insegna rosso-crociata. I tifosi italiani hanno sostenuto la loro squadra con un incitamento continuo, appassionato, concorde. Gli azzurri hanno davvero «giocato in casa» nello stadio olimpico di Losanna, molto più di quanto non si siano sentiti durante altri incontri disputati nella Penisola di fronte a spettatori [illegible] e supercritici. Dato tanto entusiasmo, come si fa ad affermare che i nostri hanno disputato una gara mediocre? Eppure, dopo un avvio fulmineo la parabola del rendimento italiano è discesa. Per fortuna quella svizzera non era mai salita di molto.

Per l'incontro di ieri, le formazioni azzurra e rosso-crociata si erano praticamente invertiti gli abituali compiti. Gli svizzeri, maestri ed inventori del verrou, dovevano trovare il modo di superare il catenaccio (sia pure elastico) adottato questa volta dai loro avversari italiani. Questi, d'altra parte, erano invece impegnati a bloccare il tourbillon offensivo e difensivo dei loro oppositori. Né l'una né l'altra squadra ha risolto il rebus con molta chiarezza: per gli svizzeri è questione di abitudine alle nouvelle vague adottata dai loro tre selezionatori; per i nostri il discorso è più lungo e trova in altra parte del giornale una più esauriente ed autorevole spiegazione. Diremo soltanto che la nazionale «senza ali» ha vinto sì, ma non è apparsa all'altezza di un avversario davvero impegnativo.

La squadra italiana è partita con un doppio vantaggio offerto dall'indiscutibile superiorità individuale dei giocatori e dal goal che Mazzola e Milani hanno creato dopo sei minuti di gara, con un piccolo capolavoro di finezza e di intesa. Rivera, da centro campo, aveva allungato verso Milani tutto spostato sulla destra. Questi, di tacco, ha servito il suo compagno interista sconcertando nello stesso tempo i difensori rosso-crociati. Mazzola, forte di una classe e di una freddezza ormai vagliate da molte partite internazionali, è ancora avanzato staffilando poi a rete senza possibilità di scampo per lo scattante Elsener. Poteva essere l'avvio ad una marcia trionfale. E' stato invece un buon inizio, cui ha fatto seguito una disavventura tosto rimediata.

Prima di raccontare come al 13' Facchetti sia stato costretto a commettere un fallo di rigore su Dürr, che secondo la logica doveva trovarsi controllato da Robotti, è forse bene accennare al complicato schieramento delle due formazioni. L'Italia, secondo le previsioni, subito dopo il fischio d'inizio aveva chiamato indietro Lodetti (ala destra) a centro campo. Milani e Mazzola erano rimasti punte avanzate, coprendo un grandissimo spazio di terreno e scambiandosi di frequente i compiti. Rivera, leggermente arretrato, era apparso in una posizione ibrida tra l'attaccante ed il regista. In definitiva, si muoveva in una zona in cui spesso veniva ad imbrogliarsi con Corso.

Così, se era per lo meno comprensibile l'assenza di un'ala destra nella nostra formazione, dato l'incarico di centrocampista e di controllore del centravanti avversario Eschmann, affidato a Lodetti, assurda appariva invece la mancanza di un elemento di punta verso la sinistra. Nel secondo tempo, difatti, Rivera e Corso a turno si sono spinti in avanti. In retroguardia Salvadore era libero, i terzini sulle ali, Trapattoni nella posizione di stopper, cioè intento a marcare la mezz'ala Hosp o Pottier, a seconda che il n. 8 o il n. 10 elvetico si spostassero in avanti. Fogli manovrava sull'altro interno.

Gli svizzeri intendevano in modo per lo meno originale il 4-3-4. Come uomini di metà campo avevano l'esordiente Armbruster ed il centrattacco Eschmann. In fase difensiva i quattro terzini assumevano da [illegible] questi compiti: Grobéty su Corso, Schneiter su Milani e Tacchella su Mazzola (o viceversa, dati i continui spostamenti dei due azzurri) e Weber, infine, contro il mediano od attaccante italiano che di volta in volta avanzava. Allorché la Svizzera passava invece al contrattacco ed i nostri si chiudevano come ricci nella loro area, Grobéty e Weber prendevano in custodia le due punte azzurre, cioè Mazzola e Milani, mentre il capitano Schneiter ed il mediano-terzino Tacchella si slanciavano anche loro in avanti. Tutto il sistema di gioco elvetico si distendeva in una serie infinita di varianti. Il motto attuale della Svizzera calcistica è: *on gagne; ou perd; on jouet*, con l'esclamativo e l'accento tattico entrambi spostati soprattutto su quest'ultimo verbo.

Si gioca, dicevano gli svizzeri, ma contro gli azzurri era una parola. Soltanto Pottier riusciva a lottare da pari a pari contro i nostri difensori; gli altri rosso-crociati erano inesorabilmente chiusi dalla maggior tecnica e dal superiore mestiere degli oppositori italiani. Al 13', appunto, Pottier veniva a trovarsi in una delle convulse manovre di cui si è detto nella zona dell'ala destra, seguito dalla sua fedele ombra Fogli. Centrava verso sinistra e Facchetti, al limite dell'area, interveniva su Dürr, dato che Robotti si era spostato a sua volta nella zona del n. 8 italiano. Un po' complicato a scrivere, ma la conclusione è che Facchetti, arrivando con un lieve ritardo, colpiva involontariamente l'attaccante avversario. Il fallo non era molto grave, ma l'arbitro ungherese concede un penalty, accolto da bordate di fischi. I tifosi elvetici lo erano perché molto corretti; i nostri sportivi si facevano sentire perché indignati. Il vecchio Eschmann, impassibile, scaraventava la palla in rete sulla destra di Negri.

L'esito dell'incontro non è tuttavia rimasto incerto neppure per dieci minuti. Al 22' già Mazzola dava a Corso una «palla d'oro» che Elsener riusciva a deviare soltanto di piedi. Al 23' Milani, tutto solo, sbagliava in modo incredibile il bersaglio (lo stesso errore che aveva preceduto il suo goal in Inter-Juventus a San Siro), e finalmente al 36' gli azzurri ritornavano in vantaggio. Un fallo di Weber contro Rivera, fallo commesso pochi centimetri entro l'area, veniva punito dal limite. Elsener, evidentemente, ignorava la specialità di Corso: difatti, il tiro tagliato e preciso dell'interista passava alto sopra la barriera e a fil di palo si spegneva in goal. Un bellissimo tiro.

La sostituzione di Eschmann con Kühn, decisa fra un tempo e l'altro, non ha portato ad alcun giovamento per gli elvetici. L'attaccante dello Zurigo, reduce da Madrid, ha mantenuto una posizione assai più arretrata di quella del suo collega e non ha dato più fastidio di Eschmann a Lodetti. L'italiano poteva così mettere definitivamente al sicuro la vittoria all'11', quando Rivera, ben lanciato da Corso e favorito da un rimpallo, si è trovato davanti a sé un corridoio aperto, precipitandosi nel quale ha concluso con un tiro imparabile. Ancora un palo di Hosp (una delle poche azioni pericolose degli elvetici) e una rete annullata a Milani per fuorigioco, poi più nulla d'interessante tolto il lavoro di Elsener, apparso di parate coraggioso e preciso.

Gli azzurri andavano letteralmente a spasso. Corso, a dispetto del suo nome, più che correre camminava lentamente, né molto più veloce appariva Rivera. Un trionfo troppo facile, il nostro, per suscitare l'entusiasmo. Comunque un trionfo prezioso.

Paolo Bertoldi

Con il presidente della Federcalcio

Si è parlato anche di doping

Forse sabato prossimo si avrà la sentenza definitiva da parte della Commissione d'Appello federale - A che punto è la delicata questione

Mazzola segna e l'Italia va in vantaggio (Telefoto)

Da uno dei nostri inviati

Losanna, lunedì mattina.

(g. a.) - Anche qui in Svizzera si parla di doping e nell'intervallo della partita fra azzurri e rosso-crociati abbiamo intervistato il dottor Pasquale, presidente della Federazione, proprio su questo delicato argomento. Il dott. Pasquale ha dichiarato: «Il procuratore della Repubblica di Bologna ha consegnato al Coni le risultanze delle perizie eseguite dai tecnici nominati a suo tempo sui liquidi organici dei cinque giocatori incriminati. Questi documenti sono stati passati dal Coni a noi della federazione, ed io personalmente ho provveduto a trasmettere i documenti al presidente della Commissione di Appello».

«Allora, sabato prossimo avremo una sentenza definitiva?».

«Non posso certamente prevedere né se i giudici della Commissione decideranno nella stessa giornata di sabato, né tanto meno quale sarà il loro verdetto».

«Crede che le risultanze delle prove d'ufficio divergano sostanzialmente da quelle eseguite a suo tempo dai medici della federazione?».

«Non è mio compito entrare in questo giudizio, certo qualcosa di nuovo c'è stato».

«Ed ora che succederà, specialmente se la Commissione d'Appello dovesse modificare la sentenza della Lega?».

«Per quanto riguarda la Federazione — ha concluso il dott. Pasquale — nulla da dire, la magistratura anche calcistica è indipendente, può scegliere e giudicare in base alle prove conseguite. Quindi se la Caf dovesse modificare la sentenza della Lega, vuol dire che i giudici di seconda istanza sono giunti in possesso di nuove prove».

E' certo che la questione è assai complessa, e lo sarebbe ancora di più se i magistrati, dopo avere consegnato le prove negative, non riuscissero a rintracciare i responsabili della manomissione delle provette. E' indubbio infatti che le analisi eseguite dai medici federali avevano accertato la presenza di anfetamine. Perché nella fiala della controprova queste anfetamine non ci sono più? Qualcuno deve aver provveduto alla manomissione. La scoperta dell'eventuale responsabile chiuderebbe definitivamente il problema.

Corso, su punizione, sorprende la difesa elvetica: è il secondo goal per l'Italia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Milani e Armbruster esordienti d'eccezione

In Nazionale a trent'anni

L'azzurro e l'elvetico hanno raggiunto il massimo traguardo quasi al termine della loro carriera - Un avvenire si apre invece per il terzo debuttante, il giovane Lodetti

Da uno dei nostri inviati

Losanna, lunedì mattina.

Anche se la partita non ha raggiunto vette di alto interesse, questo confronto Svizzera-Italia sarà ricordato di certo con molto orgoglio da tre fra i protagonisti dell'incontro. Parliamo degli esordienti, lo svizzero Armbruster e gli italiani Lodetti e Milani. Armbruster e Milani hanno ormai raggiunto la trentina, e la loro apparizione in nazionale ha dato adito a molte discussioni.

Fra gli italiani non tutti credono in Milani come giocatore di classe internazionale. Il centravanti fiorentino ha ormai trent'anni, e aveva già deciso di smettere di giocare al calcio perché nel trasferimento dalla Fiorentina all'Inter, avvenuto proprio nell'estate scorsa, era nata una contestazione di carattere economico. S'era ritirato pertanto, mettendosi a gestire un distributore di benzina acquistato con i proventi della sua precedente attività di calciatore. Poi, d'improvviso, l'accordo con la società nerazzurra, della vertenza entrava solo di riflesso, accordo voluto e preteso da Herrera, che credeva e crede ancora in Milani. Poche partite, alcuni goal decisivi (ricordiamo quello di domenica scorsa che ha dato la vittoria all'Inter sulla Juventus), e per ultimi la convocazione e l'esordio in nazionale.

Milani è un giocatore «complementare»; non è quel che si dice un prim'attore, ma un elemento di fatica, pronto a sacrificarsi per gli altri nell'interesse della squadra. Come nell'Inter, anche in nazionale. Gli è stato chiesto a fine partita se si era emozionato, e, senza pensarci un momento, ha risposto: «Perché? A trent'anni l'emozione è proibita. Si tratta, del resto, di una partita in cui si cambia solo maglia, anzi mezza maglia, azzurra e nera l'Inter, azzurra solo in nazionale. Ho fatto del mio meglio, e mi sembra di avere accontentato Fabbri che ha avuto fiducia in me. Non ho segnato, ma spero di avere cooperato al buon esito della prova della squadra italiana».

Il gioco del calcio ha bisogno anche di chi, come Milani, si preoccupa di «creare i vuoti» per permettere agli altri di fare i goal, così come ha bisogno di Lodetti, che forse non ha la classe pura del Rivera, del Corso e del Mazzola, ma ha il fiato per correre durante tutti i novanta minuti, aiutando i difensori e servendo gli attaccanti. Giovanni Lodetti è il classico «centrocampista» voluto dal gioco moderno. E' nato nei pressi di Milano, non ha ancora 22 anni. E' cresciuto nel Milan alla scuola di Viani e di Liedholm, e benché sia da poco tempo titolare nel Milan non può più essere considerato un novellino. Neppure in campo internazionale. Ha giocato due volte nella rappresentativa B (in Bulgaria e a Verona contro il Belgio) e ha partecipato al torneo olimpico attualmente in corso, durante il quale l'Italia ha eliminato la Turchia.

«Giocare vicino a Rivera e a Mazzola — ha detto l'esordiente azzurro — è piacevole e quasi non si sente la fatica di tanto correre».

«Avevi avuto ordine da Fabbri di non rischiare mai in zona avanzata?».

«Dovevo essere il quarto mediano, come si usa nel gioco moderno. Credo di avere fatto bene, sia nell'aiutare i compagni di difesa, sia nell'avanzare al momento giusto».

Parlare di esordio clamoroso forse non è esatto, ma di debutto onesto certamente sì, perché si tratta di un giovane che può migliorare ancora e potrà essere utilissimo alla nazionale azzurra anche in avvenire.

Anche lo svizzero Armbruster ha quasi trent'anni; gioca nel Losanna, il suo debutto in maglia rossocrociata è stato molto discusso. Armbruster ha iniziato la carriera come ala destra, per trasformarsi in mezz'ala, ed ora gioca come mediano. Aveva il compito di controllare Rivera.

«Rivera ha segnato, lei non ha potuto impedirglielo?», gli è stato chiesto.

«Quello è un fuoriclasse — ha risposto —, e sarebbe difficile per chiunque controllarlo per tutta la partita senza permettergli di fare qualcosa di interessante».

«Che ne dice della nazionale svizzera?».

«Abbiamo fatto del nostro meglio, ma non abbiamo certo giocato bene».

«E degli italiani?».

«Sono più forti di noi. Hanno ottime individualità, anche se non posso dire di avere visto e ammirato una fortissima squadra».

Armbruster è un giocatore d'esperienza, e il giudizio sulla formazione azzurra può essere considerato esatto.

Giulio Accatino

Così in campo

SVIZZERA: Elsener; Grobéty, Weber; Armbruster, Schneiter, Tacchella; Desbiolles, Hosp, Eschmann (nel secondo tempo Kühn), Pottier, Dürr.

ITALIA: Negri; Robotti, Facchetti; Trapattoni, Salvadore, Fogli; Lodetti, Mazzola, Milani, Rivera, Corso.

Arbitro: Gyula Gere (Ungheria).

Reti: Mazzola (It.) al 6'; Eschmann (Sv.) al 13' su rigore; Corso (It.) al 36' del primo tempo; Rivera (It.) all'11' della ripresa.

Spettatori: 44 mila, incasso circa 46 milioni.

In Lione - Bordeaux (2 a 0)

Combin segna due volte

PARIGI, lunedì mattina.

Ieri allo stadio di Colombes a Parigi il Lione ha battuto per 2-0 il Bordeaux nella attesissima finale della 47ª Coppa di Francia.

La partita è stata risolta in favore dei lionesi nel primo tempo con due spettacolari reti realizzate dal centravanti argentino Nestor Combin. Il giocatore, come è noto, è uno degli attaccanti «controllati» dalla Juventus e sono in corso trattative per una eventuale cessione.

«Toto» di domenica prossima

Catania - Mantova; Juventus - Bologna; L. R. Vicenza - Roma; Lazio - Inter; Messina - Genoa; Milan - Fiorentina; Modena - Torino; Sampdoria - Atalanta; Spal - Bari; Varese - Napoli; Verona H. - Cagliari; Arezzo - Livorno; D. D. Ascoli - Sambenedettese.

Da ventotto anni gli italiani non si imponevano in terra elvetica

La Svizzera a Losanna sconfitta per 3 a 1

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Quando il successo soddisfa a metà...

Il risultato è stato favorevole, ma il modo con cui è stato raggiunto ha ridestato incertezze attorno alla nostra rappresentativa - Anche la selezione elvetica è in un momento poco felice

[illegible]

Losanna, lunedì mattina.

La cosa più gradevole che si possa dire per la squadra nazionale italiana con riferimento a questo incontro di Losanna, è che essa ha vinto. Non vogliamo con questo dire che questa osservazione sia l'unica che possa tornare gradita alla squadra, ai suoi responsabili ed ai suoi sostenitori a tutti i costi. Perchè la cosa non corrisponderebbe a verità. Perchè qualche cosa di buono si è pur visto da parte italiana, come prodezze individuali, ma come gioco di squadra, questo assolutamente no. Quindi rimane il fatto che essendo lieti del risultato realizzato, uguale soddisfazione non è dato di esprimere per il comportamento generale della compagine nostra.

Erano ventotto anni che non si vinceva in Svizzera. Ventotto anni sono molti: rappresentano quasi tre generazioni di giocatori. Vi è quindi da essere lieti che la serie negativa sia stata interrotta. E' una cosa che fa sempre piacere, quella dell'essersi rimessi una buona volta sul retto cammino. La sconfitta che è stata ora — cioè in data 10 maggio 1964 — riscattata, risale alla stagione 1953-'54, epoca di un campionato del mondo dal quale l'Italia venne eliminata proprio dalla Svizzera. Epoca di ricordi ben dolorosi.

Ma una volta espressa apertamente la dovuta soddisfazione per il successo ottenuto, ad evitare che si cada in euforia basta dare uno sguardo al modo in cui a Losanna sono andate le cose, al comportamento vero e proprio cioè della squadra nostra.

E' questa, questa partita di Losanna, una delle più scombussolate e disordinate a cui abbiamo assistito in campo internazionale da parecchi e svariati anni a questa parte. La espressione «la più brutta» in senso assoluto non la vogliamo usare, perchè non [illegible] se mai quale essa sia stata. E' una espressione, questa, che solitamente si applica all'ultimo incontro sfavorevole a cui si sia assistito. Ma sicuramente questa volta si è giocato male. Specialmente in prima linea. La difesa è stata compatta, e nel complesso, data la situazione, male non si è portata. Essa ha avuto d'altronde nel portiere Negri un uomo sicuro di sè, un uomo che di errori non ne ha commessi.

Ma il lavoro costruttivo ha dato una ben povera idea di sè nella giornata. A tratti, a lunghi tratti, esso non è esistito affatto. Erano presenti nel nostro settore di avanguardia due esordienti: il centravanti Milani e l'ala destra Lodetti. Nelle osservazioni che noi di solito facciamo sugli incontri a cui assistiamo — principalmente sugli incontri di tipo internazionale — noi cerchiamo sempre di non offendere, di non abbattere moralmente nessuno. Diciamo quello che riteniamo opportuno di dire, rispettando [illegible] le persone che dobbiamo criticare, sperando anzi di poterne parlare in tono laudativo in prossime occasioni. Ma certe verità, quando appaiono chiare, palesi e cristalline, quando sono state viste da tutti quanti, non si può fare a meno di spifferarle.

Da tempo noi pensiamo che nè l'uno nè l'altro dei due giocatori sopra menzionati possegga in sè quel cumulo di doti che autorizzano a classificarli fra i «nazionali». Per l'uno dei due — il secondo menzionato — possiamo aggiungere che al momento attuale queste doti egli non le ha ancora. Perchè è un giovane ed è passibile di miglioramenti. Per l'altro no. Per l'altro dobbiamo essere più recisi. Riteniamo, anzi, che dopo la prova di cui stiamo parlando si faccia un gran male agli individui stessi, alla squadra cui appartengono od hanno appartenuto, nonchè alla causa tutta del nostro sport, portandoli sugli scudi. Non è bello, per difendere se stessi, indare [illegible] lodi non merita.

La prima linea degli azzurri non ha in questa occasione brillato affatto, proprio per la presenza in campo dei due elementi che abbiamo menzionato. D'accordo che altri elementi sono venuti ad aggiungersi a quelli citati, per determinare una prova così scadente, ma questa causa è esistita. Nè Rivera nè Mazzola erano poi in giornata eccezionalmente favorevole. Essi sono emersi qua e là più per sprazzi e per prodezze individuali che non per continuità di lavoro e di convincente amalgama con i compagni di linea.

E' stata di un livello così poco alto la prova fatta dalla prima linea italiana, che nel corso della gara a noi è venuto più volte da pensare quale sarebbe stata la sorte dei difensori dai nostri colori se noi ci fossimo incocciati invece che in un modesto undici elvetico come quello di ieri, in una squadra possedente una difesa veramente salda, forte ed esperta.

Allontanando come regista un uomo come Rappan, che con tutti i suoi difetti e le sue idee fisse di personalità sicuramente ne aveva, e che sicuramente di autorità godeva, l'undici svizzero di questa volta ci è parso quanto mai malsicuro, incerto, tentennante sulla linea di condotta da tenere ogni qual volta ha avuto la occasione di andare all'attacco. Questa occasione si è presentata più e più volte, specialmente nel corso del secondo tempo. Perchè la squadra svizzera ha avuto, durante l'incontro, pienamente la sua parte di gioco, ed a metà campo ha forse dominato più a lungo di quanto non abbiano fatto i nostri.

Ma, ad essere pericolosi, gli elvetici non sono giunti mai, principalmente perchè, quando stava per finire la fase del lavoro di approccio, ogni volta essi più non sapevano quai vie battere nè cosa fare di se stessi. Di perdere essi hanno meritato, senza alcun dubbio, pur mettendo in mostra qualche uomo di un certo rilievo. Sono scomparsi ormai dall'undici svizzero uomini di tempra del tipo di Minelli, di Vernati, di Amadò, di Bocquet, di Neury, e di tanti altri, ma il centro mediano arretrato di questa volta, Schneiter, è pur sempre un elemento meritevole. E i due attaccanti che militarono così a lungo nelle file dello Stade Français di Parigi, [illegible] che ed esperienza di lotta — intendiamo parlare di Pottier ed Eschmann — meritano pur sempre menzione.

Ai tecnici svizzeri la squadra italiana ha fatto una impressione che è stata notevolmente inferiore all'attesa: una squadra che è parsa loro sbiadita e distratta anzichenò. A noi, l'undici elvetico è parso molto meno energico, molto più evanescente dell'ultima occasione in cui l'avevamo visto alla prova, a Santiago del Cile nell'ultimo campionato del mondo, due anni or sono circa. Fortunatamente per noi, perchè questa volta se avessimo avuto a che fare con un avversario più tecnico e più combattivo, avremmo dovuto cambiare metro e non accontentarci di caracollare sciaiatamente, per vincere.

Vittorio Pozzo

Un intervento del portiere italiano Negri (Telefoto)

Il 3 a 1 ha fatto felici i nostri connazionali

Un tifo "marca Italia"

Almeno 25 mila sostenitori degli azzurri sulle gradinate dello stadio - Presenti oltre 200 giornalisti - Impeccabile la sfilata della Filarmonica italiana di Losanna, meno impeccabili i nostri giocatori durante la presentazione

Esplode irrefrenabile l'entusiasmo dei nostri tifosi sugli affollati spalti dello «Stadio Olimpico» di Losanna. (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible]

Losanna, lunedì mattina.

Alla partita Italia-Svizzera hanno assistito oltre 210 giornalisti: 100 italiani, 100 elvetici e i rimanenti provenienti dalla Francia, dalla Spagna ed una [illegible] dell'Inghilterra. L'incontro è stato trasmesso sulla rete svizzera in televisione diretta. Com'è noto, in Italia è stato trasmesso con televisione differita.

* *

Durante la presentazione delle squadre, i giocatori della Svizzera si sono disposti impeccabilmente in ordine di statura. Gli azzurri invece si sono schierati alla rinfusa e questo non è gran male. Una peggiore impressione ha suscitato invece il fatto che pochi di essi abbiano saputo mettersi in una corretta posizione di attenti durante il suono degli inni. Cinque nostri giocatori erano con le gambe allargate; uno addirittura con le mani dietro la schiena. L'atteggiamento composto crea simpatia e non costa molto adottarlo. E non si venga a parlare di militarismo. I modesti calciatori della pacifica Svizzera non ci hanno insegnato molto dal lato tecnico, ma in questo particolare vale la pena di imitarli.

* *

Dallo stadio di La Pontaise al centro di Losanna la strada è tutta una lunga discesa. La percorriamo adagio in auto. Tre metri, una sosta, tre altri metri, ancora un'altra. Ci sarebbe da diventare nervosi se accanto a noi non sfilassero felici, allegri, contenti i tifosi italiani.

Si è fatta tanta retorica su questa storia dei connazionali all'estero (e per quanto riguarda il calcio ci si è addirittura tuffati in fiumi di retorica) ma quello che hanno gridato, detto, mormorato gli italiani che uscivano dallo stadio sfilando accanto a un'automobile targata TO era toccante: «Ciao Turin — esclama un tifoso con calzoni di fustagno e i capelli neri imbrillantinati — salutami il Valentino».

«E' piemontese lei»?

«No, di Foggia, ma ho tanta nostalgia dell'Italia che qui ho imparato bene tutta la geografia».

«Voi andate e noi restiamo» mormora un altro con tono di velata nostalgia. Auguri.

Un simpatico sostenitore degli azzurri esclama con forza: «Abbiamo giocato schifosamente, ma abbiamo vinto. Questo conta». Che giornata! Così cento e cento volte. Quanti saranno stati gli italiani residenti in Svizzera presenti all'incontro? Si calcola dai venti ai venticinquemila su quarantaquattromila presenti.

* *

Per tutti la partita di ieri ha offerto uno spettacolo indimenticabile. Per questo, il 3-1 quasi non si può discutere dal punto di vista tecnico. E' un episodio che porta tanta e tanta serenità ai nostri connazionali che lavorano in terra straniera. Un episodio che quasi ha favorito l'impeccabile sfilata della banda della Filarmonica italiana di Losanna, che ha compiuto il giro dello stadio prima del suono degli inni e del fischio di inizio. La cura il maestro De Fazio e se ne fa parte un complesso numeroso, che si è presentato in una divisa corretta; preceduta da una grossa bandiera con su scritto appunto il nome della banda.

Anche questi italiani hanno aggiunto una goccia di entusiasmo. E la loro opera è stata così sentita che vale la pena di perdonare il suono cadenzato dei tamburi che ha coperto il nome delle formazioni quando queste venivano annunciate dagli altoparlanti.

p. bert.

L'allenatore Sobotka giudica gli italiani

LOSANNA, lunedì mattina.

Corso, Fogli e Trapattoni hanno raccolto il maggior numero di consensi tra i giocatori e i tecnici elvetici. Comunque, secondo l'allenatore Sobotka, responsabile della nazionale elvetica dopo le dimissioni di Rappan, «l'Italia non ha disputato una gran partita».

«Gli italiani — ha detto — hanno giocato molto col contropiede e così per loro è stato facile segnare. Il punteggio finale mi è parso però un po' troppo vistoso. Un solo gol di scarto sarebbe stato più giusto, considerato il comportamento delle due squadre». Circa la prova dei suoi giocatori Sobotka ha lamentato che essi abbiano abusato in troppi passaggi laterali, senza mai puntare all'azione in profondità. Egli ha lamentato anche alcune «incertezze» la difesa, che hanno compromesso la partita.

Facchetti e il rigore

LOSANNA, lunedì mattina.

Facchetti, circa il rigore da lui provocato, ha detto: «Tra due avversari quasi a contatto, sono arrivato di corsa sul primo, che però ha lasciato la palla all'altro: nel deviare la corsa siamo soltanto inciampati insieme».

Al termine della partita negli spogliatoi

Fabbri è un entusiasta: "Tutto bene, tutti bravi"

Secondo il commissario unico, Corso è stato il migliore contro una Svizzera più forte del previsto

Da uno dei nostri inviati

Losanna, lunedì mattina.

C'è molta confusione negli spogliatoi del campo olimpico di Losanna, confusione che non pare di «marca svizzera». Nei corridoi il presidente della Figc, dott. Pasquale, rilascia la solita dichiarazione di fine partita: «So soltanto che da ventotto anni non vincevamo qui in Svizzera...».

E' una frase che esprime la soddisfazione per il risultato, non certo un giudizio sull'incontro. Della prova parla invece Fabbri, che esce molto presto dagli spogliatoi, soddisfatto e trionfante come non mai: «Sono contento — dichiara senza essere stato interrogato, — sono contento della prova dei miei ragazzi. Hanno giocato tutti bene, e primo fra tutti Corso, che è stato senza dubbio il migliore. Però accennando a Corso non faccio una graduatoria di meriti, ricordo soltanto l'atleta che mi ha impressionato di più. La nostra nazionale ha disputato una grande prova, specie nel primo tempo, con un gioco maschio e potente. Nella ripresa sono state fallite molte occasioni da rete, ma è importante che queste occasioni siano state create».

I giornalisti che ascoltano Fabbri quasi trasecolano di fronte a tale dichiarazione, perchè i giudizi non corrispondono a tanta euforia, e allora gli viene chiesto: «Ma la Svizzera non è troppo debole?».

«No, no! E' un avversario forte, più forte di quello che credevo».

«Allora — si insiste da qualche parte — vorrà continuare l'esperimento tentato qui a Losanna, di far giocare la nazionale azzurra sempre senza ali?».

«E' impossibile rispondere a questa domanda, dico però che con questi cinque attaccanti si possono conquistare risultati ancora più sorprendenti».

Cinque attaccanti... E chi li ha visti? Ma continuiamo l'intervista: «Può dire qualcosa su Milani?».

E Fabbri risponde: «E' stato un [illegible] molto positivo. Sono veramente soddisfatto. Riconfermo che con Milani e Lodetti, con Rivera, Mazzola e Corso si possono ottenere vittorie anche superiori a questa...».

Sinceramente, dopo avere visto la partita Svizzera-Italia, non riusciamo a capire Fabbri. Il 3 a 1 è un ottimo risultato, ma il Commissario tecnico azzurro è certamente troppo ottimista.

Due chiacchiere anche con Rivera: «Come ti trovi a giocare in una squadra senza ali?».

«Non è mio compito parlare di queste cose. Importante è solo che abbiamo vinto».

«Che te ne pare della Svizzera?».

«Non è certo un grande avversario, ma il 3 a 1 mi sembra un risultato di pieno elogio».

«Sono più forti dei turchi?».

«Più o meno...».

Rivera, che fra i calciatori è il più preparato, non si entusiasma troppo di questa vittoria di Losanna.

g. acc.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 255.194.404			
Colonna vincente: 2-X-1, 1-X-X, X-1-2; 2-1-2-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	3	0	L. 42.532.000
Con 12 punti	63	6	L. 2.025.000

TOTIP - Col. vinc. 1-2, 1-X, 1-2; 1-2, X-X; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:
Pr. di Maggio (Montebello, trotto) 1. Risso, 2. Uebi
Pr. Bifredi (Mulino, trotto) 1. Corleone, 2. Magnus
Pr. Tre Ponte Bertani (Arcoveggio, tr.) 1. Svizzera, 2. Diablo
Pr. Finlandia (Agnano, trotto) 1. Maxima Jet, 2. Guadalupa
Pr. Invorigo (San Siro, galoppo) 1. Gaby, 2. Tolano
Pr. Cellino (Capannelle, gal.) 1. T. Cassuria, 2. V. da Feltre

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	128	5	L. 65.911
Con 11 punti	1280	38	L. 6.432
Con 10 punti	6793	228	L. 1.210

Il programma di Fabbri

LOSANNA, lunedì mattina.

Il commissario tecnico Fabbri è partito stasera per l'Italia. Ritornerà lunedì in Svizzera a Ginevra per raggiungere Hannover in aereo. Egli assisterà martedì alla gara internazionale fra le rappresentative di Germania e Scozia. La squadra scozzese interessa particolarmente gli azzurri che dovranno affrontarla nelle eliminatorie del campionato del mondo.

ULTIME NOTIZIE

Velata polemica in un discorso di ieri al Cairo

Kruscev tenta di allontanare l'Egitto dall'amicizia con Mao

Nasser chiede nuovi aiuti

Il primo colloquio politico fra i due statisti - In mattinata il capo russo (in sandali) ha [illegible] i musei della capitale

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, lunedì mattina.

Parentesi culturale-turistica ieri mattina per Kruscev: il programma prevedeva la visita al museo egiziano e al museo islamico d'arte. La «limousine» ad aria condizionata su cui erano Kruscev e Nasser si è arrestata puntualmente alle dieci del mattino di fronte all'edificio color ocra del museo. Un migliaio di persone attendevano il premier sovietico almeno da due ore; hanno applaudito a lungo, lanciando grida festose di saluto alle quali Kruscev ha risposto stringendo le mani al di sopra del capo, come fanno i pugilatori. Vestito d'un fresco grigio decorato delle tre medaglie d'oro, i sandali sopra un paio di grossi calzini di cotone, Kruscev è apparso molto affaticato.

Un'ora è durata la visita al [illegible] egiziano e i due leaders hanno mostrato scarso interesse per i cimeli esposti, non così i familiari del primo ministro sovietico. Di tanto in tanto Kruscev si rivolgeva alla guida per avere qualche schiarimento, dando tuttavia la impressione di farlo più per cortesia che per genuino interesse.

La bara dell'imperatore Tutankamen, circondata da sinistra fama, ha molto colpito Kruscev il quale ha espresso la sua ammirazione più volte, notando come l'ambiente in cui si trovava, così suggestivo e carico di plurimillenarie memorie, gli ricordasse il [illegible] del mausoleo di Lenin.

Solo quaranta minuti sono stati dedicati al museo islamico dove il sovrintendente alle belle arti ha fatto omaggio ai coniugi Kruscev di una preziosa edizione, in otto volumi, della storia dell'arte egiziana, dalle origini ai giorni nostri. Soffermandosi dinanzi ad una statua della quarta dinastia, Kruscev ha stupito i presenti prevenendo le spiegazioni della guida: «Conosco un po' d'arte islamica — ha detto compiaciuto — per averne letto qual[illegible]».

Tappeti, ceramiche, bronzi hanno ricevuto una occhiata superficiale da parte del visitatore, non così la sala dove si ammirano pregevoli esemplari di armi. Kruscev se ne è allontanato a malincuore dicendo al sovrintendente: «Peccato che il tempo a disposizione sia poco, non si possono visitar bene due musei siffatti nello spazio di poche ore». All'uscita dal museo islamico il leader sovietico e Nasser hanno trovato ad attenderli una piccola folla plaudente. Alcuni dei giornalisti qui convenuti un po' da tutte le parti del mondo (all'incirca [illegible]) hanno cercato di avvicinarsi alla «limousine», senza successo: il servizio d'ordine ha funzionato ieri con maggior discrezione e efficienza di sabato.

Dopo una frugale colazione di lavoro, Kruscev è andato a riposare. Alle 5 della sera [illegible] si è incontrato [illegible] Nasser per il primo dei colloqui politici in [illegible]. A quanto è dato sapere si è discusso di un nuovo prestito che l'Urss accorderebbe alla Rau. Nasser ha bisogno, per varare il suo nuovo piano quinquennale, di mille milioni di lire egiziane e ne vorrebbe 200 dai russi, cioè il [illegible] per cento della spesa totale. Finora la Russia ha cercato di non toccare l'argomento: gli aiuti sovietici all'Egitto ammontano a 480 milioni di rubli, il 25 per cento del totale degli aiuti stranieri alla Rau.

Nella cifra sono compresi i novanta [illegible] di [illegible] serviti al completamento della prima fase dei lavori di Assuan: a lavori ultimati la diga sarà [illegible] 245 milioni di lire egiziane. La «[illegible] Piramide», come l'ha chiamata [illegible] Bella, dovrebbe essere finita nel 1972, allorché la forza della centrale raggiungerà il potenziale [illegible], 10 miliardi e 200.000 kwt.

La stampa impegata notiziari e commenti sull'«amico dei giorni difficili», non lesinando aggettivi e proteste di gratitudine. Sennonché un lieve senso di delusione si avverte nei circoli ufficiali dopo i discorsi di ieri sera all'Abdine Palace. Nasser infatti ha messo l'accento sui problemi dell'Egitto, sulla sua funzione nel mondo arabo e sulla scena internazionale, attaccando violentemente Israele, «focolaio di guerra alimentato dai capitalisti».

Kruscev ha invece preso il discorso alla larga, mettendo l'accento sulla [illegible] pacifica e limitando, per quanto riguarda Israele, a ricordare la guerra del 1956.

La giornata di ieri si è conclusa allo stadio, dove è stato dato un saggio ginnico in onore dell'ospite. Kruscev, rispondendo a Nasser, ha pronunciato un discorso, nel quale ha accomunato Nasser al presidente algerino Ben Bella definendo i due statisti come i capi della lotta anti-imperialista in Africa. Kruscev non ha mancato di tentare di convincere gli ascoltatori che l'Urss è una più sicura alleata dell'Egitto che non la Cina nella lotta contro l'imperialismo.

Egli ha dichiarato che «dure battaglie per la libertà dovranno essere ancora combattute contro la dominazione colonialista», ma che alla fine al fronte unito delle forze anticolonialiste e degli Stati socialisti arriderà la vittoria più completa. «I popoli che abbracciano in [illegible] grado gli [illegible] della [illegible] e dell'indipendenza — ha soggiunto Kruscev — devono perciò resistere creando un fronte unito anti-imperialista e anti-colonialista; occorre che gli Stati socialisti serrino le file, assieme ai movimenti di liberazione nazionale ed alle forze progressiste dei Paesi capitalisti».

Igor Man

Il Primo Ministro sovietico osserva oggetti faraonici in una teca durante la visita al Museo del Cairo. Al centro le signore Nasser e Kruscev (Telefoto)

Singolare cerimonia ieri in Florida

Sposalizio nudista: vestita solo la sposa (del velo nuziale)

Duecento invitati, tutti in tenuta adamitica - Anche i fotografi costretti a togliersi gli abiti (ed a farsi accompagnare dalle rispettive mogli) - Sparatoria contro [illegible] di [illegible] che sorvola il recinto - Dopo il rito gli sposi si vestono e partono per il viaggio di [illegible]

New York, lunedì mattina.

La bella, giovanissima, sposa indossava il tradizionale velo nuziale e scarpine di raso bianco con il tacco a spillo, e basta. L'altante sposo era coperto soltanto da una splendida abbronzatura totale, ed ai [illegible] piedi sandali alla francescana. Il primo dei suoi testimoni, un saldo ottantatreenne, teneva in mano le fedi nuziali perché non aveva dove riporle essendo anche lui assolutamente nudo, come i circa duecento invitati [illegible] inconsueta cerimonia nuziale. Infatti Sissy Dawson, bruna [illegible]settenne e Charles Morrow, ventitreenne marinaio, si sono sposati ieri, con rito civile, osservando la regola del nudismo integrale, a Delray Beach, in Florida.

La sola persona vestita era un giudice di pace della Florida che aveva accettato di celebrare le nozze, per ovvie ragioni, invece che nel suo ufficio in città, sul piazzale antistante la direzione di una colonia di naturisti diretta dal padre della sposa, John [illegible]. Nemmeno i pochi reporter e fotografi che hanno assistito alla cerimonia erano vestiti. Infatti John Dawson, per acconsentire alla stampa di svolgere il suo compito, aveva preteso e per necessità ottenuto, che ogni fotografo o reporter si presentasse accompagnato da una persona dell'altro sesso e che tutti si togliessero ogni indumento negli spogliatoi della «colonia del sole».

Quando la sposina ha mormorato il tradizionale «sì» la madre della sposa è scoppiata in pianto. Non [illegible] il fazzoletto, non ha potuto tergersi gli occhi. La cerimonia ha avuto luogo ieri mattina, [illegible] piazzale principale della colonia naturista, accanto alla grande piscina all'aperto dove i fedeli seguaci del nudismo integrale si dedicano al nuoto dopo aver fatto ginnastica ed essersi goduti il sole e prima di far colazione nel ristorante del campo, serviti da camerieri e cameriere che hanno, sì, il tovagliolo sul braccio, ma non hanno, per [illegible] riconosciuti come addetti al servizio, altro segno che una collanina di plastica, azzurra gli uomini, rosa le donne.

Tutto sarebbe filato [illegible] liscio e tranquillo se [illegible] la cerimonia un aereo ficcanaso non avesse preso a volare a bassissima quota [illegible] colonia per consentire a chi [illegible] a bordo [illegible] trattava [illegible] gruppo [illegible] cineoperatori di giornali cinematografici di filmare, senza autorizzazione, la scena. Ciò ha fatto infuriare i presenti. Il padre della sposa si è armato di carabina ed ha preso a sparare in aria finché il pilota del piccolo aeroplano ha preferito allontanarsi.

Dopo un rinfresco servito sui bordi della piscina la sposa e lo sposo si sono ritirati, si sono vestiti e quindi, salutati dalla tradizionale pioggia di riso, sono partiti in auto [illegible] la luna di miele. Ha allietato la cerimonia, suonando naturalmente la classica marcia nuziale, ed ha accompagnato le danze dopo il rito, una orchestrina di cinque elementi, nudi, naturalmente.

Eugenio Stillwell

La sedicenne Sissy Dawson e Charles Morrow davanti alla torta nuziale poco dopo essere stati uniti in matrimonio in costumi quasi adamitici (Telefoto)

Non può sfuggire alla polizia

Caccia all'assassino del benzinaio di Sanremo

Sarebbe stato identificato in un giovane di 18 anni - Fermato un suo amico con il quale trascorse la sera del delitto - «Mi accompagnò a casa prima dell'aggressione — egli sostiene — e il mattino dopo mi confidò d'aver ucciso il benzinaio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sanremo, lunedì mattina.

Vincenzo Oliva di 18 anni, conosciuto dagli amici come «Little Tony» per una sua vaga rassomiglianza con il cantante di S. Marino, è attivamente ricercato dalla polizia e dai carabinieri nell'entroterra di Sanremo e di Ventimiglia come il presunto autore della sanguinosa rapina ai danni del distributore Shell di corso Cavallotti 230, in cui ha perso la vita, ucciso da un colpo di pistola al cuore, l'addetto alle pompe Ottavio Perrone, di 49 anni. Vincenzo Oliva è originario di Melicucco (Reggio Calabria) e vive con la famiglia a Riva Ligure.

Il giovane è stato anche riconosciuto da Virginia Nuvoloni — la titolare dell'ufficio postale di Castellaro, aggredita nella mattinata di venerdì — e da Giovanna Coralli — la mondana accoltellata da uno dei due ragazzi cui s'era accompagnata — come l'autore di entrambe le aggressioni. Il nome del secondo giovane che era stato visto in quella sera fatale in compagnia di Vincenzo Oliva, prima al volante di una «1100» di colore verde scuro e poi sulla motoretta gialla e nera targata RC 21476 è stato reso noto ieri sera dalla polizia. Si tratta di Gioachino Zilli, detto «Piero» di 19 anni, nato a Taggia dove risiede con la madre.

Lo Zilli ha continuato a ripetere di essersi effettivamente incontrato quella sera con l'amico attualmente ricercato, ma di essere stato accompagnato [illegible] stesso a casa, subito dopo la [illegible], un'ora e mezzo prima, cioè, della tragica rapina di corso Cavallotti. I fatti sarebbero avvenuti con questa successione: alle ore 20,30 di venerdì 8 maggio, Gioachino Zilli, che era occupato presso il garage Fogliarini, come ragazzo di fatica, prese l'autobus per tornare a casa. Dopo avere mangiato con la mamma, il giovane verso le 21,30 era stato invitato da Vincenzo Oliva, a trascorrere insieme la serata.

I due giovani a bordo della motoretta gialla e nera dell'Oliva si diressero verso Sanremo, dove lo Zilli, che, come abbiamo detto, lavorava presso il garage Fogliarini, ebbe l'idea di prendere a prestito una macchina del padrone: una «1100» [illegible] colore verde scuro.

Sull'auto i due giovani si diressero alla volta di Pigna, una località dell'entroterra ventimigliese, e di qui, dopo [illegible] mangiato due panini, ritornarono verso Isolabona, e poi a Sanremo. In via Nino Bixio i due ragazzi presero a bordo della vettura una donnina allegra. Con questa i due giovani raggiunsero un isolato locale notturno della collina, dove si soffermarono un poco.

Da questo momento cominciano a nascere le divergenze tra la polizia e il racconto del giovane fermato: Gioachino Zilli infatti avrebbe detto di avere discusso un attimo con l'amico per decidere quale dei due avrebbe dovuto accompagnarsi per primo con la donna. Fu deciso che sarebbe andato l'Oliva; dopo di lui lo Zilli si appartò con la donna — la giovane Coralli poi accoltellata — e assieme ritornarono verso la macchina.

A questo punto l'Oliva, dopo avere finto [illegible] accomodarsi nell'interno della vettura, avrebbe afferrato improvvisamente la donna e cercando di strapparle la borsetta, le avrebbe inferto due coltellate. La giovane Coralli, interrogata nella sua stanzetta di ospedale, ha affermato che al posto di guida Gioachino Zilli stava a guardare l'amico sorridendo, evidentemente d'accordo. Lo Zilli, invece, ha dichiarato alla polizia di essere stato sorpreso dal gesto dell'amico e di avere anzi cercato in qualche modo di fermarlo. La donna, comunque, venne abbandonata sul posto e i due ragazzi, riportarono l'auto in garage.

Gioachino Zilli chiese all'amico di riaccompagnarlo a casa. Fu a questo punto che, secondo il racconto reso dallo Zilli alla polizia, l'Oliva ebbe a confessare all'amico con un sorriso di superiorità, di avere già aggredito nella mattina una donna a Castellaro e di averle «rotta la testa» con il calcio della pistola. Ancora più spaventato lo Zilli — sempre secondo il suo racconto — avrebbe insistito nella sua «intenzione di essere accompagnato a casa, ciò che l'amico avrebbe fatto».

«Sabato mattina — prosegue il racconto dello Zilli — l'Oliva si ripresentò a casa mia e mi confessò che nella notte aveva rapinato un addetto ad un distributore di benzina sparandogli poi a bruciapelo un colpo di pistola. Arrivato a Sanremo appresi che l'ucciso era Ottavio Perrone e che era morto».

Gioachino Zilli, ritenuto complice dell'assassino del benzinaio, interrogato al commissariato di polizia

Nel tardo pomeriggio di ieri, una cinquantina di uomini della polizia, sono stati concentrati a Taggia per circondare la zona dove si trova l'abitazione dello Zilli. Al commissariato di San[illegible] era stato infatti segnalato che l'Oliva, si era portato a casa dell'amico per ritirare dei suoi indumenti. La madre dello Zilli gli ha però [illegible] ed allora il giovane si è allontanato riuscendo ad eludere così il cordone che si stava per stringere attorno a lui. Secondo le dichiarazioni della madre dello Zilli il giovane si sarebbe nuovamente tinto i capelli, che prima aveva ossigenato, di un colore bruno naturale.

La polizia sta indagando per identificare la ragazza che lavora come pettinatrice presso un negozio di Arma di Taggia, dove il giovane si sarebbe portato nel pomeriggio di ieri per tingersi nuovamente i capelli.

B. b.

Ustionato in tutto il corpo

Avvolto da una f[illegible] nella fossa d[illegible]

Biella, [illegible] mattina.

(p. m.) Una fiammata, sviluppatasi in circostanze curiose, ha avvolto un uomo che si trovava nella fossa di un'autorimessa. La vittima del pauroso infortunio, avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Roppolo, è Pietro Varesi, di 22 anni, da Occhieppo Inferiore.

Egli ha dichiarato che mentre stava verificando la sua auto, da una tasca era caduto. Battendo sul fondo della fossa il congegno scattava, provocando una scintilla che incendiava i vapori di benzina stagnanti nel piccolo vano. Avvolto dalla fiammata, il malcapitato ha riportato ustioni alle braccia, alle gambe e in altre parti del corpo, giudicate guaribili [illegible] 30 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Quarantadue milioni ai «13» del Totocalcio

Sono tre soli i [illegible] realizzati a Rovereto, [illegible] e Palermo - Il vincitore salernitano è un giovane medico

[illegible], lunedì mattina.

Al Totocalcio i «tredici» sono tre con una di 42 milioni 591 mila lire circa ciascuno; i «dodici» sono 43 (sei a Torino), con una quota di 2 milioni 25 mila lire circa ciascuno. I «tredici» sono stati realizzati rispettivamente nella zona di Verona (scheda anonima n. 914/EA 55784, giocata nella ricevitoria 1534 di Rovereto); nella zona di Napoli (scheda n. 119/NE 65319 intestata al dott. Vincenzo [illegible] Claudio, via Cacciatori dell'Irno n. [illegible] Salerno); nella zona di Palermo (scheda anonima n. 103/PE 86288 giocata nella tabaccheria di piazza Carmine 36, Palermo).

Salerno, lunedì mattina.

(a. l.) Un giovane medico di Salerno, il dott. Vincenzo Di Ciancio, di 35 anni, è il fortunato vincitore di uno dei tre «tredici» realizzati ieri al Totocalcio. Il medico, che abita in via Cacciatori dell'Irno 3, in una linda nuova casetta, ha realizzato la cospicua vincita con una schedina da 600 lire n. 170NE 65312, giocata sabato sera in un bar di via Irno a pochi passi dalla sua abitazione.

A compilargli la schedina è stato il padre Ernesto, pensionato delle Ferrovie, il quale ha riempito la schedina a casaccio senza pensarci troppo su, convinto che la fortuna, così come di fatto è avvenuto, giungerà improvvisamente. Quando i giornalisti [illegible] i fotografi si sono recati in casa del medico stanotte, il sanitario era a [illegible] Tecla. Ad aprire la [illegible] è [illegible] proprio il compilatore della schedina, il padre Ernesto, il quale si è fatto accompagnare alla porta dal suo cane lupo «Ruby».

Ancora polemica sul centro-sinistra

L'on. Pastore a Vercelli afferma che «le Regioni rappresentano il meccanismo indispensabile di [illegible] programmazione articolata» - Le tesi dell'on. Martino (presidente [illegible] pli) e dell'on. Pacciardi (che [illegible] una repubblica presidenziale)

(Segue dalla 1a pagina)

ministro per la Cassa del Mezzogiorno, infatti, le regioni rappresentano il meccanismo indispensabile di una programmazione articolata e quindi costituiscono uno strumento idoneo al superamento degli squilibri settoriali e territoriali che caratterizzano il nostro paese.

Fortemente polemico è stato il [illegible] del sottosegretario alle partecipazioni statali, Donat-Cattin, il quale parlando tra l'altro della pesante situazione creatasi nell'edilizia ha sostenuto che, come in altri settori, alla fase delle restrizioni globali, bisogna far seguire una fase di «selezione del credito». Va rilevato che questa martellare è sostenuto dai socialisti.

Il vice-segretario organizzativo della dc Arnaud, parlando a Casale Monferrato, ha dichiarato [illegible] «le difficoltà economiche della congiuntura, se non superate tempestivamente, potrebbero determinare conseguenze pericolose nella vita democratica del [illegible] con sbocchi eversivi non necessariamente sull'estrema sinistra».

Il doroteo Piccoli ha sostenuto la irreversibilità della politica di centro-sinistra, che il partito approva a Napoli: «Il punto di arrivo dell'attuale politica del partito (e cioè l'incontro dei cattolici democratici con i socialisti) è in realtà un punto di partenza per una esperienza complessa, che sappiamo e sappiamo difficile, ma che siamo tenuti a compiere, fuori delle improvvisazioni, della frettolosa ed immediata ricerca di risultati, fuori delle emozioni e dei personalismi che tutto rappresentano fuorché una sistematica equilibrata della realtà politica italiana».

Dall'altra parte della dc, per la corrente di centrismo popolare, ha parlato l'on. Oscar Scalfaro, il quale sostanzialmente ha sostenuto che non si può collaborare coi socialisti al governo se questi rimangono uniti ai comunisti nella Confederazione del lavoro e nelle amministrazioni locali, dalle cui posizioni attaccano vivacemente il governo.

A Napoli, secondo Scalfaro, fu detto che i socialisti dovevano agire con chiarezza: questa chiarezza non c'è stata. Così come la dc ha rotto irreversibilmente con la destra, altrettanto debbono fare i socialisti con i comunisti, se si vuole continuare in una collaborazione che, appunto per mancanza di [illegible] ha provocato finora soltanto guasti.

Per l'opposizione hanno parlato il presidente del partito liberale Martino e, a [illegible] tro di Roma, l'on. Pacciardi.

Martino si è occupato quasi esclusivamente di politica estera, soprattutto per quanto riguarda l'europeismo: «Gli ammonimenti ripetuti della Commissione esecutiva della Comunità europea — ha detto l'ex ministro degli Esteri — e le sue proteste per la violazione del Trattato al momento dell'accordo creditizio con gli Stati Uniti d'America sono indici di un disagio, che è sempre crescente, provocato dalla politica economica del [illegible] verno».

Il tono del discorso di Pacciardi è stato vagamente qualunquistico ed estremamente activinistico. In un'atmosfera arroventata l'ex ministro della Difesa ha annunziato che egli intende spingere a fondo la sua azione per rinnovare la repubblica e attuare «uno Stato repubblicano, semplificato, decente, onesto e pulito, che sia in grado di fronteggiare la decomposizione degli attuali ordinamenti e sostituirsi ad essi».

E [illegible] per far ciò, sarà estremamente difficile arrivare per la via parlamentare e costituzionale. Pacciardi si è appellato al Presidente della Repubblica (il quale dovrebbe essere eletto direttamente dal popolo e ad esso rispondere) ad assumere l'iniziativa per costituire un governo «di uomini onesti e competenti», mettendo così il Parlamento di fronte al fatto compiuto. Un colpo di Stato dunque. Dalla platea non sono mancati di vivaci commenti.

P. A. Pellecchia

CRONACA CITTADINA

Sconvolto dalla tragedia di Orbassano, aveva trascurato di portare la "1500" in garage

Hanno rubato l'auto al padre della bimba morta con gli zii

Un appello: «Vorrei riavere almeno i vestiti della mia piccola e la sua bambola, macchiati [illegible] sangue»

Stanotte un ladro d'auto si è impadronito di una «1500» targata TO 506.283. E' la macchina di Gianni Pontarolo, l'uomo che ieri mattina in un tragico incidente stradale nei pressi di Orbassano ha perso la figlioletta Raffaella, di 9 anni, il fratello Gabriele, di 23, e la futura cognata, Maria Luisa De Mattia.

Sconvolto dalla sciagura il giovane era andato con la moglie e la figlia più piccola a dormire dalla suocera, in via Monterosa 79, ed aveva parcheggiato la macchina in strada senza curarsi di portarla nel garage di casa sua a pochi passi di distanza, in via Santhià 95. Il ladro ha agito alle 2.30, proprio mentre la madre della povera Raffaella era in preda ad un grave collasso nervoso.

Ieri Gianni Pontarolo aveva organizzato una gita a Beinasco in occasione della «Festa della mamma». A bordo della «1500» avevano preso posto la moglie Ebe Tricerri, la figlia Carolina, di 5 anni, e la madre. Gabriella aveva voluto salire sulla «500» dello zio Gabriele che era in compagnia della fidanzata. Mezz'ora dopo la festosa partenza, a causa dello scoppio di un pneumatico, la vetturetta finiva schiacciata da un pullman articolato. Gianni Pontarolo, che faceva strada qualche metro più avanti, ha assistito alla sciagura guardando nello specchio retrovisore.

Si era prodigato per liberare il corpo straziato della figlia dai rottami e, per portarla a Torino, [illegible] dato la piccola Carolina a due coniugi fermatisi sul bordo della strada. All'ospedale lo sventurato giovane ha visto il fratello morire sul lettino del pronto soccorso ed ha assistito alla straziante agonia della figlia che si è spenta un'ora dopo il ricovero. Ha dovuto tornare sul luogo della sciagura per cercare Carolina che nel frattempo era stata portata a Torino e aspettava in un commissariato. L'ha cercata per ore prima di trovarla. La madre, che non è più giovane, ha avuto un malore ed egli ha voluto restarle accanto.

Ieri sera, con la moglie Ebe e la piccola Carolina, è andato a dormire dalla suocera, la signora Paola Tricerri, in via Monterosa 79. Alle due la moglie, che non era riuscita a calmarsi, è stata colta da un collasso. Gianni Pontarolo l'ha curata amorevolmente con i suoceri. Proprio a quell'ora la signora Tricerri ha sentito in strada il rumore dell'avviamento di un'auto. Si è affacciata alla finestra ed ha visto allontanarsi un'auto che sembrava quella del genero: «Ho pensato che poteva trattarsi di un ladro — racconta con le lacrime agli occhi — è stato solo un momento: dovevo pensare alla mia povera Ebe».

Stamattina Gianni Pontarolo è sceso in strada molto presto per andare all'ospedale: la «1500» non c'era più. Ha telefonato agli «autosoccorsi» nella speranza che gli avessero spostato l'auto perché era parcheggiata presso la fermata dell'autobus, ma nessuno sapeva niente.

«Sulla macchina avevo molti effetti personali — dice l'uomo rivolgendo un appello disperato al ladro. — C'era anche un giradischi di valore: ma non importa. Spero che quando abbandonerà la mia macchina, il ladro non abbia buttato via un fagotto che era sul sedile posteriore. Ci sono i vestiti di Gabriella, le sue scarpette e [illegible] bambola cui teneva molto, una bambola macchiata di sangue».

Gianni Pontarolo con la moglie Ebe e la figlia Raffaella, morta nell'incidente

Addentato da un cane uno scolaro dodicenne

Un cane randagio ha morsicato verso le 19 di ieri a Mariondo S. Sebastiano uno scolaro di dodici anni, Roberto Vittone abitante in via Reggia 14.

Il ragazzo era andato con il padre, Constantino Vittone, a trovare i nonni. Poco prima di ripartire per Torino uscito in strada, s'imbatteva in un grosso cane, che senza essere stuzzicato, gli si avventava contro, morsicandolo alla coscia sinistra. Il Vittone è caduto a terra riportando anche alcune abrasioni al viso. Accompagnato dal padre al Maria Adelaide è stato medicato. Guarirà in cinque giorni.

Clamoroso episodio in [illegible] magazzino di confezioni a Porta Susa

Alla luce delle candele i ladri rubano vestiti per 20 milioni

Sono entrati nel cortile con un camion e [illegible] forzato una porta-finestra - Si sono rischiarati la [illegible] nei locali [illegible] una catena [illegible] lumini posati sul pavimento - Il bottino: ottocento completi da uomo, quattrocento paia [illegible] pantaloni e [illegible] di stoffa - Hanno dimostrato molta competenza nella scelta della merce [illegible]

Nel magazzino di corso Inghilterra i ladri hanno lasciato solo abiti da poco prezzo

La notte scorsa una banda di ladri ha svaligiato a Porta Susa una grossa ditta di confezioni. I ladri hanno rubato abiti e stoffe per oltre venti milioni, e per portar via il bottino si sono serviti di un camion. L'episodio è avvenuto in corso Inghilterra 47, nell'agenzia dell'organizzazione «Sanremo» che ha sedi in tutta Italia. I locali occupano quasi per intero il pianterreno dello stabile, che è sopraelevato di un paio di metri rispetto alla strada ed al cortile. Titolare dell'agenzia torinese è il ragionier De Fiorio. E' stato lui stamattina a scoprire quanto era accaduto.

Sul posto è accorsa immediatamente la Squadra Mobile, una pattuglia al comando del dott. Cascella. Nelle indagini si è accertato che i ladri erano passati dal cortile, entrando con un grosso autocarro dal portone adiacente all'ingresso dei magazzini e degli uffici. In mezzo al cortile un'inquilina della casa aveva lasciato posteggiata l'altra sera la sua «600». La vettura ostacolava il piano dei ladri. Per questo l'hanno spostata di peso, sistemandola in un angolo.

Lungo le porte-finestre degli uffici, da questa parte corre un ballatoio. La banda ha posteggiato il camion col cassone contro la ringhiera del terrazzo. I ladri hanno quindi staccato a forza uno dei listelli della persiana e attraverso l'apertura hanno aperto le imposte. Quindi hanno spezzato il vetro e sono entrati. Le persiane sono state richiuse. Gli svaligiatori non hanno acceso la luce. Hanno invece disposto in fila sul pavimento una serie d'una ventina di lumini di cera, di quelli che si usano la notte nelle feste patronali. Con queste candele si sono segnati il percorso attraverso gli uffici ed i magazzini.

Nei locali, appesi agli attaccapanni, c'erano migliaia di vestiti. Gli scaffali erano zeppi di stoffa: molta merce era arrivata solo la settimana scorsa. I ladri hanno scelto con cura e con competenza i capi più pregiati. Hanno rubato 800 completi da uomo, quattrocento paia di pantaloni, qualche decina di pezze di stoffa.

Gli inquilini della casa non hanno udito nulla. Non si sa pertanto a quale ora sia avvenuto il furto. E' evidente comunque che l'operazione ha richiesto molto tempo e che gli svaligiatori hanno agito con tutta calma. Il bottino era assai voluminoso. Si pensa che la banda se ne sia andata quando ha avuto il camion completamente carico.

Non hanno ripreso i lumini. Il ragionier De Fiorio, aprendo la ditta stamattina alle otto, li ha trovati [illegible] tutti in fila sul pavimento. [illegible] e tre erano accesi, e nella stanza c'era una forte puzza di cera e fumo dappertutto. E' un caso che dopo il furto il magazzino non sia andato a fuoco. Il De Fiorio ha telefonato immediatamente alla polizia. Il [illegible] accertato, come si è detto, supera i venti milioni. La banda non ha lasciato alcuna traccia (salvo i segni dei pneumatici del camion nel cortile) che possa servire alle indagini.

Una giovane convinta di essere perseguitata dai parenti

Bloccata dai pompieri prima che si butti dal quinto piano

In [illegible] per un'ora tutto un quartiere in via Arnaldo da Brescia - Un vigile del fuoco [illegible] lungo la scala porta, raggiunge la [illegible], chiude [illegible] nell'alloggio

[illegible] giovane pazza ha tenuto in ansia stamane un intero quartiere: si temeva che si gettasse dal balcone del quinto piano. E' accaduto in via Arnaldo da Brescia 10, oltre corso Sebastopoli. Erano circa le 10,30. Una ragazza di vent'anni, Maria Boscolo, nativa di Chioggia, s'è affacciata stravolta al balcone del suo alloggio. La giovane vi abita con la madre, un fratello, due sorelle ed un cognato. Di solito appare tranquilla e normale, non dà fastidio ai vicini.

Di [illegible] in [illegible] però l'assale una strana mania di persecuzione. è convinta [illegible] i familiari la odino e vogliano ucciderla. Allora diventa intrattabile, gira intorno gli [illegible] smarriti, sembra braccata da misteriosi nemici. Colta da un'improvvisa crisi del male, Maria Boscolo stamattina s'è rinchiusa nella sua stanza ed è corsa verso il parapetto del balcone protendendosi nel vuoto. «Voglio farla finita — gridava — prima che mio fratello mi uccida».

I passanti si fermavano esterrefatti, in breve s'è raccolta una folla sul marciapiede. La giovane, con gli occhi sbarrati, andava su e giù per il balcone, entrava nella camera e poi usciva di nuovo gridando. Si temeva che volesse spiccare [illegible] salto nel vuoto. Sono stati momenti drammatici.

Qualcuno è corso a telefonare ai vigili del fuoco: «Accorrete subito, una pazza vuole gettarsi dal balcone». Sempre più fitta, la gente guardava in alto ansiosamente. Finalmente s'è udito l'urlo della sirena. I pompieri sono arrivati con un grosso automezzo e la «Scala-Porta». Mentre alcuni stendevano teloni di sicurezza, altri alzavano la scala fino a raggiungere il balcone. Rapidamente, un vigile del fuoco vi si è inerpicato, ha scavalcato il parapetto. In quel momento la giovane pazza s'era ritirata nella camera. Quando ha fatto nuovamente per uscire il vigile aveva sbarrato la porta a vetri.

Intanto dall'interno erano accorsi altri pompieri ed avevano [illegible] l'uscio della stanza. La Boscolo non ha opposto resistenza. S'è accasciata, affranta, su una sedia. «Aiutatemi — diceva — ho bisogno di qualcuno che mi difenda [illegible] nemici che mi perseguitano». Poco dopo è giunto anche un medico che ha visitato l'inferma. Completato un attento controllo, il sanitario ha dichiarato che il ricovero non era necessario perché si trattava solo di una crisi momentanea. Lentamente, con l'intervento sollecito dei famigliari, la furia della giovane s'è poi placata.

Maria Boscolo ha dato in escandescenze affacciandosi per un'ora al balcone, a circa venti metri dal suolo

TEMPERATURA DI OGGI	
Massima	+21,8
Minima	+14,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) 14,8; ore 8: 15,4; press. 743,2; umid. 63%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tempo buono; in pianura temperatura attorno ai 25 gradi. Temp. a Casalle: mass. 23; minima 11,7; ore 8: 16,5

La scoperta in [illegible] Castello

Trasforma la pensione in una «casa chiusa»

Irruzione della Squadra del buon costume
Due delle ragazze ospitate sarebbero minorenni

La squadra del buon costume l'altra sera ha smascherato la proprietaria di una centralissima pensione che, dietro una rispettabile facciata, nascondeva una «casa chiusa».

Quando gli agenti hanno fatto irruzione [illegible] locali della pensione Campagnola, di piazza Castello 51, la proprietaria Teresa Rogna, di [illegible] anni, ha cercato invano di trattenerli, indignandosi perché stavano disturbando i clienti. Gli agenti non le hanno dato retta ed hanno sorpreso alcuni uomini [illegible] colloquio con quattro ragazze, due delle quali sarebbero minorenni.

Teresa Rogna, malgrado le sue proteste, è stata arrestata sotto una pesante accusa.

La pensione è stata chiusa per ordine del Questore a tempo indeterminato. Pare che il turpe traffico della donna durasse da qualche mese. Risulta che le ospiti «fisse» fossero sempre non meno di quattro.

A destare i sospetti della polizia, è stato il gran numero di clienti che frequentava la pensione restandovi però soltanto un'ora. Pare che le ragazze sorprese nella pensione abbiano ammesso di essere «dipendenti» della signora Rogna.

In fuga sull'auto rubata rischiano di uccidere un [illegible]

All'alba, in via Torricelli, una pattuglia al [illegible] del brigadiere Rizzo sorprendeva tre giovani mentre salivano su una «1500» rubata poche ore prima [illegible] Susten. All'intimazione degli agenti i tre chiudevano le portelle e fuggivano. L'inseguimento durava sino in corso Sebastopoli, tra piazza d'Armi e lo Stadio Comunale. Qui la «1500» rallentava, i tre scendevano con un salto, ma senza spegnere il motore e [illegible] lanciata la marcia; [illegible] l'auto procedeva ancora per un centinaio di metri, curvava a destra e andava a battere contro il muro di una biglietteria dello Stadio, sfiorando un pover'uomo che in un angolino aveva ricavato un giaciglio. Due dei ladri riuscivano a dileguarsi; il terzo: Carlo Bruno di 23 anni, veniva arrestato nel prato di piazza d'Armi, nascosto dietro un cespuglio. Anche i complici sono poi stati [illegible].

Non ha neppure quattordici anni il capo dei ladri di macchine

Con altri due [illegible] aperto una "500", si era insediato al volante, ma l'auto non partiva: [illegible] aveva cominciato a controllare [illegible] competente il motore - Acciuffato, dice: «Volevo solo fare un giretto»

Tre ragazzini hanno [illegible] ieri mattina di rubare una macchina; sorpresi si sono dati alla fuga, ma due sono stati raggiunti e consegnati agli agenti del commissariato Madonna di Campagna. Quando il funzionario dott. Samale se li è visti davanti per l'interrogatorio, [illegible] potuto reprimere la sorpresa; credeva di [illegible] che fare con ragazzi, invece quelli che gli agenti gli avevano portato erano poco più che bambini.

Uno dei due — è [illegible] nel dicembre '50, non ha ancora tredici anni e mezzo — ha ben presto confessato di essere l'ideatore del furto. «Volevamo solo fare un giretto», ha precisato. I tre abitano alle Vallette. Ieri mattina erano arrivati fino al dopolavoro Savigliano e qui si sono avvicinati alla «500» di Eugenio Biandino. Sono riusciti a forzare un deflettore ed è stato poi facilissimo aprire la porta. I tre [illegible] saliti, ma è stato il più giovane a mettersi al volante. La macchina però non si è avviata.

L'intraprendente ragazzino ha continuato il suo racconto, che è poi stato controllato dagli agenti e risultato esatto; alcune persone avevano seguito [illegible] lontano il loro armeggiare ed [illegible] poi stato l'intervento di una di queste a far scappare i tre giovanissimi ladruncoli.

«La macchina non partiva — ha detto il tredicenne — ed allora sono sceso, ho aperto il cofano per vedere cosa poteva esserci fuori posto. Ho controllato la batteria, l'attacco [illegible] cavi, la bobina. A questo punto ho capito che ormai eravamo stati notati e che qualcuno si avvicinava per vedere che cosa facevamo. Allora siamo scappati».

Data l'età, il maggior responsabile del tentato furto, non è neppure imputabile. Tuttavia il fatto è stato segnalato dal commissariato Madonna di Campagna al giudice del tribunale dei minori, il quale dovrà anche valutare la posizione dell'altro ragazzo che è stato preso, che ha già compiuto i quattordici anni, ma che certo ha avuto [illegible] parte del tutto secondaria [illegible] tentato furto. [illegible] terzo, di cui i giovanissimi «complici» non hanno voluto fare il [illegible] hanno detto solo che dovrebbe avere sedici anni, ma, hanno aggiunto, «è il meno sveglio di noi tre».

Gli agenti sono comunque riusciti ad identificarlo; pare che non lo abbiano ancora potuto fermare: stamattina era andato a scuola e il commissario di Madonna di Campagna [illegible] ha ritenuto opportuno turbare una scolaresca andando ad acciuffare in classe [illegible] loro compagno.

Raduno di [illegible] partigiani all'Ossario di Val Sangone

Gli ex partigiani della divisione autonoma «Sergio De Vitis» si sono riuniti ieri a Forno di Coazze per la cerimonia annuale all'Ossario dei Caduti della Val Sangone. Erano presenti i famigliari di quei giovani che vent'anni fa, militando nella Resistenza, immolarono la loro vita per l'ideale di libertà, il presidente della Provincia prof. Grosso, tutti i sindaci dei Comuni vicini: Giaveno, Trana, Coazze, Chiusa San Michele, Cumiana, Collegno, Rivoli. L'ex comandante partigiano Giuseppe Falcone ha letto i nomi dei Caduti, poi il prof. Grosso ha pronunciato la rievocazione ufficiale.

Rivoltellate all'automobilista che lo [illegible]

Il feritore scoperto in ospedale dopo [illegible] di latitanza - Confermati in Appello 4 [illegible] di [illegible]

Il muratore Cosimo Lucà, 27 anni, da Gioiosa Jonica, è comparso questa mattina davanti alla Corte d'Assise di appello sotto l'accusa di tentato omicidio per avere ferito gravemente con tre colpi di pistola l'autotrasportatore Luigi Tarantino, trentenne da Corato (Bari), abitante in via Don Bosco 41.

Il dibattito traeva origine dal ricorso che il difensore avv. Dal Piaz ha presentato contro la sentenza di condanna a 4 anni di reclusione di cui non condonati.

In apertura dell'udienza il consigliere [illegible] Fosso ha riassunto la vicenda. Il 4 marzo dello [illegible] anno (era una domenica) il Tarantino si trovava, in corso Principe Oddone, davanti al cinema Dora. Era solo al volante della sua «500», passò rasente al Lucà che camminava a piedi, in compagnia del fratello Luigi, diciottenne e del conterraneo Domenico Mailti, di 19 anni. Uno di costoro fece con l'indice e il mignolo, segno delle corna e lanciò insulti all'automobilista. Questi si fermò poco oltre e discese dalla vettura, pretendendo spiegazioni. Vide il Lucà con la mano in tasca, come se puntasse un'arma e lo colpì con un pugno sul volto. Apparve la lama di un coltello e il Tarantino ritornò verso la macchina a prendere il cric.

Nel voltarsi sentì il primo colpo di pistola che andò a vuoto, poi un altro; il terzo lo raggiunse in fondo alla schiena.

Il Lucà si diede [illegible] fuga e rimase quattro [illegible] latitante. Fu arrestato per una singolare circostanza. In seguito [illegible] un investimento da parte di un motociclista, sulla strada di Leynì, dovette [illegible] essere ricoverato all'ospedale [illegible]. Durante la degenza fu riconosciuto dai carabinieri [illegible] gli sequestrarono un lungo coltello.

Il p.g. Bianco ha chiesto la conferma della precedente condanna. L'avv. Dal Piaz ha invocato la riduzione della pena al minimo, sostenendo che il Lucà fece uso della pistola quando l'avversario l'aveva già colpito duramente e temeva, per fondati motivi, di essere sopraffatto.

La Corte (pres. Ottolin, [illegible]) non ha modificato la decisione [illegible] primo grado.

Storie di parole

Semàntica

Dottrina del significato storico [illegible] parole. «Un "grande" del cinema, specie di bonzo ufficiale, incontrava sotto i miei occhi un'attrice giovanissima, molto lanciata. Il personaggio, naturalmente, è maturo, contegnoso, pingue. La [illegible] è gradevole, e ha un abito da sera giallo; anche gli scarpini di raso sono gialli. Si tratta, [illegible] assicurano, [illegible] una brava ragazza di buona famiglia; la zia l'ha scortata al *party*. Il bonzo la saluta [illegible] un inchino leggero. L'attrice sorride; poi, fulminea, afferra [illegible] ambo le mani [illegible] de[illegible] del personaggio, e la stringe lungamente, le scuote vi si aggrappa. Ciò significa, nella *semántica* delle attrici, rispetto e devozione filiali, uniti alla [illegible] dell'incontro. Lo sguardo [illegible] personaggio esprime rassegnazione e anche dolore, [illegible] dolore fisico, a causa dell'intensità degli strappi». (*Carlo Laurenzi*).

Personificare

Da *persona*, che, in origine, fu la maschera indossata dagli attori romani, maschera che copriva l'intero [illegible] adeerente, cosicché ne derivava una [illegible] [illegible] altoparlante che ingigantiva i vari tipi mediante la amplificazione [illegible]. Le maschere variavano da tipo a tipo onde finirono per definire l'individuo in genere che prese il nome di *persona*. Ne derivarono *personaggio*, *personalità* ecc. E' difficile tro[illegible] qualcuno che [illegible] si consideri un piccolo (o grande) superlativo di *persona*, onde si fa cosa grata a chicchessia *personificando* le [illegible] che lo riguardano. Il signor Lemoine immagina [illegible] donna che [illegible] da un medico perché è troppo grassa. Dopo [illegible] udito ciò che lei mangia, come qualità e quantità, il medico dovrebbe [illegible] di mangiare di meno e spedirla via. «Ma egli sa che tanta franchezza gli toglierebbe il pane dalla bocca e lo farebbe dimagrire prima ancora [illegible] suoi clienti. Così egli va di [illegible]. [illegible] si attacca prudentemente alle [illegible] psicologiche. Egli *personalizza* il grasso. Le scopre così che ha la malattia del secolo: l'inadattamento alla società moderna. Lei manca di sicurezza, di fiducia, è incompresa, soffre di [illegible] e si *consola mangiando*. Insomma, è [illegible] questione mentale. Lo spirito e [illegible] la bocca la fa aumentare di peso. E siccome è più lusinghiero essere obesi per il cervello e non [illegible] la bocca, eccola contenta».

Principio

Inizio di una cosa e, indirettamente, la sua sostanza. «Quando [illegible] dice che è d'accordo sul *principio* di [illegible] [illegible] significa che non ha nessuna intenzione [illegible] darle alcun seguito». (*Bismarck*)

Messa

Participio passato femminile del verbo *mettere* ma, di solito, ricorda il rito [illegible] che co[illegible] poeticamente ai fedeli il sacrificio del Cristo attraverso il simbolo [illegible] pane e del vino. E allora giudichi [illegible] come vuole questo brano [illegible] a firma Jean Cau, riguardante Ray Sugar Robinson, boxeur illustrissimo. «Egli arriva, infine, *il Dio nero*, scortato da quattro o cinque angeli, ugualmente [illegible]. [illegible] angeli si dan da fare gravemente. Essi sanno che [illegible] gli officianti d'una cerimonia perfettamente regolata, di una *messa* dove ciascuno deve far [illegible] sua parte. Uno gli pone in testa il suo [illegible] di cuoio dalle armature metalliche, il massaggiatore prepara le salviette spese dai gesti cui [illegible] che gli poserà presto [illegible] volto del Dio in sudore, [illegible] Veronica piegava il lenzuolo sulla Faccia martoriata. Il barbiere, lui, lisciterà i capelli rizzati dal furore dei colpi [illegible]».

Complesso

Un insieme di più robe che, quando entra nel cervello, crea complicazioni psichiche, dette per l'appunto *complessi*. «Un *complesso* di superiorità», «[illegible] *complesso* d'inferiorità» ecc. L'umorista James Thurber raccontò di un uomo che aveva il *complesso dell'aeroplano*. Per nessun motivo al mondo egli avrebbe effettuato [illegible] percorso in aeroplano, dietro la convinzione che il pilota poteva diventare pazzo da un momento all'altro ed abbandonare quindi la guida dell'apparecchio. — Sii ragionevole — gli disse un giorno un amico — se anche ciò dovesse avvenire, lo sostituirebbe il pi[illegible]lota di ricambio. — No — disse l'uomo del *complesso*. — L'altro lo avrebbe già ucciso... — Gli afflitti da *complessi* chiedono di solito il conforto della psichiatria. Ed ecco una domanda di psichiatra al suo paziente che lamentava un complesso d'inferiorità: — Cerchiamo di andare a fondo della cosa. Questo vostro *complesso* si è venuto di colpo o si è sviluppato *normalmente* sotto l'effetto del matrimonio e della paternità?

[illegible]

Femmina che ha avuto una o più figli. Può [illegible] anche un [illegible] sia [illegible] carismente. Abbandonato da sua [illegible] in tenera età, il celebre matematico ed enciclopedista D'Alembert fu raccolto [illegible] uomo che lo allevò con affetto. Egli, già illustre, si trovava [illegible] lui quando venne a trovarlo la genitrice che gli disse con enfasi: — Io sono tua *madre*. — Rispose freddamente D'Alembert: — Signora, voi vi sbagliate. Mia *madre* è quest'uomo.

Gioviale

Sereno con tendenza all'allegria facile. Tutto merito del pianeta *Giove* (donde la parola), il quale pianeta presiede [illegible] alla saggezza e alla probità, due circostanze che aiutano molto [illegible] essere *gioviali*. Purtroppo, lo stesso pianeta [illegible] influisce che portano [illegible] [illegible] e si [illegible] tiani e ciò non rende affatto *gioviali*.

Devozione

Pagamento di un *debito*, [illegible] *dovere*, [illegible] qualcuno per ri[illegible] od ammirazione, verso la *divinità* per i benefici che [illegible] elargisce. Oltreché sostanziale, *la devozione* è tenuta a talune manifestazioni esterne della sua intensità. L'imperatore russo Pietro il Grande, quantunque scarsamente religioso, esigeva dai [illegible] sudditi la massima *devozione* in chiesa. [illegible] egli sorprendeva qualcuno a chiacchierare, dormire, o semplicemente distratto, gli faceva appioppare una multa; in caso di recidiva, il colpevole era attaccato per il collo a [illegible] pilastro del tempio, non già come un'impiccagione vera e propria ma come un serio avvertimento che, ad insistere nella sua deplorevole negligenza, poteva proprio [illegible] sulla forca.

[illegible]

Sostantivo femminile comune, usatissimo per indicare anche, genericamente, oggetti e persone maschili [illegible] di quasi nessuna importanza e d'importanza generica. La parola deriverebbe dal basso latino *causa*, il che [illegible] spiega molto. La [illegible] latina [illegible] *res*, da cui forse derivò *roba*. La *cosa* si può anche mascolinizzare «è [illegible] *coso*», quasi nulla. Nella novella «*Il cittadino Còso Cosi*» di Luigi Locatelli, il protagonista è l'*uomo-cosa*, il macchina priva di personalità che la si usa ma che [illegible] è degna [illegible] considerazione. Soldato in guerra. Il cittadino italiano Còso Cosi fa saltare un'abitazione colonica fra due trincee e muore sotto le sue macerie. Per l'operazione sarà decorato il soldato Temistocle, rimasto indietro e al sicuro *ppre guardargli le spalle*. Nella casa ricostruita, il teschio del cittadino italiano [illegible] Così sarà utilizzato dai contadini come reggilumino e a chi ne domanda notizie, rispondono: «E' un *austriaco* morto in guerra». Nel [illegible] «La scelta sentimentale» [illegible] Claude Farrère, una giovane moglie che non ama suo marito (e lo dimostra accoppiandosi con altri) fa [illegible] tutto affinché egli diventi accademico di Francia. Al suo amante che si meraviglia di tanto zelo, lei risponde: «Lo faccio perché non lo amo, è per questo. Egli non è il mio amante, [illegible] è nulla né per i miei sensi [illegible] per il mio cuore. Che sia allora un'altra *cosa* almeno, che sia una *cosa*».

Antonio Antonucci

COME CONQUISTARE IL PROSSIMO

Consigli alle ragazze di ufficio per riuscire a ispirare simpatia

La riuscita professionale od anche quella familiare potranno essere influenzate dal sentimento [illegible] benevolenza che sapremo ispirare attorno a noi - Bisogna preoccuparsi poco di se stesse e molto degli altri - In tutte le evenienze mettere accortezza e non malizia

Milano, lunedì sera.

E' un problema questo, è una domanda che preoccupa tutte le giovani donne e le giovinette: «Sono simpatica? Chi mi vede che cosa pensa di me? Il mio prossimo mi giudica [illegible] indulgenza o mormora malignamente, trovandomi mille difetti?». Questi dubbi sono giustificatissimi perché niente è più importante della simpatia o antipatia che ognuno di noi suscita intorno a sé. La riuscita professionale od anche quella familiare saranno grandemente influenzate, o potranno addirittura dipendere dal sentimento di maggiore o minore benevolenza che sapremo ispirare attorno a noi.

Qualcuno si chiederà: è sufficiente applicare qualche buona regola di vita, o qualche buon consiglio per conquistare il prossimo? Certamente sì. Basterà tuttavia vincere quel senso di timidezza che non di rado può venire scambiato per sufficienza o pretensione. Tuttavia [illegible] ecco alcuni consigli [illegible] non mancheranno [illegible] produrre buoni risultati in chi vorrà applicarli semplicemente, affidandosi all'esperienza di psicologi e pedagoghi.

Per riuscire simpatici, imparate, innanzi tutto, ad avere buone maniere, ad essere gentili ed educati. Questo è pur sempre il miglior modo per cattivare la benevolenza di chi vi avvicina. E' [illegible] prova che vi preoccupate [illegible] far [illegible] gradita a chi vi sta d'intorno. E' anche indispensabile presentarsi [illegible] perfettamente in ordine, con aspetto curato. Scegliete abiti semplici, graziosi, pettinatevi correttamente, truccatevi quel tanto che è necessario per ravvivare la tinta del volto, senza esagerare, non dimenticando che in ufficio, e neppure nella vita, non c'è bisogno di prendere volutamente l'aspetto di una «vamp» o di una «pin-up-girl». Sarà invece utilissimo dare, a chi tratta con voi, la sensazione [illegible] trovarsi di fronte a una donna sana, equilibrata, senza sofisticherie. Queste persone, dopo aver apprezzato la [illegible] semplicità, diranno spontaneamente: «Com'è simpatica quella ragazza! è [illegible] raggio di sole!». Per completare il quadro diremo [illegible] oltre a ciò bisogna saper sorridere. Evidentemente qui [illegible] si parla di quei sorrisi «fatti» che, anziché riuscire graditi, irritano.

Si vuol alludere a quel sorriso naturale, istintivo, che significa cordialità, ottimismo, e che tradotto in parole vuol dire: «Sono contenta di averti incontrato». Per ultimo imparate a saper tenere una conversazione, vale a dire imparate a parlare di [illegible] interessanti per se stesse, che attirino l'attenzione di tutti, senza sommergere il vostro interlocutore nei racconti delle vostre personali preoccupazioni o disgrazie. Non cercate di tenerlo legato ai casi vostri, ma incuriositevi [illegible] *Angelo* [illegible] incuriositevi ai suoi [illegible]. [illegible] volete aver fama di buoni conversatori, tacete e ascoltate il più che vi sia possibile.

Ed ora parliamo della popolarità che può godere una donna che lavora, in ufficio. Qui si tratta di avere un minimo di diplomazia, poiché [illegible] alla simpatia dei dirigenti, è necessario cattivarsi anche quella dei colleghi. Il che non è certo cosa facile! [illegible] attirarsi dunque la benevolenza dei compagni di lavoro? Applicando le [illegible] le suddette, e cercando anche di essere, innanzi tutto, naturali, semplici, e buone compagne. L'ufficio, per un adulto, è un po' ciò che è stata [illegible] scuola negli anni di infanzia. Quindi, prima qualità richiesta per essere apprezzati ed amati: essere leali. Oltre a questo non criticate mai [illegible] fronte ad un superiore [illegible] [illegible] voi lavoro, ma all'occorrenza cercate [illegible] scagionarlo, di venire in suo aiuto, per togliergli da eventuali difficoltà.

Siate discrete. Non si vive otto ore al giorno a contatto dei colleghi, senza venir a conoscenza dei loro intimi segreti. Ebbene, se ciò dovesse accadere, siate prudenti, riservate, fingete di ignorarli, sino al giorno in [illegible] essi stessi non ve ne parleranno. Evitate anche i pettegolezzi, e soprattutto la maldicenza. La calunnia è veramente un mezzo infallibile per cadere in disgrazia [illegible] chiunque. Al contrario un piccolo gesto gentile, completo [illegible] ostentazione, potrà guadagnarvi infinite simpatie. Evitate anche [illegible] vantarvi delle vostre eventuali fortune.

In uffici nei quali predomini l'elemento maschile, per riuscire simpatiche [illegible] vostri compagni di lavoro, non basterà essere graziose, eleganti, attraenti. In genere, [illegible] queste qualità ottengono l'effetto contrario. Poiché se da un lato è vero che gli uomini traggono, dalla presenza femminile, un lieve sollievo alla fatica quotidiana, dall'altro detestano le ragazze [illegible] cercano di convertire la fatica e lavoro in un'occasione [illegible] fatua galanteria.

Gli uomini poi che vi vedono ogni giorno, non si lasceranno prendere dalle apparenze, bensì dal vostro carattere. Cosicché essi potranno [illegible] essere contenti [illegible] vedervi giungere in ufficio fresche e allegre, ma saranno assai più soddisfatti di scoprire in voi doni di semplicità e di gentilezza, pronte sempre a fare un piacere, e a non creare [illegible] difficoltà sul lavoro.

c. l.

Una foto di Jayne al cagnolino

L'attrice americana Jayne Mansfield si accinge a scattare una foto al suo cagnolino nel giardino [illegible] castello di Napoule, presso [illegible] (Tel. a «Stampa Sera»)

[illegible] vita con il padre [illegible] ricordi di Mari[illegible] Cooper

La bellissima figlia di Gary non dimentica [illegible] [illegible] figura del celebre attore - La sua [illegible] si svolge nella reverente memoria del genitore - Un altro [illegible]vente episodio: la madre [illegible] Gérard Philipe continua a vivere nell'appartamento in cui il figlio andava a trovarla - S'è [illegible] a fare [illegible] cartomante per poter vivere

Londra, maggio.

Una ragazza bellissima, alta, bruna, aitante, che porta un nome conosciuto e prestigioso, pone, col suo comportamento, un enigma [illegible] solo a Hollywood, [illegible] all'America intera. Perché Maria Cooper, la figlia del grande Gary Cooper, non si sposa? La giovane ha 26 anni e, malgrado le numerose richieste di matrimonio da parte di molti giovani tra i più ricchi e intelligenti degli Stati Uniti, ella insiste a rispondere garbatamente che, per [illegible] [illegible] non desidera [illegible] vita. Ad ogni richiesta Maria Cooper ha risposto con [illegible] no, e con ostinazione, seguita ad [illegible]re tutti i pretendenti. Perché?

Molte congetture sono state fatte, ma in realtà la ragione è assai semplice e commovente. La figlia del grande attore scomparso desidera stare vicina alla madre per meglio consacrarsi al culto del padre, che amava sopra ogni altra cosa al mondo. L'ammirazione della fanciulla per Gary era illimitata, ed ella soleva dire che lo stimava e riveriva «per la grandezza del suo animo, e per il suo nobilissimo spirito».

Fin da piccolina aveva assimilato i severi principi religiosi che l'attore le aveva inculcati, ed essa non si accontentava di viverli con superficialità, ma cercava di metterli austeramente in pratica nella vita di ogni giorno.

La morte del padre la lasciò disperata, disorientata. Poi si riprese, trovando [illegible] conforto nell'imporsi una regola [illegible] [illegible] sempre più severa. Per [illegible]re maggiormente [illegible]gna del padre abbandonò la vita [illegible] società che era solita condurre, mentre le sue vere e uniche gioie divennero [illegible] visite alla villa di Long Island piena di ricordi di lui, e le cure al giardino di Beverly Hill ove crescono i [illegible] preferiti [illegible] Gary: i fiori di campo.

La madre, impressionata dello stato d'animo della figlia, già da tempo [illegible] cercato di distrarla, ma inutilmente. Tuttavia la signora non dispera poiché già [illegible] volta, dopo la morte del padre, è riuscita ad impedire alla figlia di entrare [illegible] convento per farsi suora. Con affetto e pazienza cercherà [illegible] ricondurla a una vita più normale e rasserenata, sperando che nel frattempo un sincero sentimento d'amore penetri nel cuore di lei e lo riscaldi.

* *

Da qualche tempo a questa parte i vicini di casa della madre di Gérard Philipe (il giovane [illegible] francese scomparso prematuramente qualche anno fa) incontrano sulle scale figure note dell'ambiente parigino. Talvolta [illegible] si trovano a faccia a faccia [illegible] [illegible] vedette del teatro o del cinematografo, talaltra con uomini politici, giornalisti, scrittori [illegible]. Costoro salgono frettolosi, suonano il campanello, [illegible] entrano nell'appartamento, ove, chiusa nel suo dolore, vive Minou Philipe, dal giorno della morte del figlio. Come più tante visite? si domandano i vicini.

Minou sino a non molto tempo fa era vissuta in un isolamento quasi totale: pochissime visite, soltanto il figlio maggiore e qualche vecchia conoscenza dei tempi lontani e felici. Poi un giorno l'anziana signora mutò abitudini, e [illegible] allora che i suoi discreti visitatori rivelarono un commovente segreto: la madre di Gérard Philipe, trovandosi in ristrettezze, si era decisa a diventare cartomante.

A differenza di tante vedove e di tante madri di uomini famosi che tendono a sfruttare la memoria del marito o del figlio, Minou Philipe ha voluto coraggiosamente affrontare da sola, senza appoggiarsi alla [illegible] memoria di Gérard, le [illegible]ze della realtà. La carto[illegible] [illegible] sempre [illegible] il suo passatempo preferito, avendo, giovanissima, imparato in Cecoslovacchia a leggere il destino degli uomini nelle carte. «Ho ereditato questa passione dai miei avi, confi[illegible] la signora, ed ero riuscita a trasmetterla nell'animo di [illegible]o figlio. Infatti, ogni giorno, dopo la colazione, egli soleva chiedermi di fargli il gioco delle carte».

Effettivamente la signora Philipe ha una sensibilità eccezionale, oseremmo dire stupefacente. Anni addietro, leggendo nei suoi tarocchi, aveva avvisato [illegible] morte di un noto attore francese, Lucien Coedel, esattamente pochi giorni prima ch'egli morisse precipitando dal treno in corsa Roma-Parigi. Ed in un altro triste giorno ella aveva estratto per suo figlio il terribile 9 di picche, la carta della morte.

Dopo la scomparsa di Gérard, Minou continuò ad interrogare le carte soltanto per se stessa, facendo talvolta, assai a malincuore, qualche eccezione per gli amici più intimi. Grande era in lei il timore di dover scoprire qualcosa di triste nel [illegible] di quelle po[illegible] che le [illegible] carte. Poi [illegible] i giorni dell'indigenza. Per non dover [illegible] l'aiuto di nessuno, la signora Philipe si decise a far del suo passatempo preferito un mestiere. Il povero Gérard non avrebbe da[illegible] pensato che [illegible] madre, un giorno, sarebbe diventata un'ottima cartomante.

Oggi ella vive [illegible] questo suo strano lavoro che le consente di continuare a vivere nel piccolo appartamento ove soleva andarla a trovare il caro e celebre figliolo, e ove sono riuniti tanti preziosi ricordi di un'epoca felice, ora [illegible] disperatamente lontana.

l. c.

La presentazione avverrà in settembre [illegible] Tokio

La moda maschile ritorna alla giacca lunga degli anni «venti»

Definitivamente banditi gli spacchi laterali - Per gli abiti da portare nelle occasioni eleganti sa[illegible] adottate tinte più chiare e vivaci - I risvolti ai pantaloni soltanto negli abiti da mattino

Nostro servizio particolare

Milano, maggio.

La moda maschile italiana quest'anno sarà presentata a Tokio. Nel mese di agosto ed in quello [illegible] settembre la Federazione nazionale italiana sarti sarà presente alla grande manifestazione internazionale che, nell'anno [illegible] le Olimpiadi in Giappone, ne ha scelto la Capitale per [illegible] presentazione di eccezione a cui parteciperanno le più no[illegible] firme di tutto il mondo. Per i sarti italiani sarà una competizione importante, particolarmente perché viene dopo la considerevole [illegible]mazione ottenuta in Inghilterra dove, per iniziativa del Gruppo industriali drappieri di alta moda, è stata presentata [illegible] collezione di modelli maschili inglesi, tutti confezionati con tessuti italiani. La moda [illegible] ha antiche tr[illegible] ed [illegible]bi titoli di nobiltà; l'uso [illegible] stoffe italiane ha vivacizzato quella classica eleganza.

Quali saranno dunque le nuove linee della moda maschile italiana che compie un viaggio in così lontane regioni per [illegible] conoscere? [illegible] [illegible] [illegible] esauriente anticipazione di «Documento moda» in una specie di «summa esegetica» delle nuove concezioni.

I sarti dicono: «Vediamo subito di evitare le confusioni. L'Accademia nazionale dei sartori si è pronunciata per la linea lunga che da molti viene interpretata come un ritorno ad una moda che [illegible] grande fortuna attorno [illegible] anni venti. Ma questo è un luogo comune che [illegible] sfatato perché non si tratta [illegible] [illegible] ripetizione bensì di una evoluzione. [illegible] questa partenza non poteva mancare l'accenno ai «corsi e ricorsi» con la specifica e tecnica precisazione che i «ricorsi» nel nostro caso non sono una imitazione.

Prese le mosse da questi principi teorici vediamo di scendere alla pratica di confezione. La linea «Accademia» è caratterizzata [illegible] una maggiore lunghezza della giacca rispetto alla voga di qualche anno fa. Naturalmente occorre moderazione perché l'abito non abbia a perdere di funzionalità, che è tanto importante [illegible] le esigenze dell[illegible] vita moderna. Sarà bene anche evitare certe effeminatezze, [illegible] per esempio le maniche [illegible] [illegible] fondo che fanno scena, [illegible] non conferiscono [illegible] eleganza al taglio e danno una certa ar[illegible] quasi equivoca a chi le ostenta. Si dovrà avere [illegible] cura a non ridurre eccessivamente i risvolti [illegible] che il capo deve essere un tutto armonico e piacevole, porto in rapporto alla conformazione fisica del cliente. Per questi motivi non è possibile dare una indicazione in centimetri; sarebbe come imporre [illegible] comandamenti al sarto, che insidierebbero la sua insostituibile funzione di interprete.

La giacca potrà essere ad uno o a due petti; nel primo caso dovrà essere modellata con molta discrezione senza accentuazioni [illegible] vita che, [illegible] la maggior lunghezza, produrrebbero un effetto di svasatura. [illegible] i bottoni, il davanti piuttosto aperto e [illegible] forma arrotondata, i risvolti con punta a lancia, definitivamente banditi gli spacchi laterali. Quanto ai pantaloni [illegible] piega centrale in corrispondenza alla [illegible] di stiratura, con risvolti nei modelli da mattino [illegible] non [illegible] quelli [illegible] pomeriggio.

Per le [illegible] a doppio petto, consigliabili tanto per la mattina quanto per il dopo mezzogiorno, [illegible]atura normale cioè quattro bottoni più due finti in alto posti in linea, spalle regolari non squadrate mediante imbottiture. Negli abiti di tono sportivo lo spaccato è indubbiamente la soluzione più consona al carattere stesso della tenuta. Poche le novità nel campo del paltò [illegible] non [illegible] il fatto che la linea [illegible] [illegible] è leggermente più marcata al punto [illegible] vita. La lunghezza è di circa otto centimetri al di sotto del ginocchio, [illegible]tre in quelli di [illegible] sportivo non la oltrepasserà.

Circa gli abiti da portare nelle occasioni eleganti si nota un progressivo distacco dalle solite tinte [illegible] [illegible] per adottare [illegible]ni più vivaci, colori più chiari ed a volte persino [illegible] di di tinta in verità [illegible] pericolosi. Nell'abito da sera è ammesso il gilet bianco [illegible] in smoking, ma allora è indispensabile che la camicia sia semi-inamidata ed il colletto semirigido quasi come quello che si porta con il frac.

Ecco in sintesi la [illegible] moda. E' elegante? A questa domanda può [illegible] data una sola risposta; anche il sarto migliore non può fare l'uomo elegante [illegible]do questa più che del fisico una qualità dello spirito.

al. vi.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Urano e Saturno. I buoni propositi verranno valorizzati. Lettere e scritti metteranno in risalto la vostra personalità. Saranno sotto buoni auspici le attività che richiedono destrezza e rapidità d'azione. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* dovrete far di tutto per imporvi, anche se cercano di intimorirvi facendovi il viso scuro; buone notizie da lontano. *Vita affettiva:* la vostra diffidenza è male impostata, agite con serenità, seguendo i vostri abituali impulsi. *Salute:* disintossicate l'organismo: rinnovati nel [illegible] lo sarete [illegible] [illegible] spirito.

Bilancia - *Lavoro:* agite prontamente contro gli ostacoli, piegherete [illegible] vostra [illegible] le [illegible]zone che vi circondano; superiorità e stima in società. *Vita affettiva:* riflettete a lungo prima di lanciare un messaggio; frenate i vostri impulsi e vi troverete meglio. *Salute:* ottimo stato organico; miglioratelo ancora eliminando gli abusi.

Acquario - *Lavoro:* giornata promettente per il lavoro e per le cose che interessano tutto l'andamento della casa; non badate alle piccolezze, se volete raccogliere stima. *Vita affettiva:* dono e invito che potete accettare; incontro straordinario; affidatevi al buon senso per non sbagliare. *Salute:* non subirete [illegible] eccessive, [illegible] non sarete (domani) [illegible] piccoli malesseri.

Previsioni collettive per i nati dell'Ariete: offrite quello che credete e [illegible] potrete, [illegible] attenzione alle false lusinghe: viaggi da evitare; salute instabile. *Toro:* molto da fare, ma tutto si riduce a poche cose concrete; risparmiate le vostre energie per un momento migliore. *Cancro:* cooperazione di persona giovane che contribuirà fattivamente al successo del lavoro. *Leone:* siate più solleciti e premurosi, e sfonderete la barriera di ghiaccio che vi tiene separati; successo negli affari. *Vergine:* l'ironia dei vecchi urterà assai la vostra sensibilità; pazientate per ora, ma agite [illegible] mezzi radicali al momento giusto. *Scorpione:* vigilate sui vostri interessi, perché gente incapace cerca il profitto dei vostri sacrifici. *Sagittario:* vi muoverete, farete una gita che gusterete con ricupero dell'equilibrio perduto. *Capricorno:* accordo poco chiaro; [illegible] [illegible]occupatevi troppo, perché [illegible] seguito arriverete prima degli altri. [illegible]sci: argomento artistico che distenderà il vostro spirito; per i commercianti le cose andranno bene; gli artisti otterranno gli onori che si meritano.

T. Falconieri

Sport invernali e turismo estivo in Val Maudagna

Nasce nel Monregalese un nuovo centro sciistico

Stipulato il contratto [illegible] il comune di Frabosa Sottana e il [illegible] genovese «Prato [illegible]» - [illegible] s'impegna a costruire [illegible] strada di 7 chilometri [illegible] a sistemare quella esistente - [illegible] alberghi, [illegible] e condomini [illegible] nella conca del Prel a 1450 metri d'altezza, collegata [illegible] una [illegible] a Cima [illegible] - [illegible] in [illegible] una spesa di 2 miliardi

Frabosa Sottana, lunedì sera.

Hans Nöbl, il [illegible] «arcangelo della neve», maestro impareggiabile sia dello sci su neve che di quello acquatico, è l'ideatore e l'autentico nume tutelare di «Skilandia», [illegible] nuova frabosca stazione di sport invernali e di turismo estivo che [illegible] sorgere in una valletta solitaria e disabitata delle Alpi monregalesi. [illegible] eseguirà l'ambizioso e ardito progetto, apportandovi ingenti capitali — i preventivi della prima fase [illegible] prevedono una spesa di [illegible] miliardi — è la società «Prato Nevoso», costituita da un gruppo di armatori, banchieri e industriali genovesi.

La presiede il dott. [illegible] Lolli Ghetti, amministratore unico della «Carbosotta» e presidente dell'«Unione sportiva Sampdoria», la società calcistica genovese. Quattro anni [illegible] durate le trattative [illegible] il comune di Frabosa Sottana, il quale [illegible] molta cautela e ponderatezza, senza mostrare eccessiva fretta di giungere ad una conclusione quale che fosse. Si può ben dire che sia stata una decisione ponderata, che poggia [illegible] concreto, cioè [illegible] precisi e validi progetti, che hanno richiesto [illegible] anni di studio e di laboriose formulazioni ai tecnici [illegible] società e al supervisore [illegible].

Ora fra [illegible] società «Prato Nevoso» e l'amministrazione comunale di Frabosa Sottana è stato stipulato [illegible] regolare contratto che questo consiglio comunale [illegible] approvato all'unanimità. Per dare inizio all'opera non si attende che l'indispensabile ratifica della delibera [illegible] da parte della superiore autorità tutoria: la G. P. A. di Cuneo.

«Skilandia» sorgerà [illegible] alta val Maudagna, nella stupenda [illegible] del Prel, una [illegible] vergine per il turismo di massa. [illegible] ha tutti i requisiti naturali per divenire un paradiso degli sciatori liguri-piemontesi. Il centro del villaggio sportivo-residenziale è ubicato a Prato Nevoso (a 1450 metri di altitudine) presso un gruppo di baite abbandonate. Qui il gruppo finanziario genovese [illegible] acquistato 110 ettari di terreno [illegible] e altri [illegible] ettari di proprietà privata.

Il Comune introiterà soltanto [illegible] 20 milioni, una cifra esigua, che è però controbilanciata dagli oneri che la società «Prato Nevoso» si è volontariamente assunta. Innanzitutto questa dovrà costruire una strada (lunga circa 7 chilometri, [illegible] carreggiata di 6 metri a cunetta alla francese, interamente asfaltata), da Case Bergamino a Prato Nevoso, là dove ora si snoda una impervia mulattiera. Inoltre dovrà sistemare, rettificare ed allargare fino a 7 metri, la strada comunale Frabosa Sottana-Case Bergamino, che attualmente è nulla più d'una carrareccia.

Per 15 anni la società provvederà allo sgombero della neve e alla manutenzione della nuova carrozzabile di 14 chilometri che [illegible] il capoluogo a «Skilandia», prima di passarla in carico al Comune. [illegible] Il progetto redatto dal geom. [illegible] Lanza prevede [illegible] spesa [illegible] milioni.

La società «Prato Nevoso» si è pure impegnata a dotare il nuovo centro turistico sportivo di acquedotti, fognature, telefono, telegrafo, nonché degli altri principali servizi di interesse pubblico, compresa la chiesa. Il nucleo principale di costruzioni è costituito da sei alberghi, vari ristoranti e «tavole calde», [illegible] un numero indefinito di condomini e villette. E' [illegible] stato depositato un piano di lottizzazione (piscine, campi da golf e da tennis e per gli altri sport estivi).

Il nucleo principale degli impianti sportivi invernali è costituito dalla funivia Prato Nevoso-[illegible] Giulera (sopra il colle del Prel), dall'ardita cabinovia [illegible] allaccerà «Skilandia» alla cima [illegible] (m. 2340) e da ben sette «skilift».

[illegible] è [illegible]. Il [illegible] di Frabosa Sottana [illegible] stipulato anche [illegible] altro contratto con la società «Conti e Palmieri» di [illegible] — titolare degli impianti di Artesina, la stazione invernale sorta tre anni addietro ai piedi [illegible] Mondolè — la quale pure ha acquistato [illegible] ettari di terreno di proprietà comunale. La società costruirà due nuovi tronchi di [illegible] si dirameranno da Artesina verso località vicine e sistemerà ed asfalterà quella che da Case Bergamino sale al nuovo villaggio dove sorgeranno altri alberghi, ville, negozi e impianti sportivi vari. Il preventivo di spesa è di un miliardo.

Anche qui la società ha il vincolo quindicennale della manutenzione delle strade e l'obbligo di provvedere dei principali servizi la piccola comunità [illegible] Artesina. Il programma prevede inoltre l'ultimazione della cabinovia di [illegible] Pogliola, che in un secondo tempo si spingerà fino [illegible] al rifugio Balma (metri 3000), nonché la messa in opera di due nuovi ski-lift.

Nino Manera

Un movimento di 7 miliardi

Si [illegible] il [illegible]io del [illegible] di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

(c.) E' convocato per [illegible] domani il Consiglio comunale per la discussione del bilancio preventivo 1964. I consiglieri dovranno inoltre pronunciarsi sulle supercontribuzioni alle imposte di consumo. Il bilancio prevede fra entrate e uscite un movimento complessivo di 7 miliardi e 286 milioni, di cui 2 miliardi e 75 milioni riguardanti l'accensione di mutui. Nel settore della spesa obbligatoria e straordinaria le maggiori opere interessano la costruzione di acquedotti nei sobborghi, la costruzione della [illegible] tecnico-industriale nel capoluogo, il primo lotto per l'erezione del teatro comunale.

Ciò dovrebbe passare senza difficoltà. All'opposizione vi sono 9 comunisti, 3 liberali, 1 monarchico e 1 socialista di unità proletaria.

Il bilancio in discussione prevede mutui per circa 3 miliardi e 800 [illegible] di lire, al fine di finanziare opere pubbliche di notevole importanza come la costruzione del liceo scientifico a Biella, la costruzione di un nuovo istituto per l'infanzia, il prolungamento della «Panoramica Zegna», la costruzione [illegible] stradale che dovrà unire a Vercelli le statali per Torino, per Casale e per Biella, nonché la sistemazione di parecchie strade provinciali.

Rascel e la «Mamma dell'anno»

Renato [illegible] si congratula con la signora [illegible] Goraggio proclamata ieri a Milano «Mamma dell'anno» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sagra a Castellamonte della cucina canavesana

I piatti più tipici gustati dagli amanti della buona tavola

Castellamonte, lunedì sera.

E' di moda la cucina, celebrata un po' dappertutto come gioia del palato e [illegible] un prezioso elemento turistico regionale. Così la cucina di Ivrea ha raccolto a Castellamonte il fior fiore dei suoi cultori, divisi in due gruppi, ma uniti nell'essenziale che è quello di far onore ai piatti tradizionali del Canavese, e, in linea estensiva, del Piemonte.

E diciamo dei due gruppi. Il primo è «anziano», nato nel 1960 come organizzazione pratica ma preesistente nello spirito. Si chiama «Centro culturale gastronomico canavesano» e cura la gastronomia come un ramo della cultura. Lo presiede un impareggiabile «maestro» che è l'avvocato Anselmo. E' un «centro» che si potrebbe dire perfetto se non esagerasse un tantino nella valutazione unilaterale dell'elemento maschile. Esclude infatti dai sodalizi e dalle mense che lo celebrano, donne di qualsiasi età, salvo eccezioni clamorose come [illegible] una volta per Maria Abba.

Ciò ha suggerito a giovani particolarmente dinamici, come Guerci, Garelli, Baldovini, Sgaré di creare un secondo gruppo, agganciandosi come sezione all'Accademia Nazionale della Cucina. I giovani aprono le braccia anche alle donne, e come si fa a non approvarli?

Affettuosamente i due gruppi hanno fatto onore a «'na montagna 'd frittura mesc-ia» e cioè di frittura mista che potrebbe sembrare alla portata di qualsiasi cucina, e invece non è così. A parte i 12 diversi elementi che la componevano, pare che sia molto difficile indovinarne la cottura in modo da far sì che il fritto, mentre delizia la lingua, non offenda il fegato con il colesterolo; e poi si «brod a vin 'nt la scudela» il primo da [illegible] e la seconda da portar via a titolo di ricordo, come avveniva nelle antiche mense luculliane dove peraltro il vasellame era d'oro o d'argento mentre qui si vuol celebrare soltanto [illegible] terracotta del paese (il vino è un po' di Xeres nel brodo ristretto); quindi «spars (asparagi) con sausa canavesan-a» che sarebbe una salsa [illegible] ingentilitasi con il passaggio dal burro all'olio, ed altro ancora. Vini «di circostanza», in [illegible] offerti, il che li valorizza. Il comune [illegible] Ivrea ha offerto barolo.

Alla festa ha partecipato, insieme con il sindaco di Ivrea Giva e quello di Castellamonte Trabucco, il segretario dell'Accademia Nazionale della Cucina marchese Gavotti, il quale ha offerto al «maestro» del «Centro» una [illegible] preziosa opera dove si dimostra che l'arte della cucina può nobilitare anche i cibi più umili. Essa contiene una quantità di r[illegible] per il «baccalà» e lo «stoccafisso», entrambi derivati dal merluzzo, un pesce che non va quasi mai al di sotto del mar Baltico, se non a scopo gastronomico.

e. a.

Un impresario muore per la caduta d'un ascensore

Imperia, lunedì sera.

(u.) L'impresario edile Arnolfo Arsani, di 60 anni, rimasto vittima sabato pomeriggio di un incidente in un palazzo in costruzione presso piazza Banchi ad Imperia, è deceduto [illegible] notte all'ospedale di S. Maurizio, nonostante le numerose trasfusioni di sangue ricevute.

L'impresario, che abita in via Cesare [illegible], [illegible] frazione Castelvecchio, era salito su un montacarichi [illegible] manovale Luigi Magurno, di 31 anni, [illegible] ad Oneglia, quando, per l'improvvisa rottura di un cavo, il montacarichi precipitava nel vuoto. Il [illegible] all'ospedale «S. Maurizio», e ricoverati con prognosi riservata [illegible] seguito, mentre le condizioni del [illegible] si aggravavano, quelle dell'impresario [illegible], fino a portarlo alla catastrofe.

Sono i fedeli amici [illegible]

Un [illegible] «rifugio» per cani [illegible]

E' sorto ad Alessandria - Ospita cento esemplari e qualche gatto randagio - «Lillina» allatta anche i micini

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

In via Montaverde, estrema periferia di Alessandria, è sorto il «rifugio del cane». Da tempo, in verità, esisteva anche nella nostra città una sezione per la protezione degli animali e [illegible] fortezza militare in via dei Forti è stata la sede del [illegible] raccolto [illegible] cani randagi, andato a [illegible] a mano sviluppandosi. Abbattuto anche quell'antro inospitale, si è cercata una nuova sede e ieri è avvenuta l'inaugurazione ufficiale.

Erano presenti il vice-prefetto dott. Gudit, *il vice-questore,* l'assessore *rag.* Maestri *per il sindaco, il rappresentante del vescovo e molte altre autorità, nonché uno stuolo di patronesse e di soci che si sono prodigati per attuare questa iniziativa intesa a salvare dalla vivisezione numerosi cani randagi o abbandonati dai loro padroni. Il nuovo rifugio del cane ampio e sorgiato nel verde della campagna, costruito con precisi intendimenti grazie anche al generoso contributo del municipio, raccoglie un centinaio di celle che ospitano altrettante bestiole. Una popolazione assai rumorosa, curata con particolare assistenza dal maresciallo Spoltverani, un reduce di guerra, e da un gruppo di benemerite patronesse.*

Nel periodo delle ferie il rifugio accoglie anche i cani i cui padroni si assentano dalle loro abitazioni per trasferirsi in villeggiatura. Recentemente una giovane signora [illegible] Valenza, dovendo trascorrere un lungo periodo al mare, era scesa dal treno ad Alessandria, affidando al «rifugio» la sua cagnolina, ma la bestiola, rifiutato il cibo è riuscita a fuggire, fermandosi presso la [illegible] ferroviaria. Riportata al ricovero, per altri tre giorni la cagnetta ha rinnovato la fuga, sempre dirigendosi alla stazione. Si è dovuto avvisare la padrona che è venuta a riprendersi [illegible] sua fedele bestiola.

Accanto [illegible] cani è raccolta pure una nidiata di gatti, anch'essi dispersi e maltrattati. Gli uni e gli altri vivono in una esemplare [illegible] cordia. Anzi, «Lillina» [illegible] grazioso cagnetta biondo-nera, alta non più di un palmo, la «mascotte» [illegible] «rifugio», [illegible] raccolto un micio [illegible] abbandonato e lo [illegible] trasferito nella sua cuccia, allattandolo con la sua prole. «Lillina» non è nuova a questi episodi.

Ieri, durante la cerimonia dell'inaugurazione, [illegible] un parlato l'ing. Rosso, presidente del sodalizio locale, ideatore della nuova sede, il generale Schreiber, presidente della sezione di Torino e della Lega nazionale per la protezione del cane. Dopo la benedizione dei locali è stato offerto [illegible] rinfresco.

g. c.

Il rinvio [illegible] giudizio [illegible] un'intraprendente signora

Truffati 28 commercianti da una barista in dissesto

Elettrodomestici, apparecchi fotografici, macchine per scrivere, calcolatrici e pellicce, acquistati a pagamento rateale [illegible] un piccolo anticipo, finivano al Monte di Pietà - I raggiri sono stati commessi per la maggior parte ad Alessandria [illegible] anche a Torino, Genova e Valenza - Su alcune cambiali [illegible] firma falsa [illegible] sorella

Alessandria, lunedì [illegible].

Un'intraprendente signora, responsabile di una incredibile catena di truffe — l'accusa gliene [illegible] contestate circa trenta — [illegible] comparire prossimamente in tribunale ad Alessandria. E' imputata, oltreché di truffa aggravata e continuata, anche di falso [illegible] cambiali ed in [illegible] e di una [illegible] trasgressione per aver trasportato [illegible] Alessandria a Torino un fucile da caccia senza la prescritta licenza.

Si tratta di Anna Orsi in Borello, di 33 anni, che fino ad alcuni [illegible] abitava al rione Cristo e attualmente risiede ad Alba. Tratta in arresto il 30 novembre dello scorso anno su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, dr. Parola, il quale in seguito l'ha rinviata a giudizio con citazione diretta, al termine dell'istruttoria col rito sommario. L'imputata, che ha ottenuto, in seguito, la libertà provvisoria, gestiva un bar in rione Orti. Quando nel febbraio [illegible] dichiarato fallita. Forse per fronteggiare la pesante situazione finanziaria in cui si dibatteva, la donna iniziò la lunga serie di raggiri ai danni di commercianti di Alessandria, Valenza, Torino, Genova. Qualificandosi per infermiera, oppure moglie di un rappresentante di commercio ed altre volte come impiegata, la Orsi si presentava in vari negozi, in [illegible] parte di elettrodomestici, apparecchi fotografici, macchine per scrivere, calcolatrici, pellicceria, [illegible] quistava [illegible] te firmati col nome della sorella Elma) cineprese, pelli di visone, macchine per scrivere e calcolatrici, orologi, elettrodomestici [illegible] vario genere, il tutto per un valore complessivo di 2 milioni e mezzo.

Numerosi i pretesti per ottenere [illegible] merce a pagamento dilazionato, versando solo modesti anticipi: «Mio marito impiega le ore libere dal lavoro, eseguendo [illegible] per alcune ditte» asseriva la Orsi all'atto di acquistare macchine calcolatrici e da scrivere, mentre il consorte, impiegato presso un ente pubblico, era, a quanto risulta, all'oscuro dei traffici perpetrati [illegible] tanta disinvoltura dalla moglie. «Mio cognato ha aperto una macelleria e devo fargli un regalo» dichiarò al commerciante Di[illegible] Pelle, che le [illegible] venduto, dietro versamento di un piccolo anticipo, una macchina tritacarne [illegible] [illegible] 180 [illegible] lire. «Devo ingraziarmi l'insegnante di mio figlio» spiegò onde ottenere a rate pelli di visone dai pellicciai Pericle [illegible] Ambrogio, Luciana Patanghi Garbarino, Walter Gerino e Cesare Migliori, [illegible] di Alessandria.

[illegible] possesso della copiosa merce, si affrettava invece ad impegnarla presso i Monti Pegni di Torino, Genova e Castellazzo Bormida, ricavando in denaro un terzo del valore effettivo della merce stessa, senza poi pagare i fornitori. I commercianti, quando videro ritornare le cambiali insolute, incominciarono ad allarmarsi, chiedendo [illegible] donna di far fronte agli impegni, ed ella allora consegnò loro le polizze dei vari [illegible] di pietà. Il vorticoso giro di cambiali portò [illegible] conseguenza logica ad una denuncia. I carabinieri accertarono [illegible] che la Orsi aveva tratto in inganno 28 commercianti e riuscirono, nel corso di ripetute perquisizioni, a [illegible] parare una piccola parte della merce nell'abitazione della donna.

Fra i commercianti truffati figurano pure Renato Cerrutti e Guido Gilli, di Torino, la Calcografica Genovese, con sede nella capitale ligure, Oreste Piccinini, di Alessandria, che le consegnò [illegible] macchine per cucire [illegible] valore di oltre [illegible] [illegible] Poggio, dal quale la Orsi ottenne, col solito sistema, una macchina calcolatrice ed una per scrivere per 380 mila lire, Italo De Renzis, pure di Alessandria, che le consegnò altre due macchine [illegible] ufficio per 170 mila lire. Complesse sono risultate le indagini svolte dai carabinieri della squadra di P. G. in merito [illegible] multiforme attività della ex barista. Rilasciata in libertà provvisoria, si è trasferita ad Alba, ma non potrà evitare di far ritorno nella nostra città per il processo che l'attende.

Giovanni Camagna

Nuova scuola a Racconigi

Il ministro del Bilancio, on. Giolitti, posa una pergamena alla base di un muro, dando così l'inizio alla costruzione della [illegible] scuola di Racconigi

Panico [illegible] il crollo d'una [illegible] disabitata

Candia Lomellina, lunedì sera.

(s.) Un vecchio edificio attualmente disabitato e da poco venduto alle sorelle Segù dalla contessa Antoniani [illegible] Milano, è crollato ieri mattina, mentre nell'interno di esso lavoravano i muratori della Cooperativa edile di Candia Lomellina. Non vi sono vittime. L'edificio, che è situato in via Roma, confina con la chiesa di S. Michele dove alle 10,30 si officiava la messa domenicale.

Durante la funzione un sordo boato ha messo in allarme i fedeli, senza che alcuno [illegible] tesse rendersi conto di quanto fosse accaduto. [illegible] ben più spiacevole è [illegible] la sorpresa delle famiglie che occupano il condominio «S. Carlo», adiacente all'edificio crollato. Il [illegible] e la nuvola [illegible] polvere che si era levata dalle macerie, facevano temere della stabilità dello stesso condominio i cui occupanti, presi [illegible] panico, hanno lasciato i loro alloggi.

I sette muratori della Cooperativa edile sono scampati a sicura morte, grazie all'allarme dato da un compagno di lavoro che aveva avvertito il crepitio delle volte ed il precipitare degli intonaci. Il danno è grave, perché il crollo è stato totale, dal tetto alle fondamenta. Per quanto riguarda le cause del sinistro sembra che siano stati sistemati nuovi appartamenti, senza considerare che [illegible] [illegible] vecchia.

Un voto per la Cuneo-Nizza

Incontro di parlamentari italo-francesi a Mentone

Ventimiglia, lunedì sera.

(l. m.) L'incontro fra i delegati del [illegible] «di amicizia», sorti fra i parlamentari delle assemblee italiana e francese, si è concluso ieri a Mentone nella cornice di Villa Maria Serena, già luogo di soggiorno dell'ex-presidente francese Coty. Alle riunioni, svoltesi in parte pure a Sanremo [illegible] la presidenza (per parte italiana) del senatore valdostano Renato Chabod e [illegible] quella francese del deputato sindaco [illegible] Mentone, Francis Palmero (che è pure presidente del gruppo franco-italiano all'Assemblea nazionale francese), hanno partecipato gl'italiani sen. Adamoli, sen. Zaccari, on. Gasco, dott. Bosco, prof. Rosso e il console d'Italia a Nizza dottor Dispenza. Per la parte francese, i deputati Delleune e Max Petit ed il senatore Masse.

I problemi più importanti trattati nella riunione sono stati quelli relativi alla rete autostradale, alla legislazione protettiva [illegible] alimenti, alla repressione delle frodi annonarie ed agli enti locali. I parlamentari franco-italiani hanno concordato una raccomandazione ai rispettivi governi in cui si caldeggia una politica turistico-alberghiera comune, il regolamento delle questioni di frontiera nello spirito [illegible] Mec e la ricostruzione sollecita della ferrovia Cuneo-Nizza-Ventimiglia.

Condannati a Napoli due obiettori di coscienza

Napoli, lunedì sera.

Dinanzi [illegible] Tribunale Militare territoriale, presieduto dal gen. Combi, si è svolto il processo a carico di due soldati obiettori di coscienza, Mario Angeloni di 21 anni, di Pescara, e Giulio Rulli, di 22 anni, di Novilara (Pesaro), entrambi in servizio di leva presso il X Car-Truppe corazzate di Avellino.

I due [illegible] imputati di disobbedienza continuata ed aggravata al comandante del Car per essersi [illegible] di indossare [illegible] divisa, sostenendo di essere «testimoni di Geova». Il p.m. [illegible] col. [illegible], dopo avere sostenuto la responsabilità [illegible] imputati per il reato di disobbedienza, ha chiesto la [illegible] a [illegible] mesi [illegible] reclusione [illegible] l'Angeloni ed a 11 mesi per il Rulli.

Il tribunale [illegible] condannato l'Angeloni a sei mesi e il Rulli a un anno di reclusione militare con tutte le [illegible] di legge.

Annunciato per il 29 maggio il francobollo "di Kennedy,,

Nella vignetta del nuovo valore postale statunitense, attesissimo, da una parte [illegible] volto del Presidente e, dall'altra, la «lampada perenne» di Arlington - Primo giorno di emissione a Boston, il 29, con una solenne cerimonia commemorativa - Tiratura iniziale del francobollo 250 milioni di esemplari

Roma, lunedì sera.

Dopo l'annuncio ufficiale della data di emissione del *Kennedy memorial postage stamp* (secondo il desiderio della signora Kennedy fissata per il 29 maggio, nel 47° anniversario della nascita del Presidente), il *Post Office Department* di Washington ha [illegible] reso noto il bo[illegible] del nuovo francobollo, che sarà da 5 cents con tiratura iniziale di 250 milioni [illegible] pezzi (il doppio delle normali tirature) ed andrà in vendita come primo giorno di [illegible], venerdì 29, solo a [illegible], dal lunedì successivo, in tutti gli Stati Uniti.

L'emissione, per la cronaca, avrebbe potuto [illegible] luogo già lo scorso [illegible] non molto dopo il tragico «venerdì di sangue» di Dallas. A poche [illegible] dall'assassinio di Kennedy, infatti, dopo [illegible] colloquio [illegible] il presidente Johnson, il ministro delle Poste Gronouski convocò in riunione straordinaria i disegnatori e gli incisori del *Bureau of Engraving and Printing*, per gettare le basi di una emissione speciale a tempo di record e, malgrado il week-end, gli artisti assicurarono di essere in grado di preparare subito un buon numero di bozzetti da sottoporre al giudizio della famiglia Kennedy e del *P[illegible]master General*.

I primi otto disegni vennero presentati il 26 novembre, appena quattro giorni dopo la morte [illegible] Kennedy. Scelto il bozzetto e stabiliti i nomi degli incisori, [illegible] stampa del francobolli sarebbe stata questione [illegible] settimane, pochissime settimane.

Difficilmente però [illegible] fretta [illegible] buoni risultati. L'importanza della [illegible] era troppo grande per sacrificare la qualità all'urgenza. E se si fosse ripetuto lo sbaglio del «francobollo di Harding», l'affrettato [illegible] valore in memoriam del presidente Warren G. Harding, [illegible] 1923, che era stato oggetto di innumerevoli critiche sia per la cattiva scelta del disegno, [illegible] per il colore tetro e la scadente esecuzione grafica della vignetta?

Ricordando questo precedente, benché fosse già in possesso di un certo numero di ottimi bozzetti e potesse dare il via all'[illegible] del [illegible] francobollo «a tempo di record», come avevano promesso i tecnici, il *Postmaster* [illegible] non volle pertanto correre [illegible] e chiese alla signora Kennedy [illegible] consentire che l'emissione fosse preparata con tutta calma, in modo che il commemorativo kennediano riuscisse «il miglior francobollo della [illegible] postale americana», e la signora fu pienamente d'accordo [illegible] necessità [illegible] differire l'emissione.

Altri [illegible] firmati [illegible] artisti specializzati vennero intanto raccolti in una capace cartella. Suggestivo quello di Robert Miller, con l'immagine di Kennedy affiancata dalla «lampada perenne» che arde sulla tomba del Presidente, nel cimitero di Arlington, e la scritta «... *and the glow from that fire can truly light* [illegible] *world*».

Jacqueline Kennedy ha scelto il bozzetto definitivo fra 18 lavori, eseguiti in bianco e nero [illegible] in tinte diverse, di formati verticale [illegible] orizzontale, e, dopo aver effettuato [illegible] selezione, ha chiesto che il nuovo francobollo fosse stampato in colore grigio-azzurro.

L'immagine di Kennedy che, da fine [illegible] sarà diffusa in tutto [illegible] mondo da milioni di francobolli, su [illegible] missive, è [illegible] ripresa [illegible] una [illegible] riuscito fotografia del Presidente, la stessa fotografia che gli italiani hanno conosciuto nell'estate del '63, in occasione della visita [illegible] Kennedy, riprodotta [illegible] giganteschi manifesti e in miriadi di vo[illegible]ini.

Con la dicitura «...and the glow...» tratta [illegible] «discorso di [illegible]» pronunciato da Kennedy al popolo americano nel 1961, sulla base della vignetta la semplice scritta John Fitzgerald Kennedy e, ai lati, due date: 1917-1963, un breve, troppo breve arco di vita.

Lina Palermo

Sei miliardi il bilancio della provincia [illegible] Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

(w. n.) Oggi pomeriggio il presidente della provincia, prof. Luigi Corradino, ha presentato al Consiglio provinciale il bilancio di previsione per l'anno 1964, che pareggia intorno ai 5 miliardi e 782 milioni. E' questo il primo [illegible] della Giunta di centro-sinistra, costituitasi nel marzo scorso a seguito della crisi [illegible] a creare nella precedente Giunta di centro-destra per le dimissioni degli [illegible] liberali.

L'attuale Giunta dispone di una maggioranza precostituita di 16 voti su [illegible] consiglieri e precisamente di 11 dc, 2 socialdemocratici e 3 socialisti per cui, [illegible] imprevisti, il bilan-

Stamane al Cairo

Kruscev attacca Israele

In un discorso all'Assemblea nazionale si scaglia contro il progetto israeliano di deviare il fiume Giordano - Mosca finanzierebbe misure di ritorsione dei paesi arabi?

[illegible]

Il Cairo, lunedì sera.

Altra giornata di trionfale successo di Kruscev in Egitto. Stamane, all'Assemblea Nazionale, il Primo Ministro sovietico ha gettato tutto il peso dell'Urss dalla parte degli arabi, nella controversia che questi hanno con Israele per lo sfruttamento delle acque del Giordano. Naturalmente, tutti i deputati, in piedi, hanno tributato all'oratore un'ovazione interminabile.

Come si sa, la scorsa estate, il governo israeliano annunciò che procederà alla deviazione delle acque del fiume, per attuare un programma gigantesco d'irrigazione del deserto del Negev. [illegible] fronte a [illegible] minaccia, una conferenza [illegible] vertice [illegible] paesi arabi [illegible] minacciato di deviare il corso del [illegible] sue sorgenti [illegible] territorio libanese, in modo da neutralizzare il progetto [illegible]sraeliano. Stamani Kruscev ha detto: «L'Unione Sovietica appoggia la risoluzione dei [illegible] contro il piano imperialista [illegible] mutare il corso [illegible] fiumi».

Indubbiamente, in una re[illegible] geografica prevalentemente arida, lo sfruttamento di un [illegible] d'acqua che attraversa quattro paesi [illegible] i quali ha un'importanza vitale, assume [illegible] minacciosi quando si prospetti [illegible] cambiamento dello status quo.

Ora il [illegible] israeliano [illegible] colonizzare quella parte [illegible] riversandovi, attraverso una [illegible] rete di canali, 400 milioni di metri cubi d'acqua derivati dal Lago di Tiberiade. Gli arabi [illegible] che [illegible] Aviv ha le capacità tecniche e finanziarie per farlo e sanno [illegible] che, se il progetto sarà realizzato, per i [illegible] chilometri del suo [illegible] il fiume potrebbe [illegible] in un canale di scarico.

Fino ad [illegible], il piano arabo di deviare il [illegible] del Gior[illegible] prima che esso arrivi in territorio israeliano appariva utopistico, soprattutto per ragioni finanziarie. Ora la pesante mossa di Kruscev lascia sperare agli Arabi che la Russia, finanziatrice e costruttrice della gigantesca diga d'Assuan, in Egitto, [illegible] mandare all'aria il progetto d'Israele.

La presa di posizione dell'U[illegible] Sovietica sembra destin[illegible] a risolvere un drammatico dilemma che ha spinto Siria, Giordania, Libano ed Egitto a [illegible] il fronte unito contro Israele.

Kruscev, nel suo discorso, ha ancora rincarato la dose ammonendo Israele a dare esecuzione alle risoluzioni dell'Onu sul problema palestinese, le quali riporterebbero le frontiere israeliane entro i limiti del [illegible].

t. t.

La dura requisitoria del P. M. dottor Sanzo

«Ferrari si ribellò all'idea che la donna potesse lasciarlo»

La pubblica accusa non ha dubbi - La questione della carta su cui fu scritta la lettera del bitter provoca un «biasimo» alle autorità comunali di Barengo - La ricerca del movente, non necessaria ma dettata dal desiderio di accertare la verità al massimo grado, porta a una sola conclusione: l'imputato [illegible] dall'esasperazione sessuale, cui [illegible] aggiungeva [illegible] sentimentale» per la donna [illegible] per perdere

(Segue dalla 1a pagina)

del bitter. Era la prova schiacciante, decisiva.

Il Pubblico Ministero si domanda se nel comune di Barengo sia stato «tentato un intrallazzo» per rendere difficile la scoperta di qualche cosa. A ogni modo, soggiunge il dottor Sanzo, le dichiarazioni che avevano confuso le idee furono sanate dalla ritrattazione. Ma, conclude il Pubblico [illegible], è doverosa una parola di biasimo nei confronti di quei tali.

Il rappresentante della legge si occupa ora della perizia [illegible] dattilografica, osservando: «Questo argomento ha perduto gran parte della sua importanza, dopo la conseguita sicurezza che la lettera del "bitter" fu [illegible] Ferrari sulla carta che gli era stata consegnata dal messo comunale Francesco Donna. Sarebbe sufficiente questo dato di fatto per giustificare la conclusione che l'unica macchina di cui egli possa essersi servito è quella del comune di Barengo. Tuttavia esaminerò rapidamente il significato della perizia dattilografica del perito d'ufficio e la relazione del consulente tecnico della difesa».

«I fatti hanno dimostrato che la prof. Sturiale, perito d'ufficio, aveva ragione», esclama il Pubblico Ministero, sottoponendo poi a serrata critica [illegible] tesi [illegible] consulente Ghio. *La conclusione è che non vi possono essere dubbi: sono ben attendibili [illegible] affermazioni della perizia d'ufficio; la lettera del "bitter" è stata battuta con [illegible] macchina del comune di Barengo.*

A questo punto c'è stata una breve interruzione, durante la quale i giornalisti hanno avvicinato Ferrari. «Ci dica, qual è il suo stato d'animo?» — ha chiesto uno. «Sono normale, come [illegible] solito» — [illegible] risposto Ferrari. «Ma — ha ribattuto l'interlocutore — in una situazione del genere non si può "essere normali", si dovrà pur sentire qualcosa: ha paura?» «Non ho paura — ha risposto Ferrari — tanto quello che chiede lo so già e poi, la [illegible] si decide oggi: si decide venerdì».

Il pubblico ministero affronta ora il tema del movente, affermando che la questione appare di carattere secondario specie nei processi nei quali le prove raggiunte siano sufficienti a dar la completa dimostrazione della colpevolezza dell'imputato. Tuttavia la ricerca del movente è, almeno in linea teorica, necessaria per completare il quadro del fatto attorno al quale si deve formulare il giudizio. E' una ricerca utile anche per la valutazione della pena da infliggere. Tuttavia, soggiunge il dottor Sanzo, si tratta di una ricerca che è assai spesso molto difficile, essendo arduo penetrare nei meandri dell'animo umano. Il pubblico ministero promette che la sua sarà una interpretazione soggettiva del fatto, che non ha la pretesa [illegible] essere una fotografia esatta delle passioni da cui l'imputato fu indotto a commettere il gravissimo reato.

Le giustificazioni date dal Ferrari — dice Sanzo — sono note: egli sostiene di non avere avuto nessun motivo per uccidere, [illegible] quanto la Lualdi egli non la [illegible]. Sostiene d'avere provato per lei niente altro che [illegible] mera attrazione sessuale.

«Ad un certo momento — esclama il pubblico ministero — egli [illegible] qualche [illegible]. Si è lasciato andare ad una affermazione che io ho qualificata "veterinaria". Ha detto [illegible] una certa differenza esisteva fra l'attrattiva da lui provata per la Lualdi e quella che provano gli animali». *Il pubblico ministero soggiunge che questo atteggiamento non discolpa l'accusato sul piano giuridico e aggrava la sua posizione sul piano morale.*

Ben diversa è la posizione della Lualdi. La donna ha dimostrato di essere sincera. Ha detto [illegible] verità anche quando doveva affermare fatti che si volgevano contro di lei. A che cosa si deve ascrivere codesto suo comportamento? A una forma di pentimento? Alla [illegible] particolare natura? Oppure ad [illegible] sensibilità morale? E' difficile dare una risposta: tuttavia sta di fatto che sul conto del Ferrari ella ha detto non solo cose che lo accusano, ma anche riferito circostanze che possono essergli favorevoli.

Su un solo tema ella non ha detto la verità: quando ha parlato dei Mattei. Perché? Per [illegible] aggravare la posizione dell'uomo, che forse ella ama ancora, nei confronti della famiglia? Certo è difficile crederle, quando ella sostiene che, dopo avere assaporato il frutto proibito [illegible] ella [illegible] cioè [illegible] coltivare con lui niente altro che [illegible] innocente amicizia.

Ma se forse è stata reticente su questo argomento, ella ha detto [illegible] la verità quando ha parlato dei suoi rapporti con l'imputato. Verso di lei, negli [illegible] tempi, si comportava [illegible] una donna che voglia abbandonare l'amante, il che le costava pena, perché un po' gli voleva ancora bene.

Successivamente il Pubblico ministero riassume la storia degli [illegible] donna con il [illegible] do alla conclusione che l'imputato, all'epoca del distacco desiderato da lei, si ribellò a tale idea: era dominato dall'esasperazione sessuale, cui si aggiungeva un attaccamento sentimentale.

A questo punto il P. M. esclama: «L'imputato, per commettere il delitto, ha scelto l'arma del rettile, che uccide con il veleno e l'agguato! Io ho sentito tante [illegible] le di compianto per il Ferrari, descritto quasi come [illegible] vittima del destino e della Lualdi: non ho udito invece nessuna parola di commiserazione per la terribile, angosciosa, implacabile morte che falciò l'Allevi! Di fronte alla barbara efferatezza del reato, io non posso non chiedere l'applicazione delle gravi pene richieste dalla legge».

Il Pubblico Ministero soggiunge che in base alla stessa lettera del codice un assassinio premeditato ed [illegible] dall'impiego del veleno, dovrebbe essere pu[illegible] due volte [illegible] l'ergastolo. [illegible] invita quindi la giuria ad infliggere la pena dell'erga[illegible] all'imputato.

Il Ferrari ascolta queste terribili parole immobile, come impietrito. E' seduto di traverso sul banco nel recinto degli imputati. Ha la testa leggermente inclinata in avanti. Il [illegible] è acceso e [illegible]. [illegible] in tutta la sua persona non si [illegible] il minimo movimento.

Furio Fasolo

Il Pubblico [illegible] dott. [illegible] al termine [illegible] lunga requisitoria contro l'imputato (Telef. Moisio)

L'uccisione del benzinaio

Setacciati [illegible] della malavita di Sanremo

Sanremo, lunedì sera.

Vincenzo Oliva, il diciottenne calabrese che si ritiene abbia ucciso il benzinaio Ottavio Parrone nella notte tra venerdì e sabato, non è ancora stato catturato.

Ingenti forze di polizia hanno lungamente setacciato gli ambienti in cui il giovane avrebbe potuto trovare aiuto e riparo, [illegible] in collabora[illegible] con il diciannovenne Gioacchino Zilli, detto «Pietro», che era con l'Oliva la notte di venerdì quando avvenne il ferimento della trentanovenne Giovanna Coralli, e che è stato, com'è noto, fermato.

Le indagini hanno avuto ieri mattina una svolta decisiva, quando è giunto al com[illegible] il garagista Enrico Fogliarini dicendo che un suo lavamacchine, precisamente lo Zilli, gli aveva confessato di e[illegible] stato con il giovane che aveva ferito Giovanna Coralli.

Immediatamente lo Zilli venne accompagnato in Questura dove subì [illegible] lungo interrogatorio. Il giovane ha narra[illegible] come si svolsero cronologicamente gli avvenimenti dalle 21,30 di venerdì 8 maggio sino alla mezzanotte circa, ora in cui egli afferma di essere stato riaccompagnato a casa sua, tra Arma e Taggia, con la motoretta dell'Oliva. «Pietro» ha detto che l'Oliva era andato a rilevarlo nella sua abitazione dicendogli di avere molti soldi a disposizione, evidentemente il bottino del furto di 300.000 lire, consumato nella mattina ai danni di Virginia Nuvoloni, proprietaria di [illegible] panetteria a Castellaro.

I due raggiunsero Sanremo dove noleggiarono una macchina, [illegible] la quale si [illegible] prima fuori città a consumare un pranzo e quindi, rientrati a Sanremo, si a[illegible] con la Coralli. Giunti in una zona buia di corso Imperatrice, l'Oliva impose alla donna di consegnargli il denaro che aveva con sé, e di fronte al suo diniego, reagì colpendola con alcune pugnalate al [illegible] ferendola fortunatame[illegible] in modo non grave.

A questo punto lo Zilli ebbe paura della piega che stavano prendendo le cose e volle ritornare a casa, portato dall'Oliva.

Salvata dalla morte una giovane puerpera

Ovada, lunedì sera.

(f.) Tre medici dell'Ospeda[illegible] Sant'Antonio di Ovada hanno salvato da sicura morte una giovane puerpera. Protagonisti dell'episodio la signora Stefania Belluni in Primo, di 28 anni, da Ovada, e i dottori Ruggero, Moizo e Nino [illegible]. Questa notte la Belluni dava alla luce un vispo bimbetto, ma si rendeva necessario un intervento chirurgico.

Purtroppo la donna era affetta da una grave forma di tossicosi da gravidanza, tanto che le sue condizioni si presentavano preoccupanti. Urgeva un potente farmaco, il fibrinogeno, da somministrare per via endovenosa. Q[illegible] notte l'ospedale di Ovada ne era sprovvisto, per cui si provvedeva a prelevarlo ad Alessandria. Trasportato a tempo di «record» nella nostra città, il medicinale è stato somministrato alla puerpera, che si trova ora fuori pericolo.

Due soldati feriti in uno scontro fra camion

[illegible], lunedì sera.

(c.) Un autocarro militare con a bordo dodici soldati del 52.mo Artiglieria, di stanza alla cittadella di Alessandria, è venuto a collisione, la notte scorsa, a un incrocio di Spalto Marengo, con un altro camion. Nell'urto fragoroso due soldati: Guglielmo Papadia e Luigi Suriano, entrambi di 22 anni, hanno riportato lesioni e ferite giudicate guaribili rispettivamente in 15 e 30 giorni salvo complicazioni. Illesi gli altri militari e gli autisti del secondo autocarro.

Estremo riserbo dei medici della «London clinic»

Neppure Maria José ha potuto sapere quando Umberto sarà dichiarato guarito

L'ex regina, [illegible] a mezzogiorno, [illegible] nuovo visitato il marito - Forse entro stanotte ripartirà per Ginevra
Non [illegible] certo che l'ex sovrano possa [illegible] a Cascais l'8 giugno per il matrimonio fra il duca d'Aosta [illegible] la principessa di Parigi: «Tutti ci auguriamo che sia presente», ha detto il [illegible] aiutante [illegible] Olivieri

[illegible]

Londra, lunedì [illegible].

Nessuna data è [illegible] ancora fissata per il rilascio [illegible] Umberto di Savoia, convalescente alla «London Clinic» dopo un'operazione di [illegible]. Il bollettino diramato stamane dai medici curanti parla di nuovo di «confortanti progressi» e di «condizioni soddisfacenti». E' il tono ufficiale adottato dalla fine [illegible] settimana scorsa. [illegible] incominciò a crearsi intorno all'infermo uno stato generale di ansietà, da cui nacquero le voci più disparate.

Si [illegible] che la «London Clinic» avrebbe annunciato prossima la fine [illegible] sua degenza, in occasione della visita di Maria José. L'ex regina è arrivata ieri in aereo da Ginevra, accompagnata dal signor [illegible] che le è rimasto al fianco dall'inizio dell'esilio. Secondo il conte Olivieri, segretario personale di Umberto, a cui abbiamo parlato al telefono, ella ha visitato di nuovo il consorte stamane [illegible] mezzogiorno all'una.

Ieri Maria José si era recata da Umberto due volte, [illegible] della colazione e del pranzo, scortata da Casal e [illegible] stesso Olivieri, fermandosi ogni volta circa un'ora e mezzo. Neppure a Maria José, tuttavia, il chirurgo portoghese Oliveira che [illegible] seguito Umberto da Lisbona, ha potuto fornire indicazioni precise sulla guarigione dell'infermo. Maria José ripartirà probabilmente per Ginevra stasera o domattina, ma [illegible] Umberto non lascerà la clinica [illegible] una decina di giorni, ritornerà a Londra un'altra volta.

Il conte Olivieri ha dichiarato che questa non è stata solo la seconda visita dell'ex regina, contraddicendosi così apertamente, perché prima aveva detto il contrario: Maria José sarebbe già corsa dal consorte [illegible] dopo la metà e verso [illegible] fine [illegible] aprile. Una unica data costituisce per ora un [illegible] di riferimento preciso: il matrimonio [illegible] giugno prossimo a Cascais tra il duca d'Aosta e la principessa di Parigi, per il [illegible] famiglia [illegible] dovrebbe trovarsi riunita. [illegible] c'è però certezza assoluta che Umberto [illegible] presente: «Tutti ci auguriamo che possa esserlo», ha detto Olivieri, [illegible] se si trattasse di un [illegible] esaudibile soltanto con la preghiera.

Le ripetute [illegible] di [illegible] José al capezzale [illegible] Umberto dopo anni di separazione e di dissapori coniugali e l'atmosfera cordiale e affettuosa che le ha circondate hanno fatto sorgere di nuovo la voce di una [illegible] riconciliazione e [illegible]no anche dato forza all'ipotesi secondo cui Umberto avrebbe versato in pericolo di vita e non si sarebbe [illegible].

[illegible] proposito di un riavvicinamento tra i reali c'è da rilevare che il loro atteggiamento in questi giorni è stato quanto mai amichevole. Umberto ha mandato [illegible] Olivieri all'aeroporto [illegible] accogliere la consorte [illegible] un regalo; [illegible] José, a [illegible], non [illegible] è presentata in clinica a mani vuote. I loro in[illegible] stati spontanei, quasi commossi. [illegible] portavoce ha dichiarato che [illegible] la prima volta [illegible] giorno del [illegible] ricovero, [illegible]berto è ieri apparso veramente di [illegible] umore e pieno di ottimismo. Maria [illegible], d'altra parte, si è presentata al pubblico sorridente e rasserenata.

Olivieri [illegible] mantenuto il riserbo quando il discorso è stato spinto sui rapporti tra Umberto e Maria José; ha affer[illegible] tali rapporti sono stati sempre improntati all'amore, al rispetto e all'ammirazione reciproci.

L'ansietà di Maria José per la salute del consorte, rivelata dalle sue ripetute visite, era apparsa evidente ieri, all'arrivo. L'ex regina si mostrava sinceramente preoccupata e aveva voluto recarsi immediatamente in [illegible]. «Fortunatamente — ha dichiarato Olivieri — [illegible] trovato il consorte molto migliorato». Da quan[illegible] il [illegible] ha detto, ci è parso di capire che [illegible] José [illegible] già visto almeno [illegible] volta l'ex [illegible]rano dopo l'operazione.

E qui si tocca il punto più misterioso dell'intera vicenda. Olivieri ha [illegible]to che l'operazione [illegible] compiuta il 4 [illegible] cioè [illegible] scorso. Il portavoce della «London Clinic» sostiene invece che essa fu compiuta il 14 aprile, circa un [illegible] fa. Secondo Olivieri, l'infermo non fu mai grave; secondo il portavoce i registri della clinica dimostrano che fu posto per due giorni, il 15 e il 16 aprile, subito dopo l'intervento, nella «Danger list», [illegible] l'elenco degli ammalati in pericolo di vita.

Ci sono molti particolari che contraddicono la versione ufficiale [illegible] Olivieri: il primo è che il prof. Thompson, lo [illegible]cialista dello [illegible] operò Umberto, partì per un viag[illegible] in America il 4 maggio; ciò a meno di 48 ore dall'operazione.

Il secondo è [illegible] Umberto da circa tre settimane viene sottoposto regolarmente ai raggi X dal prof. Oliveira: si tratterebbe, secondo il portavoce, di esami post-operatori.

Il terzo è che Umberto ha rifiutato ai figli il permesso di andarlo a visitare, adducendo come motivo i loro impegni [illegible] lavoro o di studio, ma temendo in realtà di non p[illegible] pre[illegible] a essi in [illegible]zioni confacenti ad un padre e ad un ex-monarca.

C'è poi la questione dell'eccezionale [illegible]gretezza di cui [illegible] malattia e l'intervento operatorio [illegible], [illegible]vieri non ci ha fatto mistero delle sue intenzioni di aver voluto tenere la cosa completamente nascosta. Sembra che il segreto sia trapelato a Lisbona; di qui sia rimbalzato a Londra; da Londra a Roma e da Roma di nuovo a Londra. Umberto si sarebbe irritato: penserebbe anzi che l'indiscrezione sia stata commessa da uno dei suoi figli.

Tirate le somme, pare quindi ragionevole l'affermare [illegible] l'ex-sovrano sia stato sottoposto non a una, ma a più operazioni: almeno due; e che non si trattasse d'ulcera, ma di tumore maligno: cancro.

E' strano che a Lisbona, dove ci sono ottimi specialisti, e Parigi, dove è stato operato De Gaulle, nessuno abbia voluto assumersi [illegible] responsabilità di compiere un intervento su Umberto. Alla «London Clinic» non lo si dice apertamente, ma si sospetta che il male di Umberto fosse gravis[illegible]o e il fatto [illegible] l'operazione sia riuscita rappresenti più o meno un miracolo. Secondo [illegible]zioni trapelate, pare che lo stesso Umberto abbia temuto all'atto del suo ricovero alla «London Clinic» di essere ormai in preda al cancro: per questo, nel tragitto da Lisbona a Parigi e a Londra, aveva voluto salutare tutti i suoi familiari.

L. v.

[illegible] notte, in [illegible] paesino della Campania

Un diciottenne uccide il rivale a rivoltellate

Arrestato - Il delitto [illegible] all'ingresso di [illegible] cinema - [illegible] vittima [illegible]

[illegible]

Napoli, lunedì sera.

Un ragazzo diciottenne ha ucciso davanti a un cinema di Striano il fidanzato della ragazza che aveva molestato. Il fatto di sangue è accaduto ieri sera a tarda ora mentre i due giovani stavano discutendo animatamente: Giuseppe Robustelli, di Sarno, [illegible] estratto di tasca una pistola a tamburo calibro 8, esplodendo cinque colpi contro il ventenne Luigi Gatti, residente a Striano. Uno solo dei proiettili è andato a segno, uccidendo sul [illegible] il Gatti.

Subito trasportato in una clinica del luogo, per il giovane i medici non hanno potuto far altro che constatarne il decesso, sopravvenuto per gravissime lesioni all'addome. Subito dopo [illegible] commesso il delitto, il Robustelli [illegible] è dato alla fuga, tentando inseguito dai passanti.

Sul posto intervenivano poco più tardi il brigadiere dei carabinieri Iannuzzi e alcuni militi, i quali riuscivano ad arrestare il [illegible], portato in [illegible], è stato sottoposto [illegible] interrogatorio.

Giuseppe Robustelli e il diciassettenne Antonio Mancuso si erano recati ieri sera al cinema «Don Camillo» di Striano; nel locale vi era anche il Gatti in compagnia d'una ragazza, [illegible] Gatto: i due, che sono legati da vincoli di parentela, [illegible] tempo [illegible] anche fidanzati. Il Robustelli — che corteggiava [illegible] mesi la Gatto — e il Mancuso avevano preso a molestare piuttosto rumorosamente la ragazza, tanto da far intervenire il proprietario del cinema, il quale, a sua volta, richiedeva l'intervento dei carabinieri.

I militi, giunti sul posto poco dopo, riuscivano a fermare soltanto il Mancuso, che veniva condotto in caserma; il Robustelli e il Gatti invece si allontanavano dalla [illegible]. Non è stato [illegible] possibile ricostruire [illegible] esattezza quello che è poi accaduto. Sembra comunque che i due [illegible] continuato a litigare davanti all'ingresso del [illegible]. Ad un tratto si [illegible] udite cinque esplosioni: il Robustelli aveva estratto [illegible] tasca la pistola ed aveva cominciato a sparare all'impazzata, uccidendo il ri[illegible]

g. l.

Si è conclusa ieri a Losanna la "stagione" dei calciatori azzurri

Fabbri: un bilancio in attivo

Il commissario unico, da quando è alla guida della Nazionale, ha subito (con la [illegible]) una sola sconfitta ed ha l'indubbio merito di aver lanciato parecchi nuovi giocatori - Il futuro, però, non è tinto di rosa, si guarda ai prossimi impegni con qualche preoccupazione - Tracciato il programma della preparazione in vista delle Olimpiadi di Tokio - Ritiro all'Abetone

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, lunedì sera.

La seconda stagione della «Nazionale di Fabbri» è terminata. Il commissario unico, da quando è alla guida degli azzurri, ha subito con la squadra A una sola sconfitta (grave, ma ad ogni modo una sola), ad opera [illegible] Russia [illegible] ha eliminato gli italiani dalla Coppa Europa delle N[illegible]. Per il [illegible]nto, la [illegible] rappresentativa ha vinto a Vienna dopo oltre venticinque anni dall'ultimo successo azzurro in Austria, e ieri si è affermata in Svizzera addirittura a ventotto anni di distanza dall'affermazione che le reti di Colaussi e Demaría av[illegible] assicurato alla compagine italiana. [illegible] un buon bilancio quello di [illegible]bri, perché alle gare di cui si è detto va aggiunto il tre a [illegible] inflitto [illegible] [illegible] campione del mondo, il pareggio [illegible] la Cecoslovacchia (seconda ai mondiali), altre due vittorie sull'Austria, altrettante sulla Turchia, ed infine un 1 a 1 ottenuto a Roma contro l'Urss.

[illegible] in sintesi il tabellino della nazionale:

Stagione 1962-63:

2-1 contro l'Austria, a Vienna [illegible] novembre [illegible];

6-0 contro la Turchia, a Bologna 2 dicembre [illegible];

1-0 contro [illegible] Turchia, [illegible] Istanbul 24 marzo [illegible];

3-0 contro il Brasile, a Milano 12 maggio 1963;

1-0 contro l'Austria, a Vienna 9 giugno 1963.

Stagione 1963-64:

0-2 contro la Russia, a Mosca 13 ottobre 1963;

1-1 contro la Russia, a Roma [illegible] novembre 1963;

1-0 contro l'Austria, a Torino 14 dicembre [illegible];

0-0 contro la Cecoslovacchia, a Firenze 11 aprile 1964;

3-1 contro la Svizzera, a Losanna 10 maggio [illegible].

Fabbri più che del punteggi e dei risultati si è dichiarato lieto di avere lanciato nuovi giocatori. Sotto la sua gestione hanno infatti esordito nella massima rappresentativa: Negri, Pula, Orlando, [illegible]ti, Mazzola, Guarneri, Burgnich e Domenghini, ed ultimamente Milani e Lodetti. Molti di questi atleti, venuti in Nazionale attraverso parecchie difficoltà anche di indole psicologica, rappresentano ora una solida realtà ed un prezioso apporto. Ancora in sede di bilancio va aggiunto che la squadra azzurra ha dovuto sostituire ultimamente uomini [illegible] Radice, infortunato, Maldini a cui l'età non permette un eccessivo carico di impegni internazionali, e Sormani che non ha reso nella Roma come si sperava.

«E' duro trovarsi alla guida della squadra rappresentativa — diceva ieri sera a Losanna il commissario unico degli azzurri, il quale era in attesa di ripartire per Ginevra dove prenderà l'aereo per Hannover. Qui domani egli assisterà all'incontro Germania-Scozia per osservare particolarmente gli scozzesi, futuri avversari degli [illegible] nei turni eliminatori [illegible] campionati mondiali. — E' duro guidare dei giocatori di classe e dei giocatori carichi di impegni, ma comunque dà anche [illegible]le soddisfazioni.

Riguardo la [illegible] partita con la Svizzera, Fabbri, dopo di aver fatto una breve storia del momento difficile attraversato dal calcio italiano, e in particolare dalla Nazionale contro la quale [illegible] [illegible] rivolte molte critiche, talune ingiustificate, dopo la partita con la Cecoslovacchia, ha notato che Lodetti, uno dei due esordienti, è stato messo in difficoltà dal tourbillon elvetico. Fabbri, da bravo commissario unico, non l'ha detto, ma ha lasciato capire che il futuro centrocampista della [illegible] squadra sarà Bulgarelli, quando ritornerà in un apprezzabile stato di forma. Per Rivera, egli [illegible] un ruolo alla Schiaffino, quando il ragazzo del Milan avrà ottenuto una completa maturazione tecnico-calcistica. Riguardo all'altro esordiente Milani, Fabbri ha ringraziato Herrera che gli ha portato in forma questo discusso giocatore. Il commissario unico ha sottolineato come il gioco, talvolta [illegible] troppo tecnico, [illegible] sempre generoso ed impetuoso di Milani, abbia potuto permettere la tattica azzurra delle due punte di sfondamento. Milani da una parte, e Mazzola dall'altra potevano creare delle numerose e serie minacce per la rete [illegible].

Riguardo a Mazzola, il c. u. ha aggiunto: «Bisogna ammettere i propri errori. Lo credevo [illegible] centravanti puro, invece l'interista è una eccellente mezzala di punta. Ha numeri di classe notevoli, e credo proprio che il ruolo cui si è dedicato, sia nella sua squadra d'origine che in Nazionale, gli si addica». Fabbri [illegible] infine parlato di Corso. Al c. u. [illegible] è stato osservato [illegible] questi e Rivera ieri in pratica costituissero dei doppioni, giocando quasi sempre nella stessa zona del campo. Fabbri ha osservato che in attesa di ali di ruolo complete [illegible] in forma [illegible] potrà esibirsi in futuro all'estrema senza troppo [illegible]cedere, in modo da portare il peso della sua [illegible] nelle [illegible] offensive. In futuro, egli ha aggiunto, conta su Mazzola, Rivera e Corso [illegible] pedine di notevole importanza.

Su esplicita domanda, il c. u. ha detto che non intenderà chiamare Altafini in Nazionale, nemmeno per risolvere il problema dei centravanti che, nonostante la prova di Milani, secondo noi rimane sempre aperto. Il c. u. parte da una questione di principio e da precise disposizioni impartitegli dalla Federazione circa gli oriundi. Non siamo sicuri però che se in avvenire il caso lo richiedesse, Altafini o qualche altro elemento di grande [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]nire [illegible]. Questo diciamo a titolo personale, poiché [illegible] la risposta di Fabbri è stata categorica: «No: io non intendo chiamare Altafini in Nazionale, avendo [illegible] deciso di continuare su [illegible] strada [illegible] [illegible] una rappresentativa tutta e completamente italiana».

[illegible] chiusura della stagione il bilancio è dunque positivo. Purtroppo, però, fin [illegible] [illegible] ai [illegible] ai prossimi impegni internazionali [illegible] [illegible] certa dose di preoccupazione.

Nella prossima stagione in novembre gli italiani dovranno affrontare la Finlandia per la prima fase eliminatoria del campionato del mondo. A questa partita [illegible] si giungeranno [illegible] un incontro preparatorio internazionale poiché, come si è detto, la stagione attuale degli azzurri è terminata con Svizzera-Italia e la gara con l'Ungheria è stata annullata. Fabbri non fa tuttavia un [illegible] di questa situazione poiché [illegible] come la Coppa dei Campioni, il campionato e la Nazionale facciano [illegible] il [illegible] ritmo sulle nostre squadre.

Il commissario unico si [illegible] cuperà ora della Nazionale olimpica. Egli ha già tracciato il programma. I P. O. verranno convocati ai primi di giugno e successivamente portati [illegible] un periodo di [illegible] [illegible] all'Abetone. Quindi si effettuerà a Coverciano la preparazione per [illegible] incontri del 18 giugno in Italia e del [illegible] in Polonia contro i polacchi. Fabbri [illegible] ha ancora indicano [illegible] giocatori ver[illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] presen[illegible] olimpica, comunque, citando a memoria, [illegible] che non [illegible] in Svizzera l'elenco dei P. O., si può ricordare che questa rappresentativa potrebbe contare sui portieri Pizzaballa, Rado e [illegible]; sui [illegible]zini Furlanis, Facchetti e sul granata Poletti se questi ritroverà la forma migliore; sui mediani Rosato, Sacco, Colombo, Bercellino II e Ca[illegible] e [illegible] [illegible] Meroni, Mazzola, Domenghini, Pa[illegible]ni, Lodetti, Fortunato e Bercellino I.

Come si vede, parecchi di questi giocatori hanno già fatto parte della rappresentativa nazionale assoluta. E' un [illegible] indice per sperare che l'Italia superi l'ultimo turno in vista delle Olimpiadi di Tokio.

Paolo Bertoldi

Mazzola (a sin.) e Dorso in azione nell'area svizzera: tentano di [illegible] Schneiter (n. 5) e Grobety (n. 2). Sullo sfondo osserva l'altro azzurro Trapattoni (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible] pensa già a domenica prossima: Juventus-Bologna e [illegible]

E adesso ritorniamo al campionato

La comitiva azzurra si è sciolta ieri [illegible] e tutti i giocatori hanno [illegible] rientro nelle rispettive sedi - Il torneo [illegible] per [illegible] il suo momento risolutivo e non ammette distrazioni - Ma prima di tutto bisogna [illegible] a risolvere il «caso-doping» che ha coinvolto il Bologna

[illegible]

Losanna, lunedì sera.

La comitiva azzurra si è sciolta fin da ieri sera. Fabbri ha approfittato della consuetudine svizzera di anticipare alle 18,30 anche i pranzi ufficiali per acconsentire ai giocatori di rientrare immediatamente in Italia. Questi sono partiti alle 20,55 con il «T.E.E.». [illegible] di mezzo il campionato con tutte le sue necessità, c'è da pensare alle partite di domenica che sono di grosso interesse: Juventus-Bologna e Lazio-Inter, tanto per ricordarne soltanto le più importanti. Basterebbero questi due incontri per giustificare la fretta dei giocatori di rientrare in sede.

Nessun grosso infortunio tra gli azzurri. Fogli lamenta una contusione ad uno stinco, ma si tratta di un malanno lieve, come del resto sembra la distorsione a [illegible] caviglia accusata da Lodetti. Entrambi dovrebbero essere disponibili domenica per la ripresa del torneo. L'«ammalato» più serio è proprio Menichelli, che pure non ha giocato contro la Svizzera. L'ala [illegible] [illegible] Juventus s'è fatta male sabato in allenamento; si tratta di un'infrazione al polso sinistro. Il dott. Pini assicura che Menichelli potrà giocare domenica tra i bianconeri contro il Bologna. Meno certa di una così rapida guarigione risulta invece l'interessato, che attende il responso [illegible] sanitari juventini prima di mettersi a disposizione di Monzeglio. Il bendaggio rigido dell'arto consentirà comunque a Menichelli di allenarsi regolarmente, e questa è una [illegible] interessante [illegible] l'immediato recupero del giocatore [illegible].

* *

Come in ogni grosso ufficiale, anche a Losanna c'è stato lo scambio dei regali fra i dirigenti delle due federazioni e i giocatori delle due squadre. [illegible] in Svizzera [illegible] è logico che gli elvetici abbiano consegnato ai loro colleghi [illegible] un elegante orologio; come contropartita, gli azzurri hanno donato alcuni gemelli d'oro. Non c'erano gli orologi per i massaggiatori italiani Tresoldi e Bortolotti e nel bel mezzo del pranzo c'è stato un attimo di «suspense».

* *

Conclusa la parentesi azzurra, terminata l'attività stagionale della nostra rappresentativa «A», si ritorna al campionato. Ed è un ritorno molto interessante, perché siamo alla vigilia delle partite più impegnative, anche perché il torneo deve ancora stabilire chi è la squadra più forte e chi dovrà retrocedere in serie B.

La grana più grossa rimane comunque quella del doping. [illegible] alla vigilia delle decisioni della [illegible]ne d'appello federale che si riunirà sabato [illegible] studiare il «caso» del Bologna. Naturalmente ogni possibilità è prevista, anche se le ultime informazioni assicurano che i documenti delle perizie ufficiali, redatte per incarico della magistratura di Bologna, escludono l'esistenza di anfetamina nei liquidi organici esaminati [illegible] volta negli stabilimenti di Roma.

La commissione d'appello federale non potrà che prendere atto della nuova situazione ed è prevista una sentenza di completa assolutoria sia nei riguardi del Bologna che [illegible] Bernardini e del medico sociale dott. Poggiali. La commissione d'appello, di fronte alla nuova situazione, potr[illegible] [illegible] rispedire tutto l'incartamento alla Lega per le decisioni del caso. Queste sono ipotesi, che [illegible] [illegible] comunque la completa riabilitazione della squadra rossoblù.

Il ritorno dei famosi «tre punti» al Bologna [illegible] chiude naturalmente il caso doping, che entra anzi [illegible] fase più interessante. I magistrati bolognesi pare abbiano tro[illegible] il bandolo [illegible] matassa d'una truffa che ha prodotto un'alterazione dei liquidi organici prelevati ai cinque giocatori. Questo bandolo dovrà, o prima o poi, sfociare nel «nome» di un responsabile, e da questo si dovrebbe risalire a un mandante. Ma qui entriamo in un campo molto pericoloso, che è meglio [illegible] trattare. La parola spetta ai magistrati.

Giulio Accatino

Rivera stavolta ha fatto centro: nulla da fare per Elsener (Tel. a «Stampa Sera»)

I commenti elvetici

LOSANNA, lunedì sera.

(p. b.) I primi commenti dei giornali elvetici sulla partita vinta dagli azzurri, ieri a Losanna, echeggiano la domanda che il lungo capitano della Nazionale rosso-crociata, Schneiter, aveva fatto negli spogliatoi, non appena conclusosi l'incontro: «Perché con tanti giocatori di classe vi adattate ad una semplice tattica difensiva?».

La «Gazzetta di Losanna», stamane, intitola il suo servizio in questo modo: «L'Italia, giocando il "verrou", batte una squadra svizzera senza nerbo». Nel testo si riconosce che il successo italiano è meritato, ma dovuto soprattutto agli spunti individuali di Mazzola e di Rivera.

Riguardo alla Nazionale guidata da Sobotka, Gubi e Quinche, si riconosce che, dopo il brillante successo sul Belgio, gli svizzeri non hanno più dato delle grandi dimostrazioni di gioco.

Automobilismo: le BRM al comando nel campionato mondiale di "Formula 1,,

Man bassa degli inglesi al Gran Premio di Monaco

L'inglese Graham Hill su BRM mentre sta rimontando il connazionale Gurney (Telefoto a «Stampa Sera»)

Due grandi protagonisti sul massacrante circuito monegasco

Graham Hill attese nell'ombra che Clark uscisse dalla scena

Quando la Lotus del campione del mondo fu costretta ad arrestarsi per avaria, il vincitore sferrò il suo attacco sottolineato da un giro compiuto a tempo di record - La nuova Ferrari «otto cilindri» ha compiuto soltanto tredici giri - Inutile rimonta di Bandini bloccato da un guasto

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, lunedì sera.

Le cose migliori, durante il XXII Gran Premio di Monaco, prima prova del campionato automobilistico mondiale per macchine e piloti di Formula 1, al palato fino degli appassionati le hanno fatte gustare il vincitore Graham Hill ed il grande, sfortunato Jim Clark.

Graham Hill, che ha bissato il successo dell'edizione 1963, è un pilota dallo stile e dalla condotta di gara per nulla appariscenti. Appartiene a quel tipo di corridori riflessivi, intelligenti, anche calcolatori, che non trascineranno forse all'entusiasmo, ma che alla resa dei conti raggiungono sempre risultati positivi. In più, il baffuto longilineo londinese (già campione del mondo nel '62), conosce come pochi i mille segreti di quella macchina sopraffina che dalle automobili da corsa fa degli ordigni di autentica precisione.

Ieri, durante la tradizionale gara monegasca, Graham Hill ha avuto l'abilità di restarsene nell'ombra (ma controllando attentamente la situazione) fino al momento cruciale, cioè quando la Lotus di Clark ha cominciato ad accusare le conseguenze di un'avaria apparentemente non grave ma determinante per l'efficienza della macchina, e quando Dan Gurney appariva affaticato dal ruolo di battistrada assunto tra il 36° e il 50° giro, dopo la breve fermata di Clark ai boxes. (In realtà Gurney stava sopportando stoicamente uno stillicidio di olio bollente che colando da un raccordo del manometro gli stava ustionando le gambe; ma, questo, Hill non poteva saperlo).

L'attacco del pilota della BRM veniva improvviso, veemente, sottolineato da un giro percorso alla media-record di 160,575 chilometri orari. E sullo slancio di quest'azione che coglieva tutti di sorpresa, Graham Hill prendeva il volo e nessuno riusciva più a raggiungerlo, e nemmeno a inquietarlo.

Passiamo all'altro protagonista del Gran Premio di Monaco, quel Jim Clark che ben degnamente si fregia del titolo di campione del mondo, e che in realtà rimane il più forte pilota che dopo il ritiro di Moss si sia visto sulle piste del mondo. Tutto un altro temperamento, quello di Clark: irruento, brillante, quasi insofferente di vedersi degli avversari d'attorno, il numero uno della Lotus cerca immediatamente l'acuto del grande tenore, vuole davanti a sè la strada libera, o tutt'al più la coda di macchine avversarie da doppiare nel dipanarsi della forsennata rincorsa, giro per giro.

E però, tutto questo, Clark lo fa (o dà l'impressione di farlo) con la più stupefacente semplicità, senza mai scomporsi, senza abbandonare un istante il suo stile «pulito» e preciso, le braccia distese, la testa appoggiata indietro e leggermente piegata da una parte.

Ieri Clark ha fatto quello che ci si attendeva da lui: al via è schizzato davanti a tutti, perentoriamente, come se volesse togliere senza indugi agli avversari ogni illusione. E la gente a dire: ma cosa restiamo a fare qui, con quell'ometto che fa tutto lui, che neppure finge di non essere il più forte, tanto per lasciarsi un pochino di divertimento!

Ci pensò il destino a rovinare l'interesse del pubblico. Saltò la barra stabilizzatrice posteriore della Lotus di Clark, e la si vide ballonzolare tra le ruote, appena trattenuta da un leggero supporto centrale, con il rischio di incastrarsi, appunto, in una ruota. La tenuta di strada della macchina ne fu compromessa, ma finchè il serbatoio di carburante era ancora semipieno, e la carrozzeria ben affondata nelle sospensioni, Clark riuscì a smascherare le sue difficoltà.

Finalmente si decise ad arrestarsi ai boxes, e due meccanici strapparono in un batter di ciglia la dispettosa bacchetta d'acciaio ciondolante dalla coda della vettura. Lo scozzese, caduto dalla prima alla terza posizione, riprese a girare come un indemoniato, ma con il diminuire del peso della macchina aumentavano le difficoltà di sfruttarne l'aderenza nelle curve.

Mentre Graham Hill, al comando, non mollava un centimetro, e nonostante Gurney gli avesse ceduto il secondo posto, Clark non aveva più nulla da sperare; ma non si meritava certamente l'ultima beffa, a quattro giri dalla fine, quando qualcosa della trasmissione cedette, bloccando definitivamente la sottile Lotus color verde tenero, che neppure due ore prima aveva fatto sul circuito il bello e il brutto tempo.

Intanto la BRM ha fatto piazza pulita con il primo e secondo posto di Graham Hill e di Ginther, conquistando punti preziosi per la classifica mondiale. La Ferrari ha convinto piuttosto poco: i soli tredici giri compiuti da Surtees sulla nuova otto cilindri, prima di spaccare il cambio, non consentono giudizi prematuri; la stagione è lunga e molte cose potranno cambiare. Meglio si è comportato Bandini sulla «vecchia» sei cilindri, riuscito a rimontare bravamente fino in quarta posizione ad quarantina di giri dalla fine, poi a sua volta bloccato da un guasto alla trasmissione, che da sempre è una delle avarie tipiche di questo circuito fracassamacchine.

Ferruccio Bernabò

Il primo confronto nelle «250 cc» con gli assi stranieri

La sfortuna degli italiani nel motocross di Borgosesia

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, lunedì sera.

A parte i risultati finali della classifica, chi ha visto la gara internazionale di motocross della classe 250, non ha potuto fare a meno di constatare come i piloti svedesi abbiano veramente dominato imponendo alla corsa un ritmo infernale che ha messo a dura prova la resistenza delle macchine e dei concorrenti.

Dimostrano chiaramente la difficoltà della prova i numerosi ritiri causati da guasti meccanici che non hanno risparmiato nemmeno gli assi scandinavi. Da questo primo confronto internazionale della classe 250 vinto dallo svedese Eriksson si è potuto anche constatare come i migliori specialisti italiani abbiano fatto del loro meglio per tenere il passo degli avversari. Senza l'incidente di Ostorero e le noie meccaniche di Coscia e Angelini la corsa avrebbe senza dubbio fornito risultati più veritieri. Il campione aviglianese disponeva di una macchina nuova che non aveva avuto la possibilità di provare, perciò la sua prestazione risentiva della mancanza di allenamento. Inoltre Ostorero partendo male in ciascuna delle tre prove era costretto a compiere faticosi inseguimenti, per riportarsi alle spalle degli svedesi.

Occorre anche considerare che la maggior parte dei piloti italiani abituati a correre con le moto da 250 con motore a quattro tempi, ha trovato difficoltà a riabituarsi alle 250 a due tempi. La tecnica di guida è differente specialmente durante le decelerazioni in cui è necessario un maggiore uso dei freni. Era facile constatarlo nel confronto con gli svedesi che guidavano le macchine dello stesso tipo, con ben maggiore esperienza e allenamento.

Il più amareggiato al termine della gara era il pilota delle Fiamme d'Oro Angelini, il quale mentre si trovava nelle prime posizioni impegnato in un brillante inseguimento, doveva fermarsi per la rottura dell'ancoraggio del freno posteriore. Per colmo di sfortuna Angelini subiva quasi l'identico guasto anche nella seconda prova per cui era costretto ad abbandonare definitivamente.

La gara più sorprendente è stata quella compiuta dal torinese Piero Coscia, il quale partito senza alcuna pretesa, con una moto che usava per la prima volta, si è invece rivelato uno dei migliori in campo. Coscia è sempre stato il più pronto a portarsi a ridosso degli assi stranieri. La sua azione costante gli ha permesso di insediarsi nelle prime posizioni che manteneva senza difficoltà. Purtroppo prima il «salto» della catena poi la rottura del freno lo costringevano a perdere tempo prezioso.

Anche Tosi, la giovane rivelazione delle Fiamme d'Oro, ha avuto la sua parte di sfortuna altrimenti avrebbe ottenuto un piazzamento migliore del quinto posto. Oltre l'indiscussa vittoria dello svedese Eriksson, occorre sottolineare le bellissime prestazioni compiute da Lucio Castelli di Gallarate, dal torinese Giuseppe Moretti e da Antonio Reviglio di Pinerolo, che hanno ottenuto rispettivamente il secondo, terzo e quarto posto. Non si tratta di piazzamenti di fortuna in quanto i tre piloti hanno portato a termine la corsa a pieni giri, compito abbastanza difficile sul circuito di Borgosesia.

Domenico Allegretti

Coscia, malgrado guidasse una macchina nuova, ha fornito un'ottima prova

Migliorano le condizioni dell'infortunato Ferrero

IVREA, lunedì sera.

Le condizioni del portiere dell'Ivrea, Luigi Ferrero, sono questa mattina notevolmente migliorate. Lo sfortunato giocatore, com'è noto, è stato ricoverato ieri sera all'ospedale civile di Ivrea in seguito a un incidente avvenuto durante la partita Ivrea-Pordenone per il campionato di Serie C.

Ferrero aveva riportato un trauma cranico, con sospetta commozione cerebrale, per cui il medico sociale dell'Ivrea, dott. Quaglia, ne aveva disposto il ricovero in ospedale.

Questa mattina le sue condizioni sono migliorate, anche se i sanitari continuano a mantenere il riserbo sulla prognosi. Si prevede che Ferrero potrà lasciare l'ospedale fra un paio di giorni.

La «6 ore» motonautica

MILANO, lunedì sera.

I fratelli Carlo ed Ernesto Rasini hanno vinto oggi all'Idroscalo la «Sei ore» motonautica, dominando la classe 1300 cc., in 6 ore 1'30" alla media oraria di km. [illegible].

Battute le azzurre a Como

All'ungherese Rejto il fioretto d'argento

Como, lunedì sera.

L'iridata ungherese Rejto ha trionfato imbattuta a Como nella II edizione del «Fioretto d'argento Esperia», piegando nel girone finale due valorose azzurre, la milanese Bruna Colombetti e la «tricolore» veneziana Antonella Ragno, protagonista d'una gara eccellente, e la sovietica Nikonolkova.

Le altre migliori fiorettiste italiane, la torinese Vannetta Masciotta e l'olimpionica Camber, dopo aver eliminato le rinomate russe Gorokhova e Zabelina, hanno avuto la sfortuna di dover affrontare in semifinale rispettivamente la Ragno e la Rejto e non sono riuscite a superare il turno.

Alla riuscita competizione, l'ultima eccezionale rassegna prima delle Olimpiadi, hanno preso parte 31 concorrenti (23 italiane) di sei nazioni, tra cui al gran completo le poderose rappresentative dell'Urss e dell'Ungheria.

La classifica finale: 1. Rejto (Ungheria) con 5 vitt.; 2. Colombetti Bruna (Italia) con 3 vitt. e 17 stoccate; 3. Ragno Antonella (Italia) con 3 vitt. e 21 stoccate; 4. Nikonolkova (Urss) con 2 vitt. e 19 stoccate.

I campionati di golf da domani a Torino

Iniziano domani sul campo di golf «La Mandria» di Torino i campionati italiani professionisti assistenti. I concorrenti dovranno cimentarsi su di un regolare campo di 18 buche medal, effettuando in due giorni quattro giri, per un totale di 36 buche al giorno. Le partenze avverranno alle ore 9,15 nella mattinata ed alle 13,30 nel pomeriggio.

La manifestazione proseguirà venerdì con una gara «amateur»; sabato scenderanno in campo i giocatori italiani professionisti e i dilettanti con un handicap fino a cinque, per dar vita all'omnium, la gara nazionale più importante che terminerà lunedì 18 maggio.

Un pellegrinaggio sportivo

Convegno a Castellania in memoria di Coppi

Tortona, lunedì sera.

Alcune centinaia di sportivi sono convenuti ieri a Castellania, sulle colline del Tortonese, per rendere omaggio alla memoria di Fausto Coppi, il più grande campione ciclista di tutti i tempi. La manifestazione è stata organizzata dal comune di Milano, dall'Associazione ciclisti veterani lombardi e dall'Ente provinciale per il turismo di Alessandria, e denominata «Milano da Fausto Coppi». Tra i presenti, gli ex corridori Girardengo, Leoni, Magni, Frigerio, autorità, gruppi giunti dalla Francia e dalla Svizzera.

Dopo la Messa, officiata nel cimitero di Castellania da mons. Ferraranzo e l'omaggio alle tombe di Fausto e di Serse, il giornalista Ciro Verratti ha ricordato con commosse parole la vita e le glorie sportive dell'umile Airone di Castellania.

Il generale Zavattari, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Alessandria, ha annunciato il progetto di costruzione a Castellania di una cappella: i primi a sottoscrivere per la costruzione sono stati alcuni italiani del Ghana, che hanno inviato centomila lire.

La manifestazione, oltre ad un raduno cicloturistico al quale hanno partecipato 800 ciclisti dai 15 ai 70 anni, comprendeva due gare sportive: una prova per veterani sul percorso Milano-Voghera-Tortona-Castellania (Km. 91) e una gentleman a coppie a cronometro sul percorso Voghera-Tortona-Castellania (Km. 34). Ha vinto la prima il tedesco Vally Kochelrieser, di Norimberga. Nella gara riservata ai gentlemen, che comprendeva quattro categorie di ciclisti, si sono imposti nella classifica assoluta Aldo Toninetto e Oreste Magni alla media oraria di Km. 38,197.

Lo sciabolatore Chicca vince il trofeo Luxardo

PADOVA, lunedì sera.

Pierluigi Chicca ha vinto la VII edizione del Trofeo Luxardo, gara internazionale di sciabola alla quale hanno preso parte schermitori di Ungheria, Polonia, Francia, Austria, Germania, Svizzera, Bulgaria, Stati Uniti e Italia.

Chicca ha sconfitto in un appassionante finale il polacco Emilio Ochyra. L'italiano ha superato il fortissimo avversario per 10 stoccate ad otto. Al terzo posto si è piazzato un altro polacco, Riccardo Zub, mentre la quarta posizione è stata ottenuta dall'ungherese Bobouchir. Questi quattro atleti erano entrati nel girone finale all'italiana al termine di una durissima selezione nella quale tra gli altri erano caduti l'ungherese Tibor Pezsa, vincitore dell'edizione 1963, l'ex campione del mondo il bulgaro Pavlosky e il polacco Zablocki, vincitore della edizione 1961.

ULTIME NOTIZIE

Il conteggio avrà termine durante la notte

Fra poche ore i primi risultati delle elezioni in Venezia Giulia

Le macchine elettroniche del Viminale stanno elaborando i dati che giungono dalle 1852 sezioni - Il consiglio regionale (composto da 61 membri) sarà insediato a Trieste il 26 maggio e probabilmente presieduto dal democristiano Berzanti

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

Le macchine elettroniche del Viminale hanno già iniziato il conteggio dei risultati elettorali che vengono via via comunicati dalle 1852 sezioni della regione Friuli-Venezia Giulia e dalle 208 sezioni dei 29 comuni in cui si sono svolte le amministrative.

Il conteggio avrà termine nel corso della notte o nelle prime ore di domani e subito, appena i risultati saranno noti, i partiti si affretteranno a sottolineare le indicazioni che, a loro parere, emergono da questa consultazione che — complessivamente — ha avuto per protagonisti circa 1 milione di elettori (precisamente 881.244 nel Friuli-Venezia Giulia e 100.160 nei 29 comuni).

I partiti di opposizione sperano, naturalmente, di poter trarre dai dati delle regionali e delle comunali indicazioni contrarie al centro-sinistra. I partiti della coalizione governativa contano di poter affermare che gli elettori hanno premiato, col loro voto, la politica di centro-sinistra.

Bisognerà, però, che la percentuale dei votanti risulti, a conti fatti, uguale, o almeno molto vicina, a quella del 28 aprile. Diversamente i risultati potranno dar luogo a interpretazioni contrastanti e ogni partito — non sarebbe la prima volta che accade — si troverebbe in grado di cantar vittoria o, perlomeno, di affermare di non essere stato sconfitto.

Che questa possibilità esista lo dimostrano i raffronti che l'anno scorso, in occasione delle «politiche» del 28 aprile, si poterono fare in Venezia Giulia rispetto ai risultati nelle amministrative. Nelle amministrative — precisamente le provinciali del '60-'61 — nel Friuli-Venezia Giulia votarono 714.424 elettori.

Nelle politiche il numero dei votanti aumentò considerevolmente. Salì, infatti (anche per i suffragi dei militari in servizio nella regione) a 801.717. Tra le amministrative e le politiche, pertanto, si fu, dunque, un incremento di quasi 100 mila elettori.

Ma di questo vistoso aumento quasi tutti i partiti erano destinati a beneficiare. E quasi tutti, perciò (salvo il msi che perse 8 mila voti) poterono cantare vittoria. In effetti il pci aveva aumentato di 24 mila voti. I socialisti avevano raccolto 28 mila voti in più. I socialdemocratici erano passati da 66.850 a 80.851, la dc da 327.414 a 341.626, il pli da 22.064 a 45.448, i repubblicani da 5462 a 7789. Erano riusciti ad aumentare perfino i monarchici che, pure, erano stati letteralmente polverizzati in molte altre zone del paese. Il pdium, infatti, era passato da 3585 a 7840 voti.

Se si andavano a vedere le percentuali, naturalmente, il quadro cambiava. Percentualmente, infatti, non era arretrato solo il msi (dell'1,6 per cento), ma anche la dc (del 3,3 per cento). Ma il guadagno in numero di voti permetteva a tutti (salvo, ripetiamo, i fascisti) di presentarsi come vittoriosi.

Alle «politiche» fu raggiunta una percentuale di votanti «record». Si recarono alle urne, infatti, il 93,9 per cento degli elettori. Non si sa ancora quanti elettori del Friuli-Venezia Giulia abbiano votato questa volta. Gli ultimi conteggi completi, quelli che si riferiscono alla prima giornata delle votazioni, indicano una percentuale più bassa di quella del '63. Ma ieri, in molte zone della Carnia e dell'Udinese, ha piovuto. Per cui molti elettori potrebbero aver deciso di rinviare il proprio voto alla mattinata di oggi. Alla chiusura delle urne elettorali la percentuale potrebbe essersi avvicinata a quella del 28 aprile. Difficilmente, comunque, potrà raggiungerla.

Se la percentuale sarà più bassa i guadagni (o le perdite) in voti dei vari partiti saranno più modesti. E il raffronto tra le odierne posizioni (in suffragi) delle forze politiche e quelle dell'anno scorso avrà un valore relativo. Ciò che conterà sarà, invece, il raffronto tra le percentuali ottenute ieri e il 28 aprile 1963.

Ma, come sempre, solo chi avrà la convenienza di farlo, misurerà il successo proprio e l'insuccesso degli altri sulle percentuali. Chi avrà la percentuale sfavorevole cercherà, invece, di valorizzare dati diversi, ad esempio la particolare situazione di alcune circoscrizioni.

Questo almeno per la platea, cioè per il pubblico. Nelle sedi dei partiti l'esame sarà più realistico, e le vittorie o le sconfitte (che si potranno esattamente misurare, ripetiamo, sulle percentuali ottenute dalle varie forze politiche) saranno chiamate col loro vero nome. E da queste più realistiche analisi potranno uscire animate discussioni interne; forse (nel caso in cui il psi e la dc peggiorassero le loro posizioni) richieste che creerebbero nuove difficoltà per il governo.

Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, che sarà composto da 61 membri, si insedierà il 26 maggio a Trieste. I partiti di centro-sinistra, che nelle «politiche» del '63 ottennero circa il 58 per cento dei voti, dovrebbero essere senz'altro in grado di costituire la Giunta regionale. Tale Giunta verrà probabilmente presieduta da Alfredo Berzanti, capolista della dc a Udine. Berzanti, se sarà eletto, sarà il quarto democristiano presidente di un governo regionale. Gli altri tre sono D'Angelo (Sicilia), Corrias (Sardegna), Dalvit (Trentino-Alto Adige).

P. A. Pellecchia

Scioperano i dipendenti degli enti locali

Roma, lunedì sera.

E' in corso da questa mattina lo sciopero nazionale di 72 ore dei dipendenti degli enti locali, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla Cgil, alla Cisl, alla Uil, alla Cisnal e all'Unione nazionale segretari comunali e provinciali.

Dalla manifestazione sono esclusi i segretari dei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia interessati alle elezioni regionali, in corso di svolgimento in questa giornata.

Lo sciopero è stato indetto, come è noto, in seguito al ritardo dell'approvazione del disegno di legge sui miglioramenti dei pensionati degli enti locali iscritti agli istituti di previdenza, amministrati dalla cassa depositi e prestiti. Le altre principali rivendicazioni della categoria riguardano inoltre il blocco delle assunzioni negli enti locali e la revisione dei quadri.

Oggi le semifinali

L'Italia seconda nel torneo di bridge

New York, lunedì sera.

A seguito della vittoria riportata dal Canada sugli Stati Uniti per 6-1, mentre la Gran Bretagna resta per ora in testa alla classifica con 180 punti, seconda è passata l'Italia con 152 punti seguita dagli Stati Uniti con 147 punti e dal Canada con 145.

Oggi le semifinali vedono l'incontro tra la Gran Bretagna e l'Italia da una parte e gli Stati Uniti e il Canada dall'altra. I vincitori di questi due incontri disputeranno domani la finale.

Il bimbo di Alessandra di Kent

La principessa Alessandra, nipote della Regina Elisabetta d'Inghilterra, col suo primogenito James Robert nato il 29 febbraio scorso (Telef. a «Stampa Sera»)

Stamane nei Palazzi Vaticani

Il Papa ha ricevuto Hussein di Giordania

Lungo e cordiale colloquio nella biblioteca privata - Il Pontefice ha ricordato al re i giorni del suo pellegrinaggio in Palestina - Incontro fra il sovrano e il cardinale Cicognani

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lunedì sera.

Re Hussein di Giordania questa mattina ha fatto visita ufficiale a Paolo VI nel palazzo apostolico vaticano, ricevuto con tutti gli onori e con evidenti manifestazioni di cordiale simpatia e di stima.

Dal giorno in cui il Papa fu accolto con tanta nobile regalità da Hussein ad Amman, mentre si accingeva ad intraprendere il suo «pellegrinaggio» attraverso i luoghi santi del cristianesimo, una corrente di nuovo calore si è stabilita tra la Santa Sede e il grande mondo arabo: la visita del re giordano, in questo piano, ha un significato che supera di molto le semplici leggi delle convenienze, per divenire un fatto di significato anche politico, un ulteriore segno dell'amicizia e dell'interesse che Hussein concepisce per il mondo occidentale.

In questi giorni Kruscev ha intrapreso il suo viaggio in Africa, Nasser ha promesso la distruzione totale di Israele, scontri a fuoco si sono avuti tra arabi ed inglesi, poche settimane fa centinaia di missionari cattolici sono stati espulsi dal Sudan; in questo quadro internazionale, agitato e foriero di sviluppi, si pone la visita di Hussein in Vaticano dalla quale *L'Osservatore Romano* ha preso spunto per auspicare la pace, in applicazione del messaggio cristiano che risuonò dalla Palestina e che, a suo giudizio, «continua ad effondersi silenziosamente, più forte delle contese umane e al di sopra di esse».

Re Hussein è stato accompagnato in Vaticano da un seguito di dieci personaggi tra i quali erano l'ambasciatore di Giordania presso il Quirinale Edmund Roc, il diplomatico che tenne i contatti tra il Palazzo Reale di Amman e la Segreteria di Stato vaticana per preparare il viaggio del Papa in Palestina, il ministro delle informazioni e propaganda Salah Abu Zeid, il principe Raad Ben Zeid, il comandante generale della *East Bank*, Sharif Nasser Ben Jamil, il capo del protocollo Ikili Sati e tre ufficiali aiutanti di campo del re.

Le auto inviate dal Vaticano a rilevare gli ospiti battevano le bandiere dai colori del regno Hascemita di Giordania e dello Stato Pontificio. In piazza San Pietro il principe Carlo Pacelli, consigliere generale della Città del Vaticano, ha presentato a Hussein il benvenuto in territorio pontificio, mentre presentavano le armi picchetti rinforzati della Guardia svizzera e della Gendarmeria ed un plotone della Guardia svizzera.

Per il resto, le fasi del cerimoniale che viene applicato ogni volta che un Capo di Stato non cattolico si reca in forma ufficiale dal Papa, si sono susseguite puntualmente. Nel cortile di San Damaso il re di Giordania ha ascoltato l'inno nazionale del suo Paese, e seguito dalla banda della Guardia Palatina, ha poi passato in rivista le rappresentanze dei corpi armati papali in alta uniforme.

Un lungo corteo di dignitari della Corte Pontificia, ecclesiastici e laici, lo ha accompagnato lungo la scala fino all'appartamento nobile: ovunque sorrisi e cordialità manifesta nei gesti, nelle parole. Per re Hussein il protocollo secolare della Corte papale ha posto da parte la fredda etichetta per lasciar trasparire ad ogni istante stima e calore di accoglienza.

Paolo VI ha ricevuto il re di Giordania nella sua biblioteca privata alle 10,30 facendogli all'incontro una grande cordialità. Lo ha trattenuto a lungo colloquio, poi una volta introdotti alla sua presenza anche i personaggi al seguito, ha rivolto all'ospite un discorso in lingua inglese. Ha ricordato i giorni del suo viaggio in Palestina, la bella accoglienza ricevuta ad Amman, ha sottolineato le qualità del visitatore illustre ed ha formulato fervidi voti di pace internazionale.

L'incontro col cardinale Segretario di Stato Amleto Cicognani ha infine concluso la permanenza di Hussein entro la cinta delle mura leonine. Lo stesso porporato poco più tardi si è recato alla sua residenza romana per restituirgli la visita.

Filippo Pucci

Divorziata dal primo marito

Coccinelle annuncia: «Presto mi risposerò»

Di recente si è fidanzata a Londra col figlio di un diplomatico del Paraguay Ha aggiunto: «Adotteremo un figlio»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Coccinelle ha fatto sapere che si risposerà. Coccinelle è un ex uomo, Jacques Dufresnoy, e faceva ciò che in Francia chiamano il «travestito»: cioè si esibiva nei locali notturni, cantando, ballando e comportandosi in tutto e per tutto, nella misura delle proprie possibilità, come una donna. Coccinelle, bisogna aggiungere, era un «travestito» bellissimo, con autentiche forme rotonde, capelli biondi, epidermide liscia: tutte cose che lo facevano somigliare davvero a una bellissima donna, sia pure volgare.

Un giorno Coccinelle decise di diventare femmina al cento per cento, e dopo varie operazioni delicatissime, riuscì nell'intento in una proporzione che lui solo e pochi altri conoscono. Fece le pratiche per cambiare ufficialmente di sesso e presentando vari certificati medici ottenne dal tribunale di chiamarsi Jacqueline invece di Jacques.

Il registro dell'anagrafe venne rettificato, e poco dopo Coccinelle prese marito. Si sposò in chiesa, vestita di bianco e il fatto provocò polemiche. La folla bombardò di pomodori la strana coppia, che partì poi in viaggio di nozze.

Un anno dopo Coccinelle dichiarò che non andava d'accordo col marito, si separò e chiese il divorzio che i giudici accordarono probabilmente con soddisfazione.

Ecco ora la notizia del suo secondo matrimonio. Viene da Londra. Coccinelle ha già all'anulare l'anello di fidanzamento e il futuro sposo si chiamerebbe Mario Haymes, figlio di un diplomatico del Paraguay. Interrogata dai giornalisti, Coccinelle ha detto: «*Il mio primo matrimonio fu uno sbaglio, ma quale donna non si è mai sbagliata? Con Mario invece costruiremo una vera famiglia e abbiamo già deciso di adottare un figlio*».

l. m.

Incrodati per una notte sulla parete della montagna

Bolzano, lunedì sera.

Nelle prime ore di stamane si è felicemente conclusa, sugli strapiombi rocciosi della Val D'Ega, la disavventura di due inesperti alpinisti di Bolzano, Guido Ferrari, di 25 anni, ed Ezio Pavan, di 23.

Spintisi nel tardo pomeriggio di ieri sulla frastagliata parete che sovrasta il torrente Ega e la nazionale, i due giovani sono stati colti dalle ombre della notte quando ancora si trovavano su un passaggio difficile, anche perché non avevano alcuna attrezzatura di montagna. Hanno così invocato aiuto e due ore dopo è giunta sul posto una squadra di vigili del fuoco di Bolzano, che ha illuminato la montagna con potenti proiettori.

I tentativi di raggiungere gli impauriti alpinisti, bloccati su un terrazzino a circa 400 metri dalla base, sono stati lunghi e laboriosi: la roccia della montagna è friabile e si temeva che qualche masso o qualche pietra franata potesse aggravare la situazione. Dopo alcune ore di sforzi, comunque, il Ferrari e il Pavan sono stati raggiunti e portati in salvo.

Schiacciato da un'auto un contadino in ciclomotore

Carrù, lunedì sera.

(g.) Sulla strada Carrù-Magliano Alpi, nei pressi della frazione San Giuseppe, stamattina una Fiat 1400 targata Cuneo 33004, di proprietà dell'autonoleggiatore Pietro Cagliaro, di Trinità, ha investito certo Domenico Rovere, agricoltore, di 65 anni che sul suo ciclomotore stava rientrando a casa.

I due veicoli marciavano nella stessa direzione. Sembra che ad un tratto, il Rovere abbia svoltato a sinistra senza segnalare la manovra, impedendo così all'autista di evitare l'investimento. Il Rovere veniva colpito in pieno e stramazzava esanime sull'asfalto. Trasportato con la stessa macchina investitrice al vicino ospedale di Carrù, vi giungeva cadavere. I carabinieri locali stanno indagando sull'incidente per accertare le eventuali responsabilità.

Un uomo impazzito in una cittadina americana

Uccide i tre figli, la figliastra, la moglie, e annega in un canale

Orribile fine delle vittime: tre strangolate con un filo di ferro, una assassinata a percosse, un'altra con una fucilata a bruciapelo - Poi il folle fugge, portando con sé il cadavere della moglie - Finisce con la vettura nel corso d'acqua

(Nostro servizio particolare)

New York, lunedì sera.

Tre ragazzi fra i 12 e i 14 anni, la loro sorellastra di 20 anni e la madre di questa sono stati assassinati a Boise, cittadina dell'Idaho; il padre dei ragazzi, che secondo ogni indicazione ha compiuto la strage, è fuggito, si è gettato in un canale per sottrarsi alla polizia, o forse per farsi giustizia. Mentre un agente lo bersagliava con il fucile è emerso tre volte nella corrente, poi è sparito. Si sta ora dragando il canale alla ricerca del suo corpo; ma è stato dato anche l'allarme per l'eventualità che si sia dato invece alla fuga.

L'uomo si chiamava Raymond Reasons, le due figlie, di dodici e tredici anni, sono state trovate strangolate. L'assassino le ha uccise serrando un filo metallico attorno alla loro gola. Il figlio quattordicenne di Reasons è stato invece freddato con un colpo al cuore, sparatogli da brevissima distanza con un fucile da caccia calibro 22.

La ragazza che la signora Reasons aveva avuto da un precedente matrimonio, la ventenne Sarah Gohman detta Sally, è stata trovata morta nella sua stanza al piano di sopra della casa. Per lei il massacratore aveva riservato un'altra morte: l'ha percossa con estrema violenza con il calcio di una pistola Luger, trovata lì presso tutta insanguinata.

E' stata la prima moglie di Reasons a lanciare l'allarme. Ha telefonato sconvolta alla polizia di Boise per dire che il suo ex marito l'aveva chiamata per telefono in ufficio: «Sono a casa — le aveva detto — ho ucciso i ragazzi». Una squadra di poliziotti armati si è subito portata nei pressi della casa, l'ha circondata. Si pensava che l'uomo potesse essere ancora dentro, gli si è intimato a gran voce la resa. Non ha risposto nessuno. Allora gli agenti sono entrati in casa e hanno trovato le vittime. Presso il corpo del ragazzo era un biglietto che diceva: «Ho fatto loro molto male. Papà».

E' incominciata la caccia a Reasons. Poco dopo, qualcuno ha segnalato che il cinquantaquattrenne protagonista della tragedia era stato visto in un'altra parte della cittadina (Boise conta trentacinquemila abitanti). I poliziotti hanno raccolto l'indicazione, seguita poco più tardi da un'altra che dava Reasons al volante di un'auto, alla periferia della città. Una vettura della polizia lo ha inseguito. Reasons ha accelerato, ma in una curva ha perduto il controllo dell'auto che si è rovesciata in un canale, restando semisommersa.

Ha raccontato l'agente Max Mehl, che era sull'auto inseguitrice: «L'uomo è riuscito a uscire dalla macchina, e ha puntato il fucile contro di me. Ho aperto il fuoco. L'uomo è caduto nel canale; non so se fosse stato colpito o se abbia cercato di sottrarsi ai miei colpi. Sono corso sulla riva del canale, con l'arma puntata. Ho visto l'uomo che veniva a galla tre volte. Poi è scomparso. Sono convinto che sia affogato». Può anche darsi che Mehl lo avesse ferito mortalmente. Ma rimane una remota possibilità che sia scampato.

Nell'auto, quando è stata recuperata, è stato trovato il corpo di una donna, strangolata con un filo metallico e avvolta in una coperta. E' stata poi identificata per la seconda moglie di Reasons.

Giuseppe Davies

Cinque ladri d'auto torinesi catturati nei giardini di Savona

Un movimentato carosello notturno fra le aiuole - La macchina fuggitiva bloccata dagli agenti in un viale chiuso

(Dal nostro corrispondente)

Savona, lunedì sera.

Dopo una veloce «gimkana» tra le aiuole del prolungamento a mare di Savona, la polizia ha tratto in arresto questa notte cinque ladri d'auto.

Poco dopo la mezzanotte, una pattuglia di agenti automontata scorgeva nei pressi della zona del porto una Fiat 1300 targata To 391206, sulla quale si trovavano cinque giovani dall'atteggiamento sospetto. Gli agenti allora intimavano l'«alt», ma la macchina, anziché fermarsi, accelerava la andatura, dirigendosi verso i giardini a mare. Gli agenti si ponevano immediatamente all'inseguimento, raggiungendo la vettura torinese sul piazzale del prolungamento, zona nella quale è vietata la circolazione degli autoveicoli.

Aveva inizio così tra le aiuole dei giardini una movimentata gimkana, che portava le due macchine a sfiorare più volte alberi e panchine. Finalmente la vettura inseguita si arrestava in un viale chiuso e gli agenti, armi in pugno, riuscivano a trarre in arresto i cinque passeggeri, tutti residenti a Torino, che, accompagnati in Questura, venivano identificati per Damiano Palazzolo, di 19 anni, abitante in via Martiri della Libertà 27, Vincenzo Truppi, 33 anni, via della Consolata 12, Saverio Renna, 22 anni, via Porta Palatina 1, Giuliano Landa, 20 anni, via San Domenico 3, Raffaele Succaro, 21 anni, via dei Mughetti 80. La vettura è risultata rubata nella capitale piemontese.

n. s.

Rotola per la scarpata un'auto con 4 persone

Un muratore in grave stato

Cuneo, lunedì sera.

(m.) Un muratore di Borgo S. Dalmazzo, Antonio Chiavazza, di 30 anni, versa in gravi condizioni al nostro ospedale in seguito ad un incidente stradale accaduto ieri sera a tarda ora sulla statale della valle Stura. Il Chiavazza, che viaggiava su una «600» insieme a tre amici, stava rincasando, proveniente da Vinadio, dove si era recato a ballare in un «dancing» del luogo.

Per cause imprecisate la vettura è uscita di strada nei pressi di Demonte, rotolando più volte in una scarpata di una decina di metri. Mentre i compagni di viaggio del muratore sono stati medicati sul posto per leggere contusioni, il Chiavazza, trasportato al Santa Croce, è stato giudicato con prognosi riservata: lamenta un trauma cranico con commozione cerebrale e ferite multiple al cuoio capelluto e al viso.

Anziana donna travolta e uccisa da una motoretta

Alessandria, lunedì sera.

(c.) In frazione Castelferro, la casalinga Maria Antonietta Buzzi, di 86 anni, mentre attraversava la strada è stata investita da una motoretta guidata da Vincenzo Maranzana, di 41 anni. La poveretta, ricoverata all'ospedale di Alessandria per la frattura della base cranica, è deceduta nelle prime ore di stamane.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo una vita operosa dedicata ai suoi cari è improvvisamente mancato

Domenico Bosco

di anni 49

Andrea Westinghouse

Ne danno il triste annuncio: la moglie Gina Qualtrocale, il papà, la sorella, i fratelli, cognata, nipoti, suoceri, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 14,30 partendo da via S. Giulia 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 maggio 1964.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rosella

Maresciallo Carabinieri

Addolorati lo annunciano: la moglie, figlio, mamma, suocera, sorelle, fratelli, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 14,30 partendo da via Re Gianfrancesco 90. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 maggio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Bergero nata Pagani

[illegible]

— Torino, 11 maggio 1964.

Giuseppe e Corrado [illegible] ... per la scomparsa dell'amato

Cav. Carlo Chiabotti

— Torino, 10 maggio 1964.

Domenico, Dalila [illegible] ... per la scomparsa della cara mamma signora

Erminia Di Vajo

— Torino, 11 maggio 1964.

Serenamente e cristianamente come visse è andata a raggiungere i suoi cari

Emilia Mazza ved. Fumel

Ne piangono la scomparsa la figlia Pierina con il marito Rodolfo De Benedetti, la nuora Paola Villa, gli adorati nipoti Mimma, Franco e Carlo con la moglie Nilla Crosetti e bimbi, la sorella Teresa ved. Frassi Tata, la cognata Armida Tessaro ved. Mazza, i nipoti, pronipoti e parenti. L'affezionata Rina Nevo. Un particolare ringraziamento al dott. Marco Abrate per l'assidua affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle 14,30 partendo da corso Vittorio Emanuele n. 74.

— Torino, 10 maggio 1964.

Rodolfo e Marco piangono con i nonni la cara

Nonna B

che dal cielo pregherà per loro.

— Torino, 10 maggio 1964.

La Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili prende viva parte al lutto della famiglia De Benedetti e Fumel per la scomparsa della signora

Emilia Mazza ved. Fumel

suocera amatissima dell'Amministratore Delegato Ing. Rodolfo De Benedetti.

— Torino, 11 maggio 1964.

Bianca Serra Montechiaro è unita fraternamente ai carissimi cugini De Benedetti e Fumel nel grande dolore per la scomparsa della amatissima

Zia Emilia

— Genova, 11 maggio 1964.

Claudina, Giulio e Carlo De Benedetti con i loro figlioli sono particolarmente vicini a Pierina e Rodolfo con molto affetto.

La famiglia Mandini partecipano al dolore dei fraterni amici De Benedetti per la scomparsa della cara signora

Emilia

— Torino, 11 maggio 1964.

Carla e Bartolomeo Galli, Pope e Gina Gazzia coi bimbi sono vicini a Pierina e Rodolfo De Benedetti in queste ore di dolore per la scomparsa della

Zia Emilia

— Torino, 11 maggio 1964.

Maria Antonietta e Giulio Gazzia, profondamente addolorati, partecipano con rimpianto al lutto della famiglia De Benedetti.

Improvvisamente chiamato dal Signore, stamane lasciava la terra per il premio celeste, dopo 39 anni di attivo vita sacerdotale il

Teologo Carlo Cavallo

Curato emerito della Parrocchia di S. Alfonso

Ne danno il doloroso annuncio il Superiore Generale dei Missionari della Consolata, il Curato di S. Alfonso coi Sacerdoti della Parrocchia, i Parenti, e le fedeli Giuseppina e Maria. I funerali avranno luogo il giorno 12 maggio alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Alfonso.

— Torino, 10 maggio 1964.

Le ex Allieve Oratorio Santa Giovanna d'Arco piangono la perdita del loro ex Curato

Teologo Carlo Cavallo

— Torino, 10 maggio 1964.

Il Parroco, i Vice Parroci, il Clero della Parrocchia di S. Alfonso partecipano il decesso del Rev.

Teologo Carlo Cavallo

che per un decennio come Vice Parroco e per quarantadue anni Parroco esplicò attivissimo ministero nella Parrocchia. L'ufficio funebre si celebrerà nella Parrocchia di S. Alfonso, martedì 12 c. m. alle ore 9.

— Torino, 11 maggio 1964.

Le Associazioni di Azione Cattolica, i Confratelli e Consorelle della Conferenza di S. Vincenzo e gli esponenti a tutte le istituzioni parrocchiali si associano al lutto ricordandone l'attiva e zelante opera di apostolato.

La Direzione e gli Assistiti dell'Opera Distributoria Minestra e Carlo Mazzone » della Parrocchia di S. Alfonso, si associano con commosso rimpianto.

L'Asilo Infantile Campidoglio si unisce al cordoglio unanime per la dipartita del Rev.

Teologo Carlo Cavallo

di cui ricorda l'opera sostenitrice e benefattrice prestata per lunghi anni quale Consigliere.

— Torino, 11 maggio 1964.

Giovanni e Giovanna Manassero, unitamente alla Mamma, piangono la perdita dell'amico ed amato Parroco

Teologo Carlo Cavallo

Curato Emerito

— Torino, 11 maggio 1964.

Giuseppe e Giuseppina Ferrero e Famiglia ricordano con accorato rimpianto l'amico ed amato Parroco

Teologo Carlo Cavallo

— Torino, 11 maggio 1964.

Ha lasciato i suoi cari, l'anima buona di

Giuseppe Fizzotti

Lo piangono e ne danno partecipazione, la sua adorata moglie Edvige, la figlia Germana col marito Dott. Antonio Bertino e figlio Giorgio; Rossana col marito Dott. Claudio Re e figlia Claudia; cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 12 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Adelaide, indi proseguirà per Leini.

— Torino, 10 maggio 1964.

Partecipano al dolore, le famiglie Bertino, Rosso, Aires.

Cristianamente è mancato

Carlo Nicelli

Addolorati l'annunciano: la moglie Evelina, la figlia Adriana col marito Bruno Parigi e figlie; sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Franco Girardi per le amorevoli cure prodigategli. I funerali in Buttigliera oggi 11 alle ore 16,30 dalla Cappella dell'Annunziata.

— Torino, 10 maggio 1964.

Partecipano al dolore i nipoti Parigi-Barbagelata, Corsino, Schina.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bosticco ved. Gatto Monticone

Addolorati lo annunciano la figlia Rosamaria col marito Antonio Ardito, il nipote Luigi, la nipote Pierangela col marito Dott. Domenico Carrano e piccola Antonella, sorella Lica col marito Pietro e figli Gino e Carla, fratello Gino con la moglie Gina e figlia Ermenegilda, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 11 alle ore 14,30 da via Michele Lessona 46. La cara salma sarà tumulata in Murisengo Monferrato. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al Prof. Alfonso Cassano per le amorevoli cure.

— Torino, 9 maggio 1964.

E' cristianamente spirato

Antonio Invernizzi

Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Jemi coi figli Pietro e Claudia, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 alle 15 dall'Ospedale Maggiore di Novara, indi seguirà la tumulazione a Mortara.

— Novara - Mortara, 10-5-1964.

Cristianamente è mancata

Luigia Miletto nata Accossato

anni 77

Addolorati la piangono: il marito Carlo, la figlia Margherita col marito Silvio Cesto e figlia Carla e parenti tutti. I funerali martedì 12 corrente ore 9 da via Quintino Sella 15 (Borgo San Pietro).

— Moncalieri, 10 maggio 1964.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Vincenza Losano ved. Losano

il figlio Dott. Giovanni, la figlia, i parenti La ricordano accorati. S. Messa di suffragio Cappella S. Cuore (Succursale Parrocchia Maria Ausiliatrice) martedì 12 maggio ore 9.

— Torino, 11 maggio 1964.

La F I A T con profondo cordoglio si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV. DI GR. CROCE

Rag. Spartaco C. Boldori

Presidente della Fiat Hispania e Direttore Principale Fiat. Da circa un quarantennio alla Fiat ha prodigato con valorosa competenza la sua preziosa opera all'Azienda nel campo della Organizzazione commerciale estera.

— Torino, 11 maggio 1964.

Dirigenti Amici e Collaboratori tutti della Divisione Commerciale e della Direzione Esportazione F I A T, profondamente commossi per la dipartita del

CAV. DI GR. CROCE

Rag. Spartaco C. Boldori

si uniscono affettuosamente all'unanime cordoglio ed esprimono alla famiglia sincere condoglianze.

— Torino, 11 maggio 1964.

Gli Amici tutti della F I A T ricordano con commosso affettuoso rimpianto il caro indimenticabile Amico.

— Torino, 11 maggio 1964.

Con sincero dolore partecipano al grave lutto Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T Hispania, ricordando con profondo rimpianto il loro caro Presidente immaturamente Scomparso

CAV. DI GR. CROCE

Rag. Spartaco C. Boldori

— Madrid, 11 maggio 1964.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Cav. Dante Zanichelli

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Elena Celi, figli Pier Giovanni, Marisa, Ugo, Idilla, Dino con rispettive famiglie; la famiglia Magnani. I funerali avranno luogo a Viù martedì 12 c. m. ore 10,30.

— Vigevano, 10 maggio 1964.

La famiglia Peretti e Girlastio partecipano al dolore della famiglia Zanichelli per la morte del genitore

Cav. Dante

— Viù, 10 maggio 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro congiunto le famiglie Cerino e Baldizzone. Gli amici: Giorgio, Marco, Pina, Adriana, Piermario, Carla, Corrado, Graziella, Piermarco, Sergio, Marilena, Ada.

Si associano al dolore le famiglie: Francesco Chiavelaro, Pietro Chiavelaro, Giacomelli.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Mortarotti

di anni 66

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Lidia Casarini, la mamma, le sorelle Carmela e Maria con le rispettive famiglie, il suocero, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali a Rivoli, martedì 12 corrente alle ore 9 partendo dall'Ospedale Civile. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Rivoli, 10 maggio 1964.

La S.p.A. Castor si unisce al dolore del proprio presidente, signor Francesco Casarini per la scomparsa del cognato

Alessandro Mortarotti

— Rivoli, 10 maggio 1964.

La famiglia Giacomini e Stradella partecipano commosse al dolore della carissima Lidia per la scomparsa del marito

Sandro

— Torino, 10 maggio 1964.

Con cristiana rassegnazione è mancato ai suoi cari

Vincenzo Torchio

di anni 73

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Aprato, il figlio Secondo con la moglie Francesca Rasche e gli adorati nipotini Claudio e Paolo, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta martedì 12 alle ore 8,30 all'Ospedale Mauriziano, indi proseguirà per Baldichieri d'Asti ove si svolgeranno i funerali. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 maggio 1964.

La famiglia Rasche partecipa al dolore del genero e cognato per la perdita del caro

Papà

— Torino, 10 maggio 1964.

Con angoscia profonda i figli Luca, Domenico con la moglie Mirca ed i figli Giorgio e Federico, Mirella ved. Vola, annunciano la scomparsa della loro adorata mamma e nonna

Silia Cionna ved. Faro

che dedicò loro con infinito amore tutta la sua vita. Partecipano al grave lutto le sorelle Ines, Pina ved. Bertini ed i parenti tutti.

— Milano, 10 maggio 1964.

Prendono parte al lutto i nipoti Gustavo e Puna Bertini con le figlie Carla, Paola, Luisa e Laura.

Sono affettuosamente uniti nel dolore e nel rimpianto: la cognata Elsa Cionna con le figlie Mimosa e Laura; i nipoti: Mario e Giusto Piancola con il figlio Franco, Medina Vasco con la figlia Micaela.

A soli 6 anni e mezzo il piccolo e caro

Claudio Testi

è tornato tra gli angeli lasciando nel più grande strazio la mamma Lidia Pobbioli, il papà Giorgio, il fratellino Marco, la nonna Emma Medaglia ved. Testi, la zia Mariuccia Medaglia ved. Dal Grande.

Milano, via Cagliero 4.
Torino, via Principe Tommaso 3.

— 10 maggio 1964.

La zia Beatrice ed i cugini Medaglia, Mauri, Macchi.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Matteo Giuseppe Croveri

Pensionato F. T.

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Bertoglio, la figlia Annamaria, il genero Franco Faletto, la nipotina Paola, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dottor Andrea Malvasio per le premurose cure prodigategli. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9 partendo da Strada Mongreno 117. La presente per ringraziamento.

— Torino, 10 maggio 1964.

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Manna

Ne danno il triste annuncio la moglie Adalgisa Ianardi, il figlio Gian Piero, la sorella, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 c. alle ore 15 partendo dall'ospedale S. Giovanni Antica Sede via S. Massimo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 maggio 1964.

E' mancato ai suoi cari il caro angioletto

Marco Bassino

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, papà, nonni, madrina, padrino, parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi alle 14,30 indi proseguirà per Montanaro dove sarà tumulato. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 maggio 1964.

E' mancata ai suoi cari

Maria Maddalena Pagliero in Rolando

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, le figlie, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali il giorno 12, alle ore 8,45, da via Salizzole 12. La cara Salma verrà tumulata a Revello (Cuneo).

— Torino, 11 maggio 1964.

Cristianamente è mancato

Umberto Dezzani

Grande Invalido del lavoro

Ne danno doloroso annuncio: la moglie Angela Torta; figli Pietro, Rita, Paolo; nuora, genero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30 partendo da via Giotto 31.

— Torino, 11 maggio 1964.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Paolucci in Molino

Danno il doloroso annuncio marito, fratelli, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 via Isonzo 45.

— Torino, 11 maggio 1964.